Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLIV / N. 200 / Sabato 22 luglio 1967

Felice Gimondi sbaraglia il campo sul Puy de Dome e trionfa con 4'50"

A pagina 9

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Cecchini in paradiso

PUNTUALMENTE, l'America ci ha riproposto anche quest'anno il quadro sconvolgente delle sue estati di violenza razziale. Tre anni fa erano state Harlem e Rochester. Nel '65, fu Watts, il «ghetto» negro di Los Angeles. L'anno scorso, ancora Watts e Chicago, Cleveland, San Francisco. Ed ora Newark: in quattro giorni e cinque notti di lotta furibonda tra polizia e cittadini di colore — con mezzi corazzati e bottiglie incendiarie, barricate e franchi tiratori sui tetti — ventisette morti, quasi mille feriti, migliaia di arresti, danni incalcolabili all'abitato. A Newark, è stato scritto in tutti i dispacci, è passata la guerra.

Meno di un mese è trascorso da quando il presidente Johnson, reduce dall'incontro di Glassboro, intonava alla Camera di commercio di Baltimora il suo inno agli Stati Uniti, paese «senza eguali», che col sei per cento della popolazione mondiale possiede «metà delle ricchezze, un terzo delle ferrovie, due terzi delle automobili del globo», paradiso invidiato «dal restante novantaquattro per cento degli uomini e delle donne dell'universo», ai quali gli americani augurano soltanto di «poter godere un giorno delle stesse benedizioni». E' fin troppo facile contrapporre oggi a questo roseo quadro lo spettacolo ricorrente di masse imponenti del popolo americano, così poco soddisfatte della loro condizione che un sorso d'acqua negato o la brutalità di un poliziotto nella calura dell'estate basta a scatenarne la furia.

Ma le cronache di questa estate violenta 1967 mettono anche in luce tratti inediti, rispetto a quelle che l'hanno preceduta. Il primo dato e il più evidente è quello che documenta un recente rapporto di Cleveland Robinson, presidente del *Negro American Labour Council:* nel terzo anno dalla guerra nel Vietnam, i lavoratori negri possono constatare non soltanto la mancanza di un progresso, dal punto di vista delle loro necessità economiche quotidiane, ma addirittura un regresso, rispetto a dieci e più anni fa. Tra loro, la disoccupazione è ora più che doppia, rispetto ai bianchi; e, tra i giovani, avanza con ritmo inquietante. Il salario dei negri è sceso dal cinquantanove al cinquantatré per cento, rispetto a quello dei bianchi. L'avvento dell'automazione e della cibernetica e gli stessi programmi di «risanamento» delle città rendono più pesante il fardello. Nel numero speciale che *Newsweek* ha dedicato ai riflessi della guerra vietnamita nella vita americana, l'inchiesta tra i negri rivela «una speciale angoscia»: più alto è il numero dei lutti, più viva l'amarezza di chi viene mandato a combattere «per la libertà dell'Asia» mentre vorrebbe combattere a casa per la propria, e, di ritorno, ritrova gli stessi tuguri, la stessa mancanza di prospettive, gli stessi soprusi. E più netto, più combattivo, più generale il rifiuto della «sporca guerra».

UN SECONDO tratto nuovo è dato dal modo come il «clima di guerra» si riflette nel comportamento dei poliziotti. E' del *New Statesman* una cruda, indignata testimonianza sulla brutalità con cui la polizia ha represso a Los Angeles la recente marcia di protesta di quindici-ventimila dimostranti contro l'aggressione al popolo vietnamita, dinanzi all'albergo che ospitava Johnson per un banchetto del suo partito: episodi di violenza inaudita e ingiustificata, che hanno fatto scandalo perfino in uno Stato dove i poliziotti sono da tempo etichettati (è questo il significativo titolo della corrispondenza) come «fascismo azzurro». Capitava già a chi passeggia la sera in Beverly Hills, scrive il *New Statesman*, «di essere fermato, perquisito e interrogato sulla base dell'assunto che soltanto i ladri, gli assassini e i sovversivi non si spostano in automobile». Ora, la guerra ha aggravato le cose, e non soltanto a Los Angeles. Un rapporto elaborato sotto gli auspici della *National Crime Commission* attesta a sua volta che tre su quattro poliziotti in servizio nei sobborghi negri di Washington, Chicago e Boston hanno «marcati pregiudizi razziali», che si rivelano immediatamente nella conversazione, e che due su quattro professano vedute «estreme», riassumibili in frasi come: «questa feccia, non sono uomini, sono bestie», o «bisognerebbe gassarli, stanno rovinando il paese». I tutori dell'ordine a Newark non sono apparsi più illuminati dei loro colleghi.

C'E', INFINE, un terzo dato, che coloro i quali seguono con interesse attuale la lotta per un'altra America giudicheranno, e non a torto, il più interessante. Esso riguarda i negri stessi, il loro atteggiamento, la loro prospettiva politica. La ventiquattresima convenzione annuale del *Congress of Racial Equality*, tenutasi a Oakland ai primi di luglio — e impostata, secondo orientamenti già affermatisi prima dell'estate, come momento di un processo di unificazione dell'intero movimento della gente di colore — ha confermato il tramonto della parola d'ordine «integrazionista» e l'impegno del CORE per la conquista, da parte dei negri, di loro proprie posizioni di potere politiche ed economiche, come premessa di una reale emancipazione. La conferenza nazionale del «potere negro», che si è aperta a Newark, porterà senza dubbio innanzi questo impegno, e ne amplierà le basi.

Sarebbe certo illusorio attendersi da questa svolta, lungamente maturata, risultati di grande rilievo a breve scadenza: quello che viene varato è, innanzi tutto, un programma di lavoro politico tenace e paziente, destinato a rivoluzionare tutte le strutture dei «ghetti». E non saremo noi ad accettare la provocatoria equazione tra «potere negro» e ricorso alla violenza. Pure, nel bilancio di Newark c'è, in questo senso, del nuovo: la coscienza di una forza, il delinearsi di forme elementari di autodifesa, i primi successi di una resistenza solidale alla violenza dei bianchi. Come il *New Statesman* ha scritto, «c'è una sensazione, questa estate, che la società sta avvicinandosi ad un punto di crisi, ad un momento storico che dividerà ciò che è stato in passato da ciò che sarà domani».

Ennio Polito

Per la posizione assunta nella crisi del Medio Oriente e sulla guerra del Vietnam

Attacco al governo della sinistra dc

Il centro-sinistra approva alla Camera lo sblocco dei fitti

Un documento firmato da un gruppo di deputati democristiani consegnato a Zaccagnini Chiede: maggiore autonomia dagli Stati Uniti, ritiro delle truppe israeliane, cessazione dei bombardamenti sul Nord Vietnam

FITTI: La battaglia dei comunisti proseguirà al Senato e nel Paese

La maggioranza di centro-sinistra ha approvato ieri alla Camera, dopo quattro giorni di dibattito, il decreto legge con il quale il governo sancisce entro le scadenze del 31 dicembre prossimo, del 31 dicembre del '68 e del 30 giugno del '69 lo sblocco generale dei fitti. La battaglia delle opposizioni di sinistra proseguirà ora al Senato, dove il provvedimento dovrà essere esaminato ed approvato, probabilmente, sin da martedì prossimo.

Il provvedimento colpirà direttamente ed entro la fine dell'anno circa 600 mila famiglie e indirettamente tutti coloro (oltre sei milioni) che pagano la pigione, in quanto lo sblocco dei fitti comporterà una lievitazione dei prezzi sul mercato delle abitazioni: le conseguenze dello sblocco sono aggravate dal rifiuto del governo di accogliere la richiesta avanzata dal PCI, e respinta dalla maggioranza e dalle destre, di istituire il principio dell'equo canone nelle pigioni.

Va rilevato comunque che la tenace, costante e puntigliosa opposizione del PCI ha costretto il governo ad accettare alcune modifiche migliorative del decreto e a fare marcia indietro su alcuni emendamenti che intendevano addirittura peggiorare la legge. Inoltre vanno sottolineati lo stato di disagio, le differenziazioni e le divisioni che si sono verificati nella maggioranza: i socialisti unificati, dallo stesso relatore on. Cucchi agli oratori intervenuti, hanno chiaramente manifestato perplessità sul provvedimento: le sinistre democristiane, e in particolare gli «aclisti», si sono trovati a volte a fianco dei comunisti, in una occasione si sono astenuti dal voto, e hanno sostenuto — purtroppo solo sino al momento del voto — la necessità dell'equo canone.

Il giudizio definitivo sulla legge è stato dato ieri, in sede di dichiarazione di voto dal compagno SPAGNOLI. L'approvazione da parte della maggioranza di questo decreto — egli ha detto — denuncia il fallimento completo della conclamata «politica per l'abitazione» del centro-sinistra: è mancata, infatti, una qualsiasi coerente ed organica azione che incidesse sulle cause prime della insostenibile situazione presente: non si è fatto luogo alla riforma urbanistica: non si è applicata la legge 167 per l'edilizia economica e popolare: non si è colpita la speculazione privata: si è sempre più ridotto l'intervento diretto e indiretto dello Stato nell'edilizia abitativa. No-

f. d'a

(Segue in ultima pagina)

Il Consiglio dei ministri si riunirà lunedì o martedì per l'esame della questione Alto Adige in vista del prossimo dibattito parlamentare nel quale il governo chiederà un'altra volta un voto di fiducia. Ai documenti presentati dai vari gruppi si è aggiunta ieri una interpellanza dc, tra i cui firmatari figurano esclusivamente esponenti dorotei e fanfaniani. Ma il fatto del giorno è costituito da una presa di posizione dei deputati di sinistra della DC nei confronti della politica estera; presa di posizione nettamente e severamente critica sia per quanto riguarda il Medio Oriente sia per quanto riguarda il Vietnam. Essa è contenuta in una dichiarazione illustrata giovedì scorso dall'on. Dossetti all'assemblea del gruppo dc poi consegnata all'on. Zaccagnini con le firme dello stesso Dossetti, e degli onorevoli Alba, Buzzi, Carra, De Zan, Gagliardi, Gerbino, Isgrò, Mengozzi e Sinesio, e resa nota ieri da «Forze nuove».

Di fronte alle recenti crisi internazionali, esordisce il documento, l'atteggiamento italiano avrebbe dovuto essere improntato «a una maggiore coerenza e più saldamente ancorato alla scelta della pace come valore primario». Questa scelta comportava di: *a)* «respingere fermamente le minacce formulate da alcuni capi arabi contro l'esistenza stessa dello Stato di Israele, insieme al tentativo — del cui perseguimento va dato atto ed apprezzamento al governo — di ricercare le strade di una soluzione politica dei problemi che l'esistenza dello Stato di Israele nel mondo arabo obiettivamente pone per la pacifica convivenza in quella regione»; *b)* «dissociarsi dalla decisione israeliana di affidare la soluzione della crisi allo strumento della guerra preventiva e negare ogni genere di avallo, contestuale o successivo, a tale guerra e alle sue conseguenze»; *c)* «non riconoscere i fatti compiuti della occupazione militare, nemmeno sotto la specie di un "diritto di pegno" che la potenza vincitrice fosse legittimata ad esercitare per ottenere un regolamento per lei soddisfacente delle questioni aperte»; di conseguenza operare «per un ritiro delle truppe israeliane sulle posizioni di partenza e insieme per un regolamento pacifico, da perseguirsi attraverso l'ONU, del contenzioso arabo-israeliano, senza formalmente subordinare il ritiro delle truppe al conseguimento degli accordi, e a tale

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

Colloquio del compagno Longo con dirigenti del PC cecoslovacco

Alle conversazioni con Vladimir Koucky presenti G. C. Pajetta e Galluzzi

Sono stati ospiti a Roma del nostro Partito, dal 18 al 21 luglio, i compagni on. Vladimir Koucky, Segretario del Comitato Centrale del Partito comunista cecoslovacco, e il dottor Alois Tichy, della Sezione internazionale.

Nel corso del loro soggiorno si sono incontrati con i compagni Luigi Longo, Segretario generale del PCI, Giancarlo Pajetta e Carlo Galluzzi della Direzione, con i quali hanno avuto una fraterna e cordiale conversazione sulla situazione internazionale, con particolare riferimento ai problemi della lotta antimperialista e per la pace, e ai problemi del movimento operaio internazionale.

I compagni dirigenti del PC cecoslovacco hanno lasciato ieri pomeriggio Roma alla volta di Praga, salutati a Fiumicino dai compagni Galluzzi e Stendardi.

L'assassino di Lumumba pagherà per i suoi delitti

Ciombè consegnato al popolo congolese

ALGERI — Ciombè al suo arrivo al Palazzo di Giustizia prima della riunione della Corte Suprema (Telefoto AP)

ALGERI, 21.

Ciombè sarà consegnato al popolo congolese, affinchè la giustizia — che lo ha condannato a morte sotto l'accusa di massacro — segua il suo corso. L'attesa decisione è stata ufficialmente annunciata questo pomeriggio dalla Corte Suprema algerina che mercoledì mattina si era riunita per deliberare sulla richiesta di estradizione inoltrata dal governo congolese. L'ultima speranza di Ciombè di sfuggire al giudizio del suo popolo è così caduta.

La sentenza, com'è noto, è giunta al termine di una lunga ed attenta discussione: ed era anzi attesa — secondo quanto era stato ufficiosamente annunciato mercoledì scorso — per questa mattina alle undici.

Il ritardo non è stato spiegato tuttavia esso appare collegato alla riunione del Consiglio dei Ministri algerino, presieduto da Bumedien, che si è svolto stamattina. Una fonte ufficiosa, infatti, ha dichiarato che il governo desiderava ratificare qualunque decisione fosse stata presa dalla Corte Suprema.

A pagina 3 la corrispondenza di

LORIS GALLICO

Dopo un tentativo di compromesso sul ritiro de lle truppe israeliane

L'Assemblea dell'O.N.U. rinvia ogni decisione sul Medio Oriente

Gli Stati arabi hanno fatto cadere una risoluzione che avre bbe potuto comportare l'obiettivo riconoscimento di Israele

EL QANTARA — Il ministro della Difesa israeliano Moshe Dayan accompagnato dal governatore militare (a sinistra) visita la riva orientale del canale occupata dagli israeliani (Telefoto)

NEW YORK, 21

L'Assemblea generale straordinaria dell'ONU ha deciso a tarda ora di aggiornarsi «sine die», senza raggiungere alcuna decisione sulla crisi medio-orientale. Alla decisione si è giunti dopo una giornata di intense e drammatiche discussioni per giungere ad un compromesso.

In un'atmosfera confusa e febbrile, il delegato svedese Sverker Astrom ha proposto, d'intesa con i rappresentanti di Filandia e Austria, che l'Assemblea aggiorni i suoi lavori, autorizzando il presidente a riconvocarla se e quando ciò fosse necessario, e che la questione medio-orientale sia intanto esaminata dal Consiglio di Sicurezza alla luce delle risoluzioni e delle proposte formulate nel corso della quinta sessione straordinaria dell'Assemblea stessa.

Secondo varie fonti, citate dalle agenzie ANSA, AFP, Reuter e AP, un tentativo di compromesso, sul quale si pensava di raccogliere una maggioranza dei due terzi, è stato lasciato cadere per l'opposizione degli Stati arabi (o dei più importanti ed influenti fra di essi). Tale compromesso, infatti, collegava la richiesta dell'imme-

(Segue in ultima pagina)

Appello di Eshkol per nuove immigrazioni in Israele

DAMASCO, 21

Nelle ultime settimane il governo israeliano, per bocca di suoi autorevoli esponenti si è rivolto a più riprese «agli ebrei del mondo intero», affinché si trasferiscano in Israele. Una forte ripresa dell'immigrazione — si afferma a Damasco — è giudicata necessaria dai dirigenti di Tel Aviv che — decisi a ignorare le risoluzioni dell'ONU e a tenersi quante più terre arabe possibile — si trovano di fronte i grossi problemi derivanti dall'occupazione militare di vasti territori e dalla necessità di rilanciare l'economia israeliana.

Non più tardi di giovedì sera lo stesso primo ministro Eshkol ha lanciato un ennesimo appello: «Abbiamo bisogno di gente — ha detto Eshkol —, gente pratica, ricca di iniziativa, industriali, scienziati, esperti nei più diversi campi di ricerca e lavoratori di tutti i gradi: saranno tutti nostri soci nell'edificazione del nuovo Stato».

Come si vede, Eshkol non punta soltanto su un'immigrazione di massa (necessaria ai piani espansionistici di Israele) ma anche su quella d'una «élite» qualificatissima. Si osserva a Damasco che, con un cinismo fin troppo scoperto, Eshkol vuole rastrellare questa «élite» a danno dei Paesi dove essa si è formata, così da disporre, senza spendere un soldo, d'un complesso di «quadri» di prim'ordine.

Sulla questione dell'immigrazione degli ebrei in Israele, alcune interessanti osservazioni sono contenute in una dichiarazione delle autorità di Damasco che, dopo aver appunto ricordato un appello del governo di Tel Aviv agli «ebrei del mondo intero» perché compiano «l'atto sacro» di trasferirsi in Israele, afferma:

«1) Questi "ebrei del mondo intero", che vivono bene nelle loro rispettive patrie, andrebbero ad occupare, nel caso della loro emigrazione, le case e le terre dei profughi arabi palestinesi vittime delle aggressioni israeliane da venti anni e il cui numero sempre crescente supera i due milioni, e la cui sofferenza e miseria hanno commosso la coscienza del mondo intero. Lanciare un appello a degli stranieri che vivono bene nei loro rispettivi paesi perché emigrino in Israele e prendano il posto di quegli infelici che sono stati costretti ad abbandonare quella terra dal terrore e dalle atrocità, sarebbe una applicazione della legge della giungla.

«2) Questi "ebrei del mondo intero" sono dei rispettabili cittadini che vivono in pace, in sicurezza e in armonia perfetta con i loro concittadini nelle differenti patrie. Pretendere dunque che la loro immigrazione in Israele sia un "atto sacro" è contro il loro proprio interesse e lo dimostra il fatto che non sarebbero più buoni cittadini avendo doppia nazionalità e fedeltà a due patrie.

«3) La lotta degli arabi contro il sionismo razzista non ha nulla a che vedere con gli ebrei aventi la nazionalità di più paesi amici. Gli arabi che oggi pagano il prezzo dei massacri degli ebrei nel mondo non sono responsabili di questi massacri, e mai nel corso della storia vi è stato "pogrom" in un paese arabo».

Minacciati di morte dagli sgherri di Ciombè

12 italiani nel Congo ostaggi dei mercenari

Nelle mani della banda sarebbero una ventina di persone - Fallito un tentativo della Croce rossa di liberarle - Preoccupazione alla Farnesina che sollecita iniziative comuni con il governo di Kinshasa

KINSHASA, 21.

Si annuncia a Kinshasa che è fallito oggi un tentativo di ottenere la liberazione degli ostaggi che si trovano nelle mani dei mercenari bianchi fuggiti nei giorni scorsi da Kinsangani. Gli ostaggi sarebbero una ventina e fra di loro vi sono anche 12 italiani, tecnici di una impresa di costruzioni. Un aereo della Croce Rossa internazionale inviato a Punia, dove i mercenari si sono arroccati, non ha ottenuto il permesso di atterrare per prendere a bordo gli ostaggi.

L'invio dell'aereo era stato annunciato dallo stesso Presidente del Congo, Mobutu, il quale aveva rivolto un appello ai mercenari perché consentissero all'aereo di atterrare e di ripartire con gli ostaggi. Nel caso che avessero aderito alla richiesta, avrebbero dovuto collocare sul campo d'atterraggio un drappo bianco; un drappo nero avrebbe significato il rifiuto. I mercenari hanno collocato sul campo un drappo nero.

Intanto a Kinshasa fonti autorevoli hanno riferito che i reparti dell'esercito nazionale congolese, che da una settimana sono impegnati in una operazione di accerchiamento dei banditi bianchi, hanno rafforzato l'anello intorno a Punia, occupando villaggi situati a est e a sud di tale località. Inoltre a Kamina, 640 chilometri a sud di Punia, gli equipaggi di quattro «FC-86» inviati dal governo di Addis Abeba si stanno preparando per intervenire in appoggio delle truppe congolesi nell'azione contro i mercenari.

I passi della Farnesina

Il ministero degli Esteri italiano ha diramato ieri sera il seguente comunicato:

«E' stato confermato questa sera alla Farnesina che, a seguito dei pressanti interventi svolti negli scorsi giorni presso il governo del Congo e presso il Comitato internazionale della Croce Rossa, il ministero degli Esteri, assumendo a suo carico tutte le spese relative, ha ottenuto che stamane alle quattro un aereo "C 46", con i distintivi della Croce Rossa e con a bordo il rappresentante speciale di detta organizzazione dott. Simon Burckardt, fosse inviato da Kinshasa al campo d'aviazione di Punia per imbarcare i nostri connazionali trattenuti in ostaggio ad Obogote dai mercenari.

«Il rappresentante del Comitato internazionale della Croce Rossa, non appena giunto a Punia, ha preso contatto col capo delle forze mercenarie, che purtroppo si è rifiutato di liberare gli ostaggi europei, tra i quali il gruppo dei 12 lavoratori italiani dipendenti dalla ditta Amsar Astaldi. Il dott. Burckardt è quindi rientrato nel tardo pomeriggio all'aeroporto della capitale congolese.

«Il ministro degli Esteri on. Amintore Fanfani ha immediatamente dato disposizioni all'ambasciatore d'Italia a Kinshasa di prendere gli opportuni accordi con il rappresentante del Comitato internazionale della Croce Rossa, affinché sia ripetuto al più presto l'invio dell'aereo con una autorevole delegazione che, sotto l'egida della Croce Rossa, conduca una nuova operazione per conseguire la liberazione degli ostaggi italiani.

«L'ambasciatore Baistrocchi è stato incaricato dal ministro Fanfani di compiere presso il governo del Congo un passo diretto ad ottenere la messa in atto di tutte le iniziative che si rivelassero necessarie ed utili da parte del governo di Kinshasa per conseguire l'obiettivo della liberazione dei nostri connazionali».

Gioco pericoloso

Il governo — sul problema dei fitti — ha respinto l'equo canone, ha aggravato le condizioni per un altro gruppo di inquilini, ha creato, insomma, le condizioni per peggiorare la vita di un bel po' di cittadini. Il ministro Reale ha difeso il tutto dicendo — come riferisce il testo riportato tra virgolette dal Messaggero *— che il governo non ha voluto favorire la speculazione privata né ha voluto tutelare iniquamente la categoria degli inquilini: «Invece abbiamo conciliato, in modo equilibrato, esigenze che sono numerose e contrastanti riducendo al minimo l'area del sacrificio per l'una e per l'altra parte. Il governo ha assunto responsabilmente, una posizione mediana».*

Fa piacere avere un ministro così sportivo; a leggere le sue parole uno crede che a parlare sia stato Herrera: ha ridotto al minimo l'area — probabilmente utilizzando più «liberi» invece che uno: liberi, naturalmente, sono i proprietari di immobili, con i loro fitti sbloccati —; ha assunto responsabilmente una posizione mediana, proprio come Suarez o Juliano, quando rafforzano il centro-campo affiancandosi a Bedin o a Bianchi sulla linea mediana, appunto.

Molto opportuno, questo rafforzamento della mediana: è di lì — insegna Reale Herrera — che partono le offensive; è dalla posizione mediana che si fanno i lanci alle ali.

Visto l'andamento del dibattito sui fitti si ha però l'impressione che questi allenatori del centro-sinistra abbiano una certa monotonia di schemi; si sono fissati con un'ala: giocano sempre con l'ala destra.

Ma a questo modo si scoprono e possono essere sorpresi da un improvviso contropiede, e allora ci può scappare il calcio. Di rigore, naturalmente.

*

TEMI DEL GIORNO

Tasse « riformate »

NEL 1970 — allorquando l'Italia celebrerà il centenario della presa di Porta Pia — avremo le prime applicazioni della riforma tributaria varata l'altro giorno dal Consiglio dei ministri e ieri illustrata dal ministro on. Preti sulle colonne dell'*Avanti!*

Ci sarà modo di tornare sull'argomento e di approfondirlo. La stessa intervista del ministro « padre della riforma » induce, comunque, ad alcune prime considerazioni. Dalla riforma tributaria si attendeva in primo luogo una più democratica e costituzionale applicazione delle imposte. Nella legge delega del governo — e nell'intervista di Preti — non si trova invece alcun accenno a questa questione. Oggi la maggior parte degli introiti fiscali gravano sui consumi e sui redditi dei lavoratori. Non c'è nessuna garanzia, nella « riforma » approvata dal governo che ciò cambi.

Anche per quanto riguarda il problema centrale delle scandalose evasioni lo stesso ministro — nell'intervista al giornale del PSU — ha l'aria di non credere troppo ad innovazioni, affermando che ci vogliono sicuramente « tempi lunghi ». La « riforma » sarebbe, in sostanza, basata su un'unificazione delle attuali imposte, la sostituzione di una serie di attuali strumenti fiscali con altri definiti più moderni. Tutte cose che in generale possono anche andar bene e che, comunque potranno essere giudicate sul metro delle applicazioni concrete ma che per ora significano poco o nulla, oltre a non rispondere ai criteri di fondo che ricordavamo. Inoltre — questo è un altro punto della « riforma » — lo Stato dovrebbe accentrare quella che è l'attuale imposta di famiglia con un indirizzo che può essere gravemente lesivo delle autonomie locali.

Se, insomma, ci si chiede se i ricchi, con la riforma governativa, pagheranno di più e i lavoratori di meno, non si trova una risposta precisa né nel progetto di legge-delega, né nella intervista dell'on. Preti. Intanto si aumentano le imposte di consumo. Questo è un punto fermo e qualificante per l'oggi e per il domani.

Diamante Limiti

L'occupazione femminile

NEL DIBATTITO sulla programmazione, ha assunto valore sempre più determinante il problema dell'occupazione, particolarmente quella femminile.

La situazione e le tendenze che sono venute emergendo (espulsione di centinaia di migliaia di donne dalle industrie, dall'agricoltura, ora persino dal terziario; deterioramento incessante della struttura dell'occupazione femminile; estensione della fascia di disoccupazione nascosta — che uno studio del sen. Fortunati valuta a circa 3.600.000 unità per le donne —) hanno assunto una tale rilevanza quantitativa e qualitativa, da dover essere oggi da tutti riconosciute come uno degli aspetti più caratterizzanti e pressanti del grave problema occupazionale generale. Ci pare interessante rilevare che tale giudizio — e alcune sue importanti implicazioni — viene ammesso ora mai anche dal governo.

Nel suo recente discorso in Senato a chiusura della discussione generale sul Piano, il ministro Pieraccini riconoscendo che « il livello generale della occupazione si è ridotto in senso assoluto incidendo in misura particolare sull'occupazione femminile che è risultata la più colpita », affermava che « bisogna operare affinché attraverso l'attenuarsi di certe tradizioni » e soprattutto « attraverso l'evoluzione e il rafforzamento di certe istituzioni si renda gradualmente disponibile una crescente forza di lavoro in corrispondenza con l'altrettanto necessario allargamento della domanda di lavoro ».

In tale quadro — in cui il problema comincia a venire affrontato nella sua reale portata come problema non di congiuntura ma di struttura economica, connesso alle scelte economiche di fondo e alla organizzazione civile e sociale della società — importanza attualissima e determinante assume la prossima Conferenza sull'occupazione femminile che il movimento democratico ha imposto al Governo e della cui preparazione si è specificamente discusso in questi giorni al Senato.

Il sottosegretario sen. Caron, rispondendo su di un ordine del giorno comunista, anche se non riteneva di impegnare il governo ad una diretta opera di coordinamento del lavoro e delle iniziative preparatorie periferiche, era costretto a riconoscere l'utilità degli apporti diversi alla Conferenza stessa, da parte dei Comitati regionali della programmazione, così come da parte degli Enti Locali, delle organizzazioni e associazioni interessate. Da parte nostra, ribadiamo che la Conferenza potrà rispondere all'attesa e alle esigenze che la gravità e la complessità del problema suscitano e potrà fornire soluzioni dinamiche e profonde, nella misura in cui la sua preparazione sia la più articolare, capillare, democratica possibile e il contributo di rilevazione e di analisi di vertice si integri con l'apporto di esperienze, di studio e di proposte di tutte le forze che nel Paese sono protagoniste vive della questione.

Angiola Minella

Respinte al Senato le richieste dell'Assemblea regionale

Il governo non accoglie nel piano le rivendicazioni della Sardegna

La maggioranza di centro-sinistra ha votato contro l'emendamento del PCI e del PSIUP che conteneva, senza modifiche, le proposte della Regione — Intervento di Luigi Pirastu

Il governo e la maggioranza di centro sinistra hanno rigettato al Senato la proposta di introdurre nel piano quinquennale le richieste avanzate unitariamente dal Consiglio regionale sardo. Dopo la giornata di protesta svoltasi nell'Isola lunedì scorso, il clamoroso veto opposto dalla RAI-TV al presidente della Regione Del Rio, che intendeva illustrare alla radio le decisioni dell'Assemblea regionale, viva era l'attesa per il voto a Palazzo Madama sul capitolo riguardante lo sviluppo economico del Mezzogiorno e della Sardegna.

La decisione dei gruppi consiliari della Regione, compresi quelli del centro sinistra, di chiedere al governo centrale il mantenimento degli impegni assunti con la Sardegna e l'inserimento nel piano di alcune rivendicazioni meridionalistiche, avrebbe dovuto spingere il governo e i parlamentari della maggioranza ad accettare almeno un emendamento alla legge sulla programmazione. Il ministro PIERACCINI, il relatore di maggioranza Trabucchi e i senatori democristiani e socialisti hanno giustificato il loro grave atteggiamento contrapponendo alla modifica del piano un ordine del giorno presentato dai dc sardi Monni, Deriu e Murgia che chiede al governo di adempiere « in sede di attuazione del programma economico nazionale, agli obblighi derivantigli dal rispetto della Costituzione».

Anziché accogliere le richieste dei sardi si è preferito — come ha fatto rilevare il compagno Pirastu nel corso del suo appassionato intervento — la forma dell'ordine del giorno che non impegna il governo e lascia in pratica le cose come stanno. Pirastu, nell'illustrare l'emendamento proposto dai comunisti al piano (emendamento che non toglie e aggiunge niente alle richieste unanimi del Consiglio regionale sardo) ha tracciato un panorama della situazione dell'isola. La Sardegna — egli ha detto — ha conosciuto nella sua lunga storia solo sfruttamento e abbandono. Dopo l'attuazione dell'autonomia regionale ci si attendeva che qualcosa cambiasse, invece si è continuato a seguire la vecchia strada: da una parte una popolazione abbandonata a se stessa, alla sua miseria e dall'altra uno Stato che non mantiene i suoi impegni. Con questo non voglio dire — ha proseguito Pirastu — che in Sardegna non si è fatto niente. Però il divario fra l'isola e il resto del paese è aumentato: nel 1955 la Sardegna concorreva al reddito nazionale con il 2,16% mentre nel 1965 si è scesi allo 1,98%. Centosettantamila lavoratori sono stati costretti a emigrare. I dipendenti da aziende a partecipazione statale sono scesi da circa trentamila a poco più di mille. Pirastu, dopo essersi soffermato sulle gravi condizioni di arretratezza civile della Sardegna, ha illustrato i punti principali da introdurre nel piano.

I democristiani Monni e Deriu, dopo aver tracciato un panorama drammatico della Sardegna e richiamato il governo per non aver mantenuto gli impegni hanno fermato su questa denuncia la loro azione limitandosi come si è detto a presentare solo un ordine del giorno.

L'emendamento comunista è stato così respinto per appello nominale con 79 voti favorevoli e 120 contrari. Insieme ai senatori democristiani e socialisti hanno votato contro anche quelli liberali.

Il voto conclusivo sul piano si avrà la settimana prossima.

Aveva 67 anni

E' morto a Roma Gaetano Martino

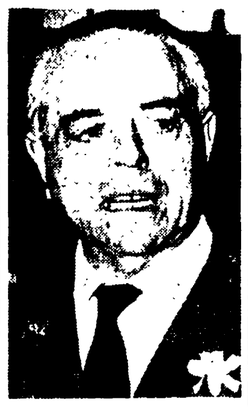
Era presidente del PLI e Rettore dell'Università di Roma — L'omaggio alla salma delle più alte autorità dello Stato

L'on. prof. Gaetano Martino, presidente del PLI e Rettore dell'Università di Roma (incarico che aveva assunto dopo la tragica morte dello studente Paolo Rossi, avvenuta lo scorso aprile, e le conseguenti dimissioni del prof. Ugo Papi), è deceduto ieri mattina nella sua abitazione romana di piazza Stefano Jacini: da tempo, egli era affetto da un male inesorabile.

Gaetano Martino era nato a Messina il 25 novembre del 1900 e, prima di dedicarsi, nel secondo dopoguerra, alla vita politica, aveva compiuto importanti studi di fisiologia umana. Nel 1954, per breve tempo, fu ministro della P.I., dal settembre del '54 al 1957 ministro degli esteri. Dal 1962 al 1964 fu presidente del « Parlamento europeo ».

Nella giornata di ieri, hanno reso omaggio alla salma il Presidente della Repubblica Saragat, il presidente del Consiglio Moro, il ministro della pubblica istruzione Gui e numerosi esponenti del mondo politico e culturale.

I funerali avranno luogo domani a Messina. Stamane alle 10,30 nella cappella universitaria avrà luogo un rito funebre.



Il governo dell'Ateneo romano viene assunto — in attesa che sia eletto il nuovo Rettore — dal Decano prof. Aldo Ferrabino.

Alla Camera dei Deputati succede all'on. Gaetano Martino, Letterio Spada, della circoscrizione orientale della Sicilia.

Ai familiari dell'on. professor Gaetano Martino giungano le condoglianze dell'Unità.

Il « ventaglio » dei giornalisti a Bucciarelli-Ducci

La tradizionale cerimonia della consegna del ventaglio al presidente della Camera dei deputati da parte dei giornalisti parlamentari, si è svolta ieri nel salone della lupa a Montecitorio. Erano presenti, fra gli altri, il vice presidente della Camera Pertini, i presidenti dei gruppi parlamentari Zaccagnini (DC) e Ingrao (PCI), i presidenti delle commissioni parlamentari, il segretario generale della Camera dr. Cosentino, numerosi parlamentari e giornalisti.

In un cordiale incontro nella redazione del nostro giornale

I sindacalisti arabi ci hanno parlato della loro difficile lotta

La delegazione dei sindacalisti arabi nella sede dell'Unità

La delegazione della Confederazione internazionale dei sindacati arabi guidati dal vice segretario della CISA Abdel Wahed Shindi, e composta di Sabet El Saufari, segretario generale del sindacato egiziano dei trasporti, Amin Nour El Din, vice segretario generale del sindacato del petrolio, e Nour El Din Hassen, del sindacato delle fibre sintetiche, ha ieri visitato il nostro giornale accolta con calorosa amicizia da redattori e tipografi. I sindacalisti arabi hanno avuto un lungo e cordiale colloquio con una delegazione dell'*Unità* composta dei compagni Quercioli, direttore, Curzi, redattore capo, Clementi, vice direttore amministrativo, Polito e Savioli della sezione esteri dell'*Unità*.

Abdel Wahed Shindi e gli altri membri della delegazione hanno illustrato il ruolo e la azione dei sindacati arabi nella lotta per liquidare l'aggressione israeliana e per battere la più vasta congiura imperialista a danno dei regimi progressisti arabi, di cui essa è stata ed è l'espressione. I lavoratori arabi, essi hanno osservato, hanno mostrato in questa occasione la loro maturità e la loro consapevolezza della posta in gioco, e sono decisi ad impegnarsi a fondo, con la solidarietà dei lavoratori dei paesi socialisti e degli altri paesi amici, nella battaglia.

I nostri ospiti si sono soffermati, in particolare, sull'eco che l'appello della CISA ha destato nei paesi arabi soggetti alla influenza straniera, dove sono in atto pesanti misure persecutorie. Così, in Arabia Saudita, dove gli elicotteri americani sorvegliano notte e giorno i campi petroliferi, 17 operai sono stati fucilati a causa della loro attività anti imperialista; in Marocco, il segretario dell'UMT, Mahjub Ben Seddik, è stato condannato a diciotto mesi di carcere e altri sette dirigenti sindacali a trentanove mesi (centouno sono, nel complesso, i sindacalisti marocchini arrestati); in Libia, i dirigenti sindacali imprigionati sono 87 e un'ondata di licenziamenti ha aggravato le già pesanti condizioni delle masse. La persecuzione non riuscirà tuttavia a stroncare l'impegno di lotta dei lavoratori arabi.

La delegazione si è dichiarata convinta, per quanto riguarda la battaglia del petrolio, che i paesi imperialisti e complici dell'imperialismo subiranno in misura assai maggiore che non i paesi arabi stessi le conseguenze delle misure restrittive adottate da questi ultimi. I paesi arabi, oltre ad avvantaggiarsi di un aumento degli acquisti da parte dei paesi amici, impiegheranno le risorse petrolifere in un ulteriore sforzo di industrializzazione.

Con particolare calore, i sindacalisti arabi ci hanno espresso il loro apprezzamento per la solidarietà dimostrata dalla classe operaia italiana nei confronti dei popoli arabi, dinanzi all'aggressione, e si sono dichiarati certi che tale solidarietà diverrà anche più ampia, a mano a mano che la volontà di pace degli arabi sarà conosciuta. Essi hanno rivolto un particolare ringraziamento all'*Unità* per la sua battaglia anti imperialista, ed hanno invitato una delegazione del nostro giornale a visitare la Repubblica araba unita.

Manifestazioni e feste per l'Unità

I comizi del Partito

Provinciali

OGGI
Agrigento: Macaluso
Arezzo: Terracini
Asti: Adamoli
DOMANI
Ancona: Ingrao
Crema: Rossinovich
Verona-Legnano: Vianello
LUNEDI'
Alessandria: Boldrini

Comunali e di zona

OGGI
Cattolica: Petruccioli
Poggibonsi: Calamandrei
Catania: Dina Forti
Pistoia (in prov.): Adriano Seroni
DOMANI
Bologna-Roveri: Bonazzi
Casalecchio di Reno: Cavina
Chiusi: Calonaci
Guastalla: Carrassi
Lugo: Degli Esposti
Popoli: Massarotti
Abbadia S. Salvatore: Mencaraglia
Budrio (Bologna): Serri
Castel S. Pietro: Vespignani
LUNEDI'
Bologna-Bolognina: Fanti

Dopo l'incontro con il ministro Bosco

Per gli ospedali misure insufficienti del governo

Si continua con la politica del rattoppo - 25 miliardi a favore delle mutue bonomiane - Nuova beffa a danno dei pensionati

Il governo ha confermato, per bocca dei ministri Preti e Bosco, di non voler prendere atto di una realtà ormai fin troppo evidente e cioè che il sistema mutualistico è fallito e che occorrono urgenti misure di riforma per il suo superamento. Al contrario, di fronte alla minaccia degli ospedali, che hanno accumulato un credito verso le mutue di 200 miliardi, di non voler ricoverare più i mutuati se essi non pagano di tasca propria, insiste nella politica del rattoppo da un lato e nella minaccia di comprimere l'assistenza dall'altro, a tutto danno di milioni di lavoratori (occupati e pensionati) e delle loro famiglie.

Il ministro delle Finanze, Preti, ha ieri dichiarato ai giornalisti, a Montecitorio, che « è in corso di elaborazione un provvedimento destinato a sanare la grave situazione esistente tra ospedali e mutue ». Precisando il senso di questa dichiarazione generica, il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, Bosco, che ieri ha ricevuto il presidente degli enti ospedalieri (FIARO), Lanni, ha indicato tre misure immediate: 1) anticipazione da parte dell'INPS delle somme dovute all'INAM per il 1967 (ad esempio: per l'assistenza sanitaria erogata dall'INAM ai pensionati della Previdenza sociale); 2) stipulazione di un mutuo di 25 miliardi di lire a favore della Cassa mutua dei coltivatori diretti; 3) utilizzazione della parte residua del fondo globale relativa alla fiscalizzazione degli oneri sociali (cioè gli oneri di cui sono stati esentati gli industriali per i due anni di « congiuntura difficile » e che sono stati versati dallo Stato), fiscalizzazione ormai abolita.

Se le prime due misure sono assolutamente irrisorie — e nel secondo caso si tratta di un'azione addirittura immorale dato che le mutue bonomiane sono unanimemente considerate una vergogna nazionale — la terza ha tutto il sapore di una beffa.

Ma come? Quattro giorni fa il governo ha deciso di non applicare la legge delega sulle pensioni rinviando tutto a dopo le elezioni del 1968 — mentre il Parlamento lo aveva impegnato a fare ciò entro la fine del mese corrente — con la motivazione che per l'aumento delle pensioni e per avviare la riforma pensionistica a favore dei lavoratori dell'industria e dell'agricoltura non ci sono quattrini; ora lo stesso governo dice invece che i quattrini ci sono (la « parte residua del fondo globale » ha detto Bosco), che dovrebbero andare al Fondo pensioni e che invece si vogliono utilizzare per tappare qualche buco di quegli altri carrozzoni della DC che sono l'INAM, l'ENPAS, ecc.

Siamo nel solito circolo chiuso: si tolgono i soldi ai pensionati per darli alle mutue che debbono pagare gli ospedali; però le mutue hanno debiti anche con i medici e con i farmacisti che hanno da poco sospeso le agitazioni dietro promessa di essere pagati; quando medici e farmacisti si saranno resi conto (e già hanno minacciato la ripresa della lotta) che le mutue non pagano, allora il governo toglierà qualcosa a quanto è dovuto agli ospedali per tappare qualche buco nei confronti dei primi.

La DC ha naturalmente una sua soluzione radicale: quella di contenere l'assistenza, di ridurla, e nello stesso tempo di far pagare di più ai lavoratori, magari introducendo la famosa « tangente » sui medicinali suggerita dalla Corte dei Conti. La DC non lo fa perché i rapporti di forza non glielo consentono. Ma intanto blocca ogni misura riformatrice, difende le mutue come la pupilla dei suoi occhi.

In questa situazione stagnante, resa più drammatica dalla politica del rattoppo, non c'è da meravigliarsi se lo stesso presidente degli ospedali, il dc avv. Lanni, abbia manifestato le « proprie riserve sulla capacità delle misure annunciate dal ministro Bosco di risolvere radicalmente la situazione ». Lanni ha aggiunto che la FIARO « rifiuta energicamente qualsiasi forma di sopruso da qualunque parte provenga ed esige il pieno rispetto delle leggi vigenti, anche se superate », vale a dire che esige che le mutue paghino.

Per essere utilizzati in altre attività di Partito

I compagni Vidali e Bernetic chiedono di non essere ricandidati al Parlamento

TRIESTE, 21.

Il Comitato federale e la Commissione Federale di controllo della Federazione Autonoma Triestina del PCI, si sono riuniti nei giorni 7-14 luglio sotto la presidenza del compagno Claudio Tonel, per discutere la relazione del compagno Lino Crevatin, sui problemi di inquadramento e sulla decisione del senatore compagno Vittorio Vidali e della onorevole Maria Bernetic di mettere i propri mandati parlamentari a disposizione del Partito chiedendo di non essere ricandidati e di venir utilizzati negli incarichi di Partito che la Federazione deciderà.

Gli organi federali, dopo una ampia discussione cui sono intervenuti 24 compagni, hanno deciso all'unanimità quanto segue: « Il desiderio dei due parlamentari viene accolto ed approvato e viene espresso un giudizio altamente positivo sull'attività svolta dal compagno Vidali nelle due legislature alla Camera e al Senato e alla compagna Bernetic alla Camera, ringraziandoli per il loro ottimo lavoro e per il legame strettissimo sempre mantenuto con la Federazione e con tutto il Partito nella lotta per i problemi particolari di Trieste, ed in generale del Paese, apprezzando vivamente una decisione esemplare, di attaccamento al Partito e al suo costume rivoluzionario e che permette un democratico avvicendamento dei quadri nelle cariche pubbliche e nella direzione del partito ».

Dal Papa per il M.O.

Una missione cattolica della RAU è giunta a Roma

E' giunta ieri a Roma in aereo dal Cairo la missione cattolica egiziana inviata dal patriarca cardinale Sidarauss e formata da monsignor Kabes, ausiliare del Patriarca, dal vescovo dei latini Hubert, da padre Enrico Ayrout, rettore del collegio dei gesuiti del Cairo e dall'avvocato Amin Fahim, presidente dell'Associazione cattolica per le scuole d'Egitto.

La missione sarà ricevuta da Paolo VI al quale illustrerà il punto di vista dei cattolici egiziani sui problemi sollevati dall'attuale conflitto nel Medio Oriente e in particolare sulla sorte di Gerusalemme. « Noi siamo molto felici — ha detto mons. Kabes al suo arrivo a Roma — di venire qui per esprimere al Santo Padre il ringraziamento per l'interesse che ha manifestato verso la RAU in questo momento difficile e il desiderio e le opinioni del nostro paese soggetto al conflitto arabo-israeliano. Le vittime del conflitto, lo statuto di Gerusalemme e il diritto internazionale, sono differenti aspetti di un problema unico e indivisibile: quello palestinese ».

Colloquio a Roma tra Moro e il premier d'Irlanda

Il primo ministro d'Irlanda, Jack Lynch è stato ricevuto ieri a Palazzo Chigi dal presidente del Consiglio Moro. Al colloquio hanno partecipato il ministro irlandese delle Finanze Haugey e il ministro degli Esteri Fanfani.

Nel corso della riunione sono stati esaminati i problemi posti dal rinnovo della domanda irlandese di adesione al Mercato Comune Europeo. L'esame di questi temi sarà proseguito nel corso della visita a Roma del *premier* Lynch.

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata per mercoledì 26 luglio alle ore 9.

Sicilia: dopo la rottura delle trattative con gli alleati

La DC minaccia una giunta senza il PRI

I repubblicani non si accontentano dell'assessorato per la programmazione — Una nota polemica dell'« Avanti! » — Decine di comizi del PCI avranno luogo domani nell'Isola

Dalla nostra redazione

PALERMO, 21

Una violenta polemica infuria in queste ore in Sicilia tra dc, repubblicani e socialisti impegnati a scaricare gli uni sugli altri la responsabilità della clamorosa rottura delle trattative tripartite per la formazione del governo regionale di centro sinistra.

Questi i termini della vicenda: l'atmosfera già resa tesa dalla decisione della DC di non cedere al PSU più di 4 dei 5 assessorati che i socialisti detenevano negli ultimi governi della precedente legislatura, si è avventata sino a provocare la rottura quando il PRI (che voleva la responsabilità o del settore dell'industria o di quello dell'agricoltura) ha detto no alla proposta, avanzata dalla DC, che al *partner* minore fosse affidato come unico incarico di governo un assessorato (sviluppo economico-programmazione) di relativo prestigio politico ma di ben scarse possibilità di manovra.

La verità è — questo l'ironico commento diramato in nottata dall'agenzia ufficiale della DC siciliana — che i repubblicani cianciano di « politica di piano » ma poi, quando si viene al dunque, puntano sempre agli assessorati « di più facile spesa », « dimostrando in tal modo soltanto il disegno di conseguire nuove posizioni di potere ».

La replica del PRI (nella polemica è intervenuto oggi il segretario regionale in persona) non è tardata, ed il suo tono è altrettanto duro: « Il tentativo di far apparire i repubblicani come la pecorella di fronte agli agnellini dc è ridicolo e puerile » « Il fatto è piuttosto — ha aggiunto seccamente il dr. Piraccini — che la DC fatica ancora a comprendere la nuova realtà decretata dalle elezioni che hanno fatto registrare una flessione dei suoi suffragi ».

Alla lezione dell'11 giugno si rifà pure l'*Avanti!* che stamane, in una nota tanto più significativa in quanto redatta prima che intervenisse il fatto nuovo della rottura delle trattative, contesta alla DC di essere impegolata in « una serie di problemi che poco o nulla hanno a che fare con i propositi di rinnovamento che sono stati espressi nel corso della campagna elettorale anche dalla stessa DC ».

E' difficile prevedere quel che possa accadere nelle prossime ore: i repubblicani sono riuniti in permanenza; i dirigenti socialisti sono a Roma per consultarsi con la segreteria nazionale del partito (ma hanno già rifiutato l'ipotesi dc di procedere intanto, lunedì all'elezione del presidente della regione, e di rinviare la nomina del governo a situazione decantata); la DC mostra di voler tenere duro e lo dice anzi a lettere così chiare che il quotidiano di Sceiba che si pubblica a Catania già stamane avanzava apertamente l'ipotesi di un monocolore o di un bicolore DC-PSU.

Sia come sia purtroppo il quadro della vicenda politica siciliana fornisce in questo momento una sola indicazione certa: che né i socialisti né i repubblicani mostrano di voler ancora trarre l'unica conclusione possibile da quello che sta accadendo: spezzare la « solidarietà » di centro-sinistra, ed avviare sin dall'inizio della legislatura, un processo — faticoso — di ricostruzione dell'unità a sinistra.

E' questa la strada che il PCI indica ora al popolo siciliano con decine di manifestazioni di informazione e di denuncia della situazione politica regionale che, aperte domani pomeriggio con un atteso discorso ad Agrigento del compagno Macaluso, membro dell'ufficio politico e segretario regionale del partito, avranno il loro culmine, in decine di centri dell'isola, domenica, a poche ore di distanza cioè dalla riunione — oggi così gravida di incognite — del parlamento.

g. f. p.

Il 25 luglio

Parlamentari italiani in Grecia per i detenuti politici

Una delegazione del « Comitato per i soccorsi civili ed umanitari al popolo greco », costituito dopo il colpo di stato fascista di parlamentari, di tutti i gruppi antifascisti partirà per Atene il 25 luglio.

La delegazione è composta dell'on. Cacciatore (PSIUP), della sen. Tullia Carettoni (MSA), dell'on. Guerrini (PSU), del senatore Giuliano Pajetta (PCI), del sen. Trabucchi (DC), dello on. Valitutti (PLI) e del dr. Bandiera (PRI).

La delegazione si propone di svolgere accertamenti sulle condizioni materiali e morali dei deportati e dei detenuti politici e delle loro famiglie « ai fini — dice un comunicato — di un intervento in loro favore degli organismi internazionali, degli enti e dei privati che intendano dimostrare concretamente la loro solidarietà democratica ed umana verso il popolo greco ».

INTERESSANTE INIZIATIVA A ROMA

L'Unità nei luoghi di vacanza diffusa dai giovani comunisti

Da tre domeniche i giovani comunisti di alcuni circoli della FGCI di Roma, aiutati da sezioni del Partito, diffondono migliaia di copie dell'« Unità » sulle spiagge e in diverse località della provincia, dove la gente va a trascorrere la giornata di festa. L'iniziativa dei giovani comunisti romani non è nuova e non è la sola, ma la caratteristica interessante è rappresentata dal fatto che l'azione di diffusione viene svolta, possiamo dire, con una partecipazione di massa. Non si tratta, infatti, di uno o due diffusori isolati ma di numerosi gruppi di cinque-dieci compagni, che avvicinano i cittadini non solo per vendere « l'Unità » ma per avere un breve colloquio, per scambiare qualche idea.

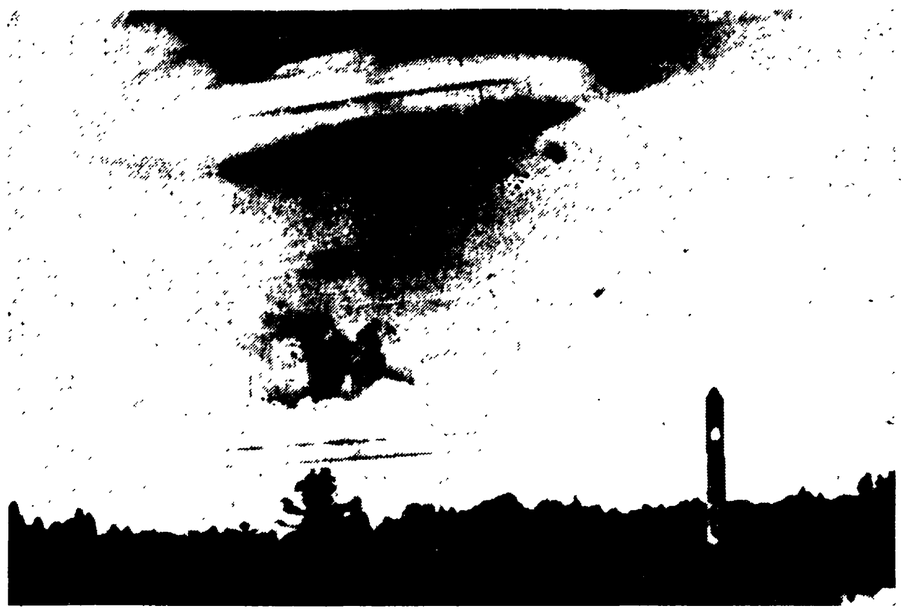
« La gente — dicono i giovani — ci accoglie dovunque con simpatia. Spesso alcuni ci chiamano da lontano per avere il "loro" giornale, e poi ci indicano i vicini, compagni e simpatizzanti, che ne acquistano anch'essi una copia. Dopo qualche momento di naturale titubanza, ben presto ci si rende conto di immergerci in una folla di gente che lavora, di gente che per la maggior parte ci guarda e ci segue con interesse ». Questo è quanto ci dicono i giovani, che hanno fatto questa preziosa esperienza.

« Abbiamo compreso — aggiungono — che al di là del risultato della diffusione (tante copie in più vendute in questa o quella località) c'è la possibilità del contatto con centinaia di lavoratori. Ci si ritrova con il compagno, si avvicina magari l'avversario col quale si discute (e spesso la discussione si conclude con la vendita di un'altra copia). La gente ci pone problemi, ci chiede spiegazioni, domanda che il giornale si occupi di questa o di quella questione ».

Insomma un'attività politica di grande efficacia, svolta grazie allo slancio dei giovani comunisti che la gente apprezza e ammira perché sanno, anche in una giornata di festa, sacrificare qualche ora del loro svago per riproporre le proprie idee, diffondendo il giornale del Partito.

Domani il testo integrale commentato della legge sui fitti

La presunta apparizione dei «dischi volanti»



PRAGA — Eccolo là, il disco volante! Invece no: è semplicemente una particolare formazione nuvolosa, di forma strana e rara, ma conosciuta da alcuni decenni. E' stata fotografata da un dilettante in Boemia nord-occidentale (Telefoto A. P. - «l'Unità»)

Vita e morte di un meteorite nello spazio

Un periodo particolarmente adatto al fenomeno — L'ipotesi del satellite artificiale rientrato nell'atmosfera

I dischi volanti hanno dunque rifatto capolino, subito scoperti dai più sprovveduti spettatori i quali, consapevoli della grandissima importanza che il caso ha loro affidato, non hanno avuto difficolta ad essere avvicinati, fotografati, intervistati dagli inviati dei più autorevoli giornali per raccontare loro (in esclusiva?) la «miracolosa visione» che hanno avuto la ventura di osservare.

Ciò che ha dato loro il massimo dell'importanza è stato il fatto che questi spettatori sono stati tanti, disseminati un po' per tutta l'Europa, e che essi hanno visto, se non proprio contemporaneamente, almeno a breve distanza di tempo gli uni dagli altri.

Quindi, questa volta non si tratta di fantasia ma di fatto concreto e ben specificato: i dischi volanti sono arrivati veramente sulla terra e se ne sono ripartiti subito se è vero, come è vero, che il giorno dopo non ne è stato scoperto nessuno fra i tanti che di notte hanno acceso le loro nuvole di fuoco per farsi vedere da quei pochi che di notte non possono dormire.

Peccato proprio che non siano scesi in terra perché così avremmo potuto conoscere come sono fatti i marziani e mettere a riposo la costosissima serie di sonde spaziali

Ma invece eccoci qui con un palmo di naso, con la riprova evidente che i dischi volanti ci sono, che sono venuti sulla terra e sono ritornati via tutti, senza lasciarci neppure un segno di saluto. I giornali non dicono tutto ciò esplicitamente, perché sanno che gli scienziati ai dischi volanti non ci credono, anzi che li negano decisamente come una ipotesi che urta contro tutte le conoscenze attuali; lo lasciano però sottintendere

Lasciando pure stare ciò che più o meno esplicitamente la stampa dice è bene sottolineare che gli scienziati ritengono che quanto è stato visto dai vari spettatori di queste notti, è molto probabilmente un normale effetto di caduta di meteoriti. Tale caduta avviene con particolare intensità proprio in questo periodo dell'anno in quanto la terra, nella sua orbita intorno al sole, incontra quella percorsa da sciami di meteoriti. Questi ultimi venendo in contatto con l'atmosfera a una velocità relativa che si aggira sui 25 50 chilometri al secondo si incendiano e, date le loro modeste proporzioni, si dissolvono e si bruciano senza riuscire a toccare il suolo.

Naturalmente vi sono meteoriti di diverse proporzioni: vi sono quelli piccoli e quelli più grossi. Questi ultimi possono arrivare anche fino al suolo se non riescono a bruciare completamente: sono a tutti noti gli esempi di meteoriti famosi quali quello caduto in Siberia il 30 giugno 1908, e quello del 12 febbraio 1947. Il grande cratere dell'Arizona è stato creato dalla caduta di un grossissimo meteorite caduto nell'era preistorica. Era così grande e cadde con tale violenza da proiettar fuori milioni di tonnellate di roccia. Si tratta di casi eccezionalissimi per fortuna poiché quando cadono rovinano tutto ciò che si trova sulla zona del loro impatto, ma assai meno rari sono i fenomeni della caduta di meteoriti di proporzioni più modeste i quali, appunto per questo, bruciano prima di giungere al suolo, dando luogo a fenomeni luminescenti che coincidono, grosso modo, con quanto hanno descritto gli osservatori di questa notte.

Tutto ciò, come si è detto, si verifica durante l'anno, in epoche preferenziali proprio in coincidenza con l'incontro della terra con l'orbita loro se essi sono distribuiti lungo l'orbita stessa e il periodo che attraversiamo è proprio uno dei più favorevoli. Può accadere anche che tali meteoriti, anziché distribuiti lungo l'orbita, la percorrono standosene più o meno tutti raccolti in un volume relativamente piccolo. La caduta di meteoriti sulla terra allora si ha non solo quando essa incontra la loro orbita, ma quando l'incontro avviene nel momento in cui nella zona si trovano proprio i meteoriti stessi. Allora le stelle cadenti si vedono numerosissime e dei più svariati tipi.

Dato che stiamo parlando di meteoriti è interessante aggiungere che se ci si riferisce a quelli piccolissimi che danno luogo, nel loro incontro con la atmosfera terrestre, a un effetto di luminescenza tanto debole che l'occhio umano non riesce ad avvertire allora si deve dire che la loro caduta è quasi continua. Si valuta che ne cadono circa 25 milioni al giorno su tutta l'atmosfera terrestre.

Per tornare al fenomeno constatato in questi giorni non si deve escludere, oltre l'ipotesi meteoritica, quella secondo cui si sarebbe potuto trattare di un satellite artificiale, fra i numerosissimi che ruotano intorno alla terra, il quale ha compiuto la fase finale della sua vita rientrando nell'atmosfera e bruciando come un vero e proprio piccolo meteorite. Questa tesi potrebbe essere sostenuta se si potesse stabilire che l'evento è stato osservato quasi contemporaneamente dai vari osservatori e si potesse ricostruire la direzione della traiettoria per confermare che è stata la medesima per tutti. E' difficile poter risalire a una tale ricostruzione in quanto gli osservatori si sono ben guardati, come è naturale d'altronde, dal precisare tempi e direzione con la precisione necessaria per una ricostruzione scientifica La cosa potrebbe essere risolta tuttavia dagli uffici tecnici sovietici o americani i quali seguono uno per uno ogni satellite che ruota intorno a noi. Se questa ipotesi dovesse essere scartata non resterebbe che accettare quella meteoritica la quale in questo momento sembra la più probabile.

Sirio

I GIOVANI COME SOGGETTO NON COME OGGETTO

La famiglia e il gruppo

« L'invito al perbenismo ipocrita, le prediche moralistiche, gli ordini dall'alto sono per noi cose della preistoria » — « L'incomunicabilità esiste quando i genitori ci vogliono a tutti i costi "sistemare" nel modo tradizionale » — « Per me la famiglia è un fatto biologico »

II

Angelo Garotti ha un volto tagliato con decisione. I capelli biondi, l'occhio vivissimo, le mani sempre in movimento. Di quei tipi sui vent'anni che hanno la fronte corrugata e tanta sicurezza come avessero già vissuta tutta intera la loro esperienza. Di quelli che non ascoltano per sapere ma per capire chi sei e come sei e ti giudicano senza appello.

« Niente richieste — mi disse subito — nessuna domanda scritta o preparata. Diciamoci le cose che abbiamo da dirci senza preamboli e senza sottintesi. Anche tra di noi usiamo così ».

Sono un folto gruppo di ragazzi e ragazze — gli amici di Angelo — almeno una ventina; anzi, per essere preciso come loro, li ho contati: giusto venticinque, dei quali sedici donne.

Da testardo che non vuole accettare imposizioni ho tentato di rompere l'atmosfera insofferente che Angelo Garotti aveva creato col suo parlare netto e metallico.

« Per voi sono "matusa" o "semifreddo"? ».

Non mi ha risposto nessuno. Si sono limitati a guardarmi in un certo modo da farmi tornare subito con gli occhi a tu per tu con Angelo.

« Una cosa abbiamo imparato tutti, la più importante: che la guerra è immorale e la violenza non è solo stupida e barbara: degrada l'uomo.

« Su questa certezza nella quale non perdiamo più tempo a discutere basiamo tutte le altre nostre azioni. E' proprio questa la caratteristica più importante che ci fa diversi anche nella valutazione degli altri problemi di fondo dalle generazioni precedenti. Diversi e nuovi non soltanto perché abbiamo vent'anni.

« Ha sentito quella sera quando alla TV hanno intervistato la cantante americana Baez, del gruppo di quei giovani statunitensi che scrivono e cantano solo canzoni di protesta? Le hanno chiesto: " Molti dicono che in fondo vi fate pubblicità e guadagnate con queste proteste ".

« Baez non ha avuto bisogno di rispondere. C'era il fatto, con i suoi soldi aveva aperto una grande scuola per insegnare ai giovani come opporsi alle guerre e alle ingiustizie.

« Ecco una risposta che per voi è difficile da intendere. Per voi tutto è rivolto a un fine, ad una utilità personale o di gruppo. E tutto quello che sapete insegnarci è di adeguarsi a queste necessità che mascherate sotto i concetti più nobili. Anche tra i giovani per voi valgono quelli che hanno capito questa antifona, salvo a cantare troppo presto vittoria quando vi è parso qualche anno fa di poter sintetizzare le aspirazioni dei giovani con il motto: moglie, macchina, casa ».

Angelo Garotti mi guarda. I suoi amici mi stanno attorno sorridendo. Sono simpatici anche se hanno l'aria di accerchiarmi con la loro calma ed io, in mezzo a loro, sento di rappresentare l'imputato anziché l'intervistatore.

Maria Parlotti entra nella conversazione con naturalezza: « Vede, la stessa cosa accade in famiglia. I consigli di mamma, le prediche di papà sono tuttte volte per il nostro bene. Il guaio è che per bene nostro non intendiamo quello che intendono loro. Tutto qui. Per me la favola dell'incomunicabilità l'hanno inventata quelli che giudicano mistero tutto quanto a loro non piace. Io ho voluto assistere una sera al dibattito sul film di Bellocchio " I pugni in tasca ". Ebbene, Pasolini, Moravia, gli altri " grandi ", lo stesso Bellocchio volevano ritrovare in quei fatti portati al parossismo i nostri sentimenti, lo specchio della nostra generazione.

« Io non so se è più vecchio Bellocchio o Moravia, non nella rispettiva età ma nei rispettivi ragionamenti. Per quanto mi riguarda quel film è di un giovane già invecchiato su rancidi rancori. Perché uccidere la madre, il fratello? Perché impazzire, perché provare a tutti i costi noia in provincia?

« Tutte cose vostre o ereditate da voi. Noi ci comportiamo molto diversamente. Poiché ognuno di noi ha imparato a rispettare se stesso, implicitamente rispetta anche gli altri. Perché il bisogno o la fantasia di uccidere? E' come ritenere contemporanee le tragedie greche ».

Mi decido ad uscire dall'accerchiamento. Gioco duro, tanto i venticinque che mi circondano hanno tutti l'aria di essere imparziali e hanno il fischietto facile come gli arbitri che vedono anche i falli di intenzione: « Ma il vostro concetto di famiglia qual è? Non si sentono che genitori protestare, professori recriminare, giornali pieni di notizie nere dove voi siete protagonisti. Vi difendono solo le nonne, ma quelle l'hanno fatta sempre quella parte ingrata ».

L'affondo banale non li ha nè irritati, nè fatti sorridere.

Giovanni Disi: « I giovani e la famiglia sono la stessa cosa. Noi per esempio siamo una famiglia ».

Silvana Cresti: « Perchè non dovrei giudicare quello che ha combinato mio padre nella vita e la condotta di mia madre? Nel bene e nel male. Per noi l'affetto non può essere ipocrisia neppure a costo di creare lacerazioni. Perchè dovrei scegliere la carriera che vuole mio padre? Dovrei fidarmi ciecamente della sua esperienza o della sua convinzione di essere un benpensante? ».

Riccardo Gambi: « Quello della famiglia non è un problema. Diventa tale per chi lo vuol risolvere alla vecchia maniera. In realtà si risolve ogni giorno. Non è una formula fissa. Discutere per far combaciare i numeri dispari vuol dire fare confusione ».

Rita Leddi: « Stima e comprensione reciproca. Se c'è questa, è tutto risolto ».

Giovanna Gagliardisi: « Secondo me il giovane che vuole essere veramente giovane non deve porsi il problema della famiglia, ma considerarla semplicemente un fatto biologico. Sono d'accordo con Garotti per il giudizio su " I pugni in tasca ". Perchè il protagonista deve uccidere sua madre? Tutt'al più può disinteressarsi di lei. Uccidere, come avviene in questo caso, è proporre dello psicologismo dostoieschiano, quindi parlare ancora nei termini ottocenteschi di " Delitto e castigo ". I giovani d'oggi, per essere tali, debbono essere in grado di capire la differenza del problema. Che è di ordine culturale, non estetico formale ».

Riki Gamba: « Non è un'assurdità dire che noi abbiamo più cosciente il senso della famiglia. L'incompatibilità esiste quando i genitori ci vogliono a tutti i costi " sistemare " nel modo tradizionale. Cos'è il loro " sicuro avvenire? ". L'avvenire che conta è quello che ci costruiamo da noi ».

D'improvviso tacquero tutti. Avevano altro da fare. La conversazione era finita.

L'ho rifatta con altri giovani, in treno, al bar, sui campi sportivi. Con altri studenti e con non studenti.

Bè, non c'era su questo tema della famiglia gran differenza di giudizi. Anche per i giovani operai che stavano ancora in famiglia.

Molti si erano sposati giovani Il fondo delle risposte, la sostanza erano comuni.

Chi aveva più rispetto a dire e chi no. Chi incominciava a recitare la risposta modello poi la variava, si svuotava e si intendeva che anche lui aveva la logica di quelli che entravano nel discorso subito col salto mortale.

Certo tra i giovani metalmeccanici le parole cadevano misurate e precise come i gesti delle catene di montaggio ed il discorso si snodava più serio e guardingo.

Mario Ripetti: « Solo ora io posso parlare di famiglia. Mi sono sposato a ventidue anni; ho una moglie e un bambino e il problema lo risolvo ogni giorno. Diversamente da come accadeva a mia madre io non voglio che mia moglie stia in casa come in una prigione sia pure con le sbarre dell'affetto. Mia moglie ha continuato a lavorare, ad occuparsi delle sue cose. Certo la casa non è uno specchio come quella di mia madre ma è più importante soddisfare le proprie esigenze o sacrificarsi per gli altri e per una casa modello? Io mi sono convinto che mia moglie è una persona e non solo quando piace a me che lo sia, ma sempre. Anche mio figlio crescerà con la sua personalità ».

Rico Fianchini: « Appena ho trovato lavoro, e non mi è stato facile in questa società così evoluta, ho preteso di distribuirmi la mia giornata, di avere un angolo della casa tutto mio e pensare con la mia testa. Devo dire che mio padre operaio anche lui mi ha capito quasi in tutto. Mia madre mugugna di più perchè mi considera sempre il suo bambino Ma il mammismo bisogna spezzarlo perche parte innocuo poi finisce di portare al manicomio o a far piangere le mamme di fronte ai monumenti ai caduti ».

Luigi Ritoli: « Stando in fabbrica si impara a vivere fianco a fianco. E' diverso che dappertutto. Io provengo dalla campagna e all'inizio ero diffidente anche dello sguardo del vicino. Mi sono affiatato, ho fatto fatica ma, o così o tornare al paese. Ora so che si può difendere la propria libertà e personalità anche in mezzo a migliaia di altri. In fondo deve essere lo stesso in famiglia. Si vuol meno bene o più bene? Credo che non sia una domanda giusta. Si è meno ipocriti anche se si diventa un po' più egoisti ».

Giovanni Verchia: « Il gruppo sostituisce la famiglia, ci troviamo bene tra noi. Se siamo capiti in questo si trova la quadra anche per vivere decentemente in famiglia ».

La sirena della fabbrica gracchia sempre più forte. E' scaduto il tempo. Partono tutti con il passo lento. Misurano i minuti. Arriveranno in tempo.

Davide Lajolo

2 - Continua

A smentita delle troppo affrettate polemiche

ENTI LIRICI

l'azione del PCI apre prospettive positive al settore

Una dichiarazione all'Unità del compagno on. Luigi Borsari

Il compagno on. Luigi Borsari della Commissione Interni della Camera, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione sugli sviluppi della polemica apertasi sull'*iter* parlamentare del disegno di legge per gli enti lirici e le attività musicali.

« La decisione dei deputati comunisti di chiedere la remissione in aula del disegno di legge sugli enti lirici e sulle attività musicali — ci ha detto Borsari — non è stata dettata in alcun modo da una volontà di rallentare l'*iter* legislativo del provvedimento, ma si è resa necessaria di fronte all'ingiustificata intransigenza del ministro Corona che sembra non voler tener conto delle esigenze, largamente sostenute dal mondo teatrale e dalla cultura musicale, di migliorare il testo legislativo per quanto riguarda la garanzia di finanziamento ai teatri di tradizione ed alle istituzioni concertistiche e orchestrali.

« Il testo governativo non assicura infatti a questo fondamentale settore della vita musicale italiana, che già versa in gravi difficoltà, le indispensabili condizioni di sopravvivenza e di sviluppo. Non si può lasciare alla buona volontà ed alla discrezione del ministero di decidere di fatto le sorti di istituzioni, di artisti e di lavoratori che svolgono una funzione di tanta importanza per la diffusione della cultura musicale nel nostro Paese. Per questo abbiamo richiesto con fermezza che una percentuale — da noi indicata nel 40% — dei fondi, (circa 3 miliardi) di cui alla lettera *b)* dell'art 2, che la legge pone a disposizione del ministero per erogazioni e contributi, sia riservata ai teatri di tradizione ed alle istituzioni concertistiche.

« Questo è il problema di maggior rilievo che noi abbiamo posto: abbiamo presentato altri emendamenti tendenti a limitare l'influenza spesso deleteria dell'impresariato privato, a promuovere forme consortili ed associative, a garantire agli enti locali la possibilità concreta di promuovere attività musicali, a favorire senza restrizioni protezionistiche la diffusione della più moderna cultura musicale italiana e straniera.

« Sono richieste ragionevoli, che già hanno suscitato larghi consensi fra i lavoratori, gli artisti e quanti hanno a cuore la cultura musicale. Per questo riteniamo che non dovrebbero mancare le condizioni per giungere, anche entro breve tempo, al varo di una legge migliorata che dia garanzie di stabilità e sopravvivenza così agli enti lirici come ai teatri di tradizione ed alle istituzioni concertistiche, creando almeno in parte le premesse per un largo sviluppo e una più estesa diffusione della cultura musicale.

« La legge è ben lontana dal soddisfare le aspettative e le esigenze di rinnovamento e di sistemazione delle strutture della vita musicale del nostro Paese; tuttavia, le nostre proposte consentono di tenere aperta almeno la possibilità di avviare una politica più democratica e culturalmente valida in questo settore. Per il raggiungimento di questo fine, noi comunisti siamo pronti — come lo siamo stati sempre in passato — non solo a discutere, ma a raggiungere con le altre forze un'intesa che possa consentire la sollecita approvazione della legge ».

La motivazione della sentenza di estradizione

CIOMBÈ REO DI LESA UMANITÀ ASSASSINII E MASSACRI IN MASSA

Respinto l'unico argomento della difesa (delitti politici) — Il boia di Lumumba tenta di spacciarsi per « vittima della CIA »! — L'ultima parola è ora al governo algerino — Spetterà poi ai congolesi fare giustizia

ALGERI, 21.

La Camera criminale della Corte Suprema di Algeri ha dato parere favorevole all'estradizione di Ciombè, richiesta dal Congo. Erano le 17,30 quando il presidente della Corte, dopo una lunga lettura delle motivazioni, ha pronunciato le parole decisive della sentenza: « La Corte dà un parere favorevole perchè Ciombè sia consegnato alle autorità del Congo, ove sarà giudicato colpevole o innocente dei delitti che gli sono addebitati ».

Era la conclusione attesa del processo. Ciò non significa ancora con piena certezza che Ciombè verrà estradato. Occorre che il potere esecutivo, ossia il Ministro della Giustizia, il quale però chiederà il parere dell'intero Consiglio dei ministri, prenda la decisione operativa.

L'atmosfera era assai pesante durante la lunga attesa nell'aula. Vi erano stati ammessi quasi esclusivamente i giornalisti (e la polizia) eppure essa era già piena alle 15,30. Alle 16 è seduto su uno scanno laterale il procuratore generale della Corte di Kinshasa, Kabaya. Un solo avvocato è presente, il difensore di Ciombè, Ben Abdallah. Afa e silenzio. Si sentono stridere i pesanti portoni del cortile del palazzo, e un rombo di motori. Sono le 16,40 quando, scortato dai poliziotti in borghese, entra in aula Ciombè. Parla con il suo avvocato e di tanto in tanto getta uno sguardo sul pubblico. Ancora venti minuti di attesa. Alle 17 in punto entra la Corte.

Il Presidente chiede a Ciombè se ha qualcosa da aggiungere per la sua difesa. « Comprendo e ringrazio — dice Ciombè — la Corte vorrebbe consegnarmi... ». Il Presidente interrompe: « Chi ve l'ha detto? Correggete: Si fa richiesta alla Corte di consegnarmi... ». Ciombè accetta la correzione e aggiunge che egli è ben noto per essere un avversario dell'attuale Presidente Mobutu. Tutti i fatti che mi sono rimproverati — dice — risalgono a parecchi anni. Quanto alla scissione del Katanga, Ciombè dichiara di avervi posto termine nel 1963. Da allora è rimasto in Europa, precisamente in Spagna. Nel 1964, richiamato nel Congo da Adula, Kasavubu e Mobutu, « è stato accolto — dice — come un salvatore ». Dichiara di aver lavorato per il suo paese per vari mesi, e di non avere avuto allora difficoltà con Mobutu. Afferma di essere l'uomo « più popolare » del Congo e di essere « la vittima » di questa popolarità. « Sono stato ricevuto tre volte dal generale De Gaulle », dice, ed accusa la CIA di avere interesse a liquidarlo. « Chiedo alla Corte di consegnarmi al mio avversario politico », egli conclude.

Il presidente rende omaggio alla bravura dell'avvocato di Ciombè, Ben Abdallah e dichiara che l'Algeria non ha fatto nulla perché Ciombè venisse nel suo territorio, e che i magistrati algerini faranno il loro dovere con coscienza, in modo pienamente indipendente.

Comincia la lunga lettura dei *considerando*. La richiesta di estradizione del governo congolese è regolare. Con l'entrata di Ciombè in Algeria la Corte non ha nulla da eccepire, giacché il fatto è avvenuto indipendentemente dalla volontà dell'Algeria. Respinta ogni prescrizione perché i fatti risalgono al massimo al 1960, mentre la prescrizione è ventennale, viene anche respinto l'argomento ultimo della difesa, che aveva dichiarato il carattere politico dei delitti addebitati a Ciombè.

Con ampia motivazione la Corte spiega che tale carattere viene cancellato quando si tratti di fatti particolarmente barbari, di lesa-umanità. Il carattere politico non può coprire degli assassini, delle esecuzioni in massa, dei massacri commessi dai mercenari (che nel Congo vengono designati col termine significativo di *affreux*: spaventosi, orribili) per soddisfare ambizioni personali. Poiché questi fatti sono documentati, occorre restituire alla giustizia del Congo la possibilità di determinare l'eventuale colpevolezza o innocenza di Ciombe.

Loris Gallico

Lumumba legato dai suoi aguzzini subito dopo l'arresto. Comincia il suo lento, crudele martirio che si concluderà nelle mani del carnefice Ciombè

Atene

Dimissionario per protesta l'esecutivo dei giornalisti

ATENE, 21.

Il comitato esecutivo dell'Unione dei giornalisti di Atene si è dimesso in segno di protesta contro la decisione della dittatura di proibire la tradizionale lotteria, i cui proventi dovevano essere devoluti alla previdenza per i giornalisti (circa la metà degli iscritti all'Unione) rimasti disoccupati dopo il colpo di Stato.

Un tribunale della dittatura ha d'altra parte condannato il compositore Mikis Theodorakis, in contumacia, a cinque mesi e mezzo di carcere per « oltraggio alla famiglia reale ».

Altri arresti sono stati annunciati tra ieri e oggi per distribuzione di manifestini antifascisti.

Dietro le marche famose salari di 130 lire l'ora

Un forte sciopero blocca tutta l'industria delle conserve vegetali

Aperta con una grande affermazione di unità la battaglia per il nuovo contratto - Nel settore è entrato il grande capitale finanziario ma non c'è ancora la parità salariale per le donne

La battaglia contrattuale dei 60 mila operai dell'industria conserviera è iniziata, ieri, con uno sciopero imponente. Quasi nessuno è entrato in fabbrica. L'industria conserviera, in questi ultimi anni, è cambiata: sono entrati largamente nel settore la Montedison, gruppi finanziari di ex elettrici come la Centrale, capitale straniero come la Findus, capitale delle partecipazioni statali come la SME e l'EFIM. Lo sciopero d'ieri ha dimostrato che anche gli operai sono cambiati, sono in certo senso «cresciuti», rispondendo compatti all'invito dei sindacati a una lotta che cambi seriamente le condizioni di lavoro e contrattuali.

Le trattative erano durate, nelle scorse settimane, non più di 15 giorni. Gli industriali, per nulla divisi nonostante l'esistenza di capitali pubblici in aziende come Cirio, la Surgela di Porto d'Ascoli e la Frigodaunia di Foggia e vari impianti Federconsorzi, hanno tentato il colpo di riassorbire i miglioramenti conquistati in precedenza dal 70 per cento della categoria tramite accordi provinciali e aziendali. Insomma, mentre accordavano pochissimo nel contratto nazionale, pretendevano di riprendersi tutto attraverso l'eliminazione delle «punte» contrattuali conquistate in talune province. Inoltre gli industriali rimanevano negativi sulle richieste riguardanti il futuro articolarsi della contrattazione negativa.

Quello delle conserve è un settore dove la contrattazione nazionale ha fatto poca strada. Unico fra i settori industriali, non ha ancora accordato la completa parità salariale alle donne. Le paghe orarie delle donne possono ancora essere di 130 lire l'ora, una vera elemosina, mentre la parte normativa è arretrata. Così non può continuare e i sindacati hanno posto il padronato di fronte all'esigenza di una svolta. Il capitale, del resto, non sta attuando da tempo la sua svolta attraverso le concentrazioni e la conquista dei mercati? La svolta chiesta dai sindacati richiede una modifica sostanziale e «normalizzazione» del contratto, portandolo ai livelli dei settori industriali più sviluppati. Quello delle conserve vegetali è infatti per grandissima parte un settore sviluppato.

L'adesione dei lavoratori a questa impostazione è stata completa in questo primo sciopero. Aziende note come la Star e l'Althea di Parma hanno registrato astensioni del 90 e del 100 per cento. A Verona si è scioperato per la prima volta in molte aziende: fra di esse la Zuegg, «Lido», Ferrarese di Cerea rimaste deserte.

La provincia di Salerno ha dato ancora una volta la dimostrazione della maturazione del movimento sindacale in aziende piccole e medie. Fra le industrie dove l'astensione è stata totale vi sono Gambardella, Spinelli, Forino, Galano, Conserviera Meridionale, Del Forno, Elvea, TVS.

Alla Arrigoni di Cesena 99 per cento di astensioni. Alla Italim di Jesi partecipazione totale allo sciopero. In provincia di Piacenza, dove sono presenti molte aziende piccole e medie, le astensioni raggiungono il 70 per cento; ma una grande azienda come la De Rica (Montedison) ha visto bloccati i propri stabilimenti di Monticelli, Val Canosso, a Golciani. Così pure, sempre a Piacenza, sciopero totale si è avuto alla SACLA, alla Anglo di Castelvetro, alla Arrigoni di Gragnano.

Le vertenze sindacali

STATALI: presentate le tabelle operai e PTT

Nella riunione di giovedì il governo ha presentato ai sindacati degli statali le tabelle retributive per gli operai (per i quali si prevedono otto qualifiche) e per gli impiegati delle Poste e telecomunicazioni (sedici qualifiche fra uffici principali e locali), delle ferrovie statali (56 qualifiche), del Monopolio (6 qualifiche). Le tabelle del personale insegnante verranno presentate nella prossima settimana.

I rappresentanti della CGIL hanno espresso un giudizio fondamentalmente positivo sul progetto esposto da Bertinelli. «Il governo — hanno detto — ha recepito alcune richieste di fondo per la collocazione delle qualifiche operaie, in particolare per l'ampliamento del ventaglio retributivo attualmente molto complesso e l'istituzione delle classi di paga. E' chiaro che un giudizio definitivo sul problema degli operai è connesso con una normativa che sostanzialmente riduca i periodi di permanenza nelle diverse classi di paga e consenta il passaggio da una categoria ad un'altra. Obiettivo della CGIL resta quello di una completa equiparazione giuridica tra la categoria dei salariati e quella degli impiegati.

Per le tabelle delle aziende la CGIL, mentre prende atto della acquisizione di alcuni principi-base nella costruzione delle tabelle delle qualifiche atipiche, si riserva il giudizio di merito per quando sarà compiuto un esame comparativo con le altre tabelle relative alla scuola ed ai militari».

I rappresentanti della CGIL hanno infine rilevato l'assenza delle qualifiche atipiche dell'ANAS, e di numerose qualifiche di altri settori statali. «Per il personale delle poste e telecomunicazioni e per quelle delle ferrovie dello Stato — hanno concluso — si rende necessaria una più approfondita verifica in sede settoriale e aziendale».

BANCARI — Si sono incontrate ieri le parti per il contratto dei bancari. Le trattative proseguiranno nei prossimi giorni. L'incontro per la scala mobile è fissato per il 2 agosto.

ACQUEDOTTISTI — E' stato sottoscritto ieri l'accordo per il nuovo contratto acquedottisti. Prevede una indennità «una tantum» per il 1967, un aumento del 3% delle retribuzioni dal 1. gennaio 1968, la riduzione di un'ora lavorativa nel 1969 e miglioramenti per il trattamento di malattia. La durata del contratto è di tre anni.

Nel numero 29 di

Rinascita

- **Il dramma delle donne** (editoriale di Giorgio Amendola)
- **Dopo Glassboro** (di Giorgio Signorini)
- **SIFAR: Sol Levante per De Lorenzo** (intervista con l'on. Luigi Anderlini)
- **Politica anticontadina di Bonomi** (di Gerardo Chiaromonte)
- **Pisa: la lotta politica ha rafforzato il partito** (di Nello Di Paco)
- **Non c'è solo l'Alfa Sud** (di Enrico Galbo)
- **Una lettera da Tel Aviv e la replica di Emilio Sereni**
- **La funzione dell'esercito nella politica della RAU** (di A. Abd-el Malek)
- **I grandi anni venti della pittura sovietica** (di Antonio Del Guercio)
- **L'articolo di A. Metcenko sulla «Literaturnaja Gazeta» in polemica con «Rinascita» e la risposta di Vittorio Strada**
- **Gli antichi e le macchine** (di Santo Mazzarino)

OSSERVATORIO ECONOMICO

La donna al lavoro: «test» della società italiana

- **L'inutile risparmio di 3175 miliardi** (di Eugenio Peggio)
- **L'economia fa i conti con le donne** (di Donatella Turtura)
- **Partiti e sindacati di fronte al problema della occupazione femminile** (di Marisa Rodano)
- **Prospettive del lavoro femminile** (di Mario Mazzarino)
- **La questione femminile nei piani regionali** (di Anita Pasquali)
- **Il progresso tecnico macina lavoratrici** (di Ninetta Zandigiacomi)

Diviso e contraddittorio il centro-sinistra sul progetto dell'IRI

Alfa Sud: a Napoli dicono «sì», a Torino dicono «ni»

Sconcertanti discorsi del Sindaco e di consiglieri d.c. e del PSU - Gli stessi uomini che hanno favorito un abnorme sviluppo della motorizzazione ora sono folgorati da improvvisi ripensamenti Positive convergenze, invece, alla Provincia attorno ad una linea meridionalista

TORINO, 21.

Gli stessi uomini che fino a ieri, con la parola ma soprattutto con gli atti concreti, avevano favorito a Torino lo sviluppo della circolazione a livelli abnormi, ora, di fronte al progetto di uno stabilimento automobilistico dell'IRI a Napoli sembrano folgorati da un improvviso ripensamento. Lo si è visto l'altra sera in Consiglio comunale. Passi per i missini che sono arrivati a sollecitare un pronunciamento dell'assise municipale contro il progetto; passi per i liberali come il prof. Jona e il prof. Zignoli, di cui sono ben noti i non occasionali rapporti con la FIAT, che hanno attaccato l'industria di Stato con lo stesso risoluto vigore con cui Agnelli ha avanzato il suo ricatto: «Il governo rinunci all'Alfa Sud e la FIAT costruirà stabilimenti nel Mezzogiorno».

Ma sconcertante, per non dire clamoroso, è suonato il discorso del sindaco democristiano, già convinto corifeo della motorizzazione, passato di punto in bianco tra i critici delle scelte «filo-automobilistiche» dello Stato.

Certo, non si può dire che il prof. Grosso si sia identificato con le posizioni di Agnelli. La sua «relazione» sull'Alfa Sud, però, null'altro è stata se non un elenco dei motivi che sconsiglierebbero l'iniziativa (l'industria torinese è incentrata sul settore automobilistico; l'ingresso dell'Alfa Sud sul mercato potrebbe costituire un pericolo di «decelerazione» per l'economia piemontese; per il Mezzogiorno sono forse convenienti altri tipi di investimento, e via di questo passo).

Pur evitando di impegnarsi con un esplicito «no», il Sindaco ha tracciato un quadro in cui l'eventuale realizzazione dello stabilimento IRI parrebbe assumere la fisionomia di un atto irresponsabile. Gli hanno fatto eco, anche se con diverse intonazioni, il suo collega di gruppo Acciarini e il socialista Raffo, della UIL, con una rassegna di obiezioni e «perplessità» (in parte raccolte anche dall'on. Mussa Ivaldi, del PSU) alle quali non sono rimasti estranei neppure certi accenti corporativi. Nel pomeriggio, alla Provincia, il presidente Oberto, doroteo, aveva sollevato altre riserve: «C'è da chiedersi se può convenire l'ulteriore incremento della motorizzazione di fronte a una circolazione già caotica».

Al «sì» caloroso detto dai gruppi di centro-sinistra napoletani al progetto IRI, ha fatto, insomma, da contraltare a Torino l'atteggiamento ambiguo, allarmistico, di resistenza, tenuto dai gruppi di potere democristiani, dalle forze socialdemocratiche e dalla ex destra del PSI. E se c'è da temere che a Napoli certi consensi siano stati detti più che altro da una acuta «sensibilità» elettoralistica, le «obiezioni» torinesi sono ancor più preoccupanti perché l'Alfa Sud è solo un progetto la cui realizzazione è tutt'altro che sicura, e prende corpo il sospetto che dietro le riserve si nasconda una solida volontà di intralciare l'iniziativa, di metterle i bastoni fra le ruote, di insabbiarla come è già accaduto ad altri programmi destinati al Meridione.

Un elemento sintomatico è costituito dalla labilità e, peggio, dalla speciosità delle argomentazioni portate dai neo-critici dell'automobile, di fronte alle quali sono emerse la coerenza e la linearità dell'impostazione comunista, a Napoli e a Torino. Da anni, e soprattutto nel periodo della congiuntura difficile — come ha ricordato nel suo intervento il segretario della Federazione comunista, Adalberto Minucci — i comunisti affermano che il programma dell'industria torinese deve essere quello di un nuovo tipo di rapporto col Mezzogiorno. La programmazione dovrebbe servire in primo luogo a far sì che l'apparato industriale di Torino, anche attraverso opportuni mutamenti e diversificazioni produttive (in particolare per la FIAT), venga posto al servizio di un nuovo e organico processo di industrializzazione del Mezzogiorno, soprattutto nel settore dei beni strumentali, dell'elettronica, della ricerca scientifica.

La posizione effettivamente meridionalista del PCI non discende solo da un senso di solidarietà verso le popolazioni del Mezzogiorno. Per i comunisti, la soluzione del problema meridionale è questione di fondo, pregiudiziale ad ogni tentativo di dare uno stabile e moderno assetto economico e sociale al paese intero. L'arretratezza del Sud è la testimonianza dell'ingiustizia di fondo dello sviluppo capitalistico in Italia e rappresenta, insieme, un gigantesco spreco di risorse, la mortificazione di enormi energie sociali e umane, oggi disgregate dall'emigrazione, che potrebbero essere utilizzate nell'interesse di tutto il paese.

Da alcuni anni, inoltre, il distacco crescente del Sud pesa in modo diretto sullo sviluppo del Nord; a Torino ha costituito e costituisce una remora, un elemento di precarietà al potenziamento del patrimonio industriale; durante la congiuntura, l'occupazione nel settore industriale è stata messa in discussione dall'attuale rapporto Nord-Sud, e proprio a Torino si sono potuti misurare, in modo spesso drammatico, i costi economici della congestione, pagata da tutti i lavoratori, e i costi umani dell'immigrazione, gli uni e gli altri determinati da questo rapporto squilibrato.

La nascita del «centro» di Rivalta Scrivia, l'ampliamento della FIAT a Rivalta Torinese, la nuova Olivetti di Scarmagno sono state altrettante occasioni in cui i comunisti, coerenti con la loro linea meridionalistica, hanno sollecitato alle autorità della programmazione l'esame della possibilità di una localizzazione di queste industrie nel Mezzogiorno. Da questa linea discende il nostro giudizio sostanzialmente positivo sul progetto dell'Alfa Sud, sia per il contributo che esso darebbe all'occupazione industriale nel Mezzogiorno, sia perché rappresenta un'espansione dell'industria di Stato.

Questo giudizio non elude la critica alle scelte produttive in atto, né elimina le nostre osservazioni negative sull'irrazionale forzatura della motorizzazione privata e sulla mancanza di controlli democratici nella pianificazione degli interventi IRI. Ma calcare la mano su queste critiche come fanno il ministro Mancini e certe forze del centro sinistra significa, lo si voglia o no, mettersi a contatto di gomito con Gianni Agnelli che dopo aver ceduto la RIV al capitale svedese, il settore elettronico dell'Olivetti al capitale americano, e dopo aver licenziato quattromila operai, ora vede nell'Alfa Sud un tremendo pericolo per l'economia e l'occupazione torinesi. La verità è che ad Agnelli ben poco o nulla importa del patrimonio industriale di Torino o di altre città. Purché le auto che escono dalle linee di montaggio continuino a portare sul muso l'emblema Fiat.

Resta da aggiungere che non tutte le forze di centro sinistra hanno assunto nella vicenda posizioni ambigue o pericolose. In Comune, e soprattutto in Consiglio Provinciale, espressosi a gran maggioranza a favore del progetto, voci autorevoli (i capigruppo dc Valente ed Elia, ambedue della corrente di Donat Cattin, e il socialista Bert) si sono levate dai banchi della sinistra cattolica e dai banchi socialisti per chiedere che Napoli abbia l'Alfa Sud, al più presto, respingendo la retorica einaudiana dei «tempi lunghi» cui aveva mostrato di ispirarsi il prof. Grosso nel suo discorso. «Il Sud non può essere abbandonato a se stesso per altri vent'anni». Che su questa linea, meridionalistica e nazionale, si sia verificata la convergenza di forze comuniste, cattoliche e socialiste di sinistra, è un fatto importante, che apre prospettive di successo non solo nella battaglia per l'Alfa Sud.

Pier Giorgio Betti

Il PCI sollecita il dibattito sull'Alfa Sud

I deputati comunisti on. Massimo Caprara e Silvio Leonardi hanno sollecitato il presidente della commissione Bilancio della Camera a riunire la commissione stessa per discutere sul progetto Alfa Sud. Nel compiere questo sollecito i due parlamentari del PCI hanno sottolineato che il comitato tecnico del CIPE ha già concluso i propri lavori.

A questo proposito si è appreso che una relazione è stata presentata all'on. Moro. La relazione non è stata approvata alla unanimità dal comitato tecnico avendo alcuni suoi membri espresso delle riserve sul progetto dell'IRI.

Il centro-sinistra approva il contingentamento voluto dai bonomiani

Una legge limita da quest'anno la produzione dello zucchero

Garanzie solo agli industriali e alla grande proprietà mentre si taglieggia il già misero reddito di migliaia di contadini - Respinti gli emendamenti del PCI

La Camera ha ieri approvato una proposta di legge dei «bonomiani» Franzo e Truzzi che, nel quadro degli accordi CEE, vincola dalla campagna in corso la produzione dello zucchero. E' un provvedimento che colpisce soprattutto i piccoli produttori e favorisce al contrario i grossi produttori e gli industriali zuccherieri.

La proposta di legge è stata presentata in seguito all'accordo raggiunto nel luglio '66 dal Consiglio dei ministri della CEE, il quale fissò una organizzazione comune del mercato dello zucchero destinata ad operare dal 1. luglio '68. Le norme comunitarie fissano per ciascun paese contingenti di zucchero, limitatamente ai quali è concessa la garanzia di prezzo e di collocamento da parte della CEE; sono ammessi riporti di eccedenze all'anno successivo entro limiti più ristretti. Il contingente di zucchero fissato per l'Italia, a partire dal 1. luglio '67, è di 12 milioni e 300 mila quintali annui; dal 1. luglio '68 questa quantità può aumentare di 620 mila quintali.

Questo provvedimento colpisce migliaia di piccoli produttori italiani perchè la coltura delle barbabietole è discretamente redditizia. I danni sono poi particolari per la campagna in corso perchè, a causa delle alluvioni, molti contadini — senza sapere nulla sugli accordi che il governo italiano andava raggiungendo in sede CEE — si sono volti alla produzione delle bietole, la cui campagna inizia in primavera.

Il compagno MAGNO, nel suo intervento, ha sottolineato il fatto che siano stati i comunisti a volere la remissione in aula del provvedimento, che la maggioranza avrebbe voluto far approvare, senza pubblicità, in Commissione. Magno ha affermato che la misura fissata per i contingenti è troppo lontana dal livello della nostra produzione: l'intento della CEE, assecondato dal nostro governo, è quello di arrivare ad una riconversione delle nostre colture nel settore. La fissazione di contingenti, inoltre, favorisce la grande produzione saccarifera e danneggia la piccola e media, la quale è stata autorizzata a commercializzare una percentuale assai bassa della produzione.

La compagna Nives GESSI ha sottolineato come il regime di contingentamento sia intervenuto quando molti piccoli produttori hanno già perfezionato i contratti con gli industriali zuccherieri, impegnandoli a ritirare la loro produzione bieticola.

Il compagno MANENTI ha rilevato che la legge Truzzi aumenta ulteriormente il potere di ricatto degli industriali verso i produttori agricoli, dei concedenti verso i mezzadri e comprime il libero associazionismo dei mezzadri e dei coltivatori diretti.

Dopo un intervento del ministro Restivo, che ha difeso il provvedimento ed ha dato generiche assicurazioni riguardo ai piccoli e medi produttori, sono stati votati gli articoli della legge e i numerosi emendamenti presentati dai comunisti.

Gli emendamenti sono stati respinti, mentre è stato approvato un ordine del giorno della stesso Truzzi, che invita il governo a predisporre provvedimenti per la piena utilizzazione della produzione bieticola della campagna '68-'69, e per garantire ai produttori il ritiro e il pagamento della produzione. Tale ordine del giorno, per essere attuato, esige però la revisione degli indirizzi attuali.

Per il ritiro integrale delle bietole e la contrattazione

Manifestazioni di bieticoltori indette a Jesi e Porto d'Ascoli

I bieticoltori delle Marche manifestano oggi a Jesi per chiedere il ritiro totale delle bietole da zucchero, il pagamento in base alla resa reale, l'accredito separato del prodotto conferito dai mezzadri. La legge fatta approvare dalla DC alla Camera, infatti, non blocca l'azione dei lavoratori agricoli i quali chiedono di essere pagati per tutto ciò che hanno prodotto e a condizioni migliori. Durante la manifestazione di stamane a Jesi parlerà il segretario regionale della CGIL, Levantesi. Un'altra manifestazione avrà luogo domani a Porto d'Ascoli; parlerà il segretario della Federmezzadri Giuseppe Malandrucco.

BRACCIANTI — Il prefetto di Palermo, nonostante le assicurazioni date dal ministro Bosco ai sindacati, ha cancellato a Corleone ben 960 dei duemila lavoratori agricoli iscritti negli elenchi previdenziali. La reazione dei sindacati è stata immediata: vi è stato uno sciopero in tutto il Corleonese ed è stata formata una commissione per il rifacimento degli elenchi. La Federbraccianti-CGIL è intervenuta presso Bosco chiedendo la reiscrizione dei cancellati.

Prosegue intanto una vasta azione contrattuale della categoria. A Terni è stato firmato il contratto provinciale con un aumento salariale del 12%: 5% dal 1. gennaio scorso, 3% dal 1. novembre 1967 e 4% dal 1° novembre 1968. Per la parte normativa, l'accordo recepisce gli accordi nazionali per la riduzione dell'orario a 45 ore, la istituzione del libretto personale di lavoro e la maggiorazione del 15% ai capisquadra.

Per le raccoglitrici di gelsomini, mentre a Reggio Calabria la trattativa è rinviata a martedì, a Messina è stato esteso a tutta la provincia l'accordo vigente nella zona di Barcellona, che prevede: 500 lire per chilo di fiori raccolti, con aumento di 50 lire al chilo per quanto raccolto dopo le prime 7 ore; la fornitura alle raccoglitrici di stivali, grembiuli e cappelli; l'istituzione di bilance automatiche e di un controllo sul peso.

In Puglia le trattative si sviluppano secondo il seguente calendario: oggi a Bari si inizia a discutere il contratto di colonia; a Brindisi comincia la trattativa generale sul contratto braccianti; a Taranto lunedì si riprende la trattativa per salariati fissi e coloni. Trattative sono in corso anche a Modena e Piacenza.

RISAIA — Il sottosegretario all'Agricoltura on. Principe ha ricevuto i vicepresidenti della Alleanza dei contadini Gaetano Di Martino e Selvino Bigi che gli hanno esposto la posizione dell'organizzazione dei contadini sui problemi della risaia. L'Alleanza sostiene che il prezzo MEC del riso può essere remunerativo a condizione che si sviluppi la ricerca e l'assistenza tecnica, che siano ridotti i canoni di affitto (fino al 20% della produzione) e i canoni delle acque. Circa l'Ente Risi, strumento di controllo autoritario sui risicoltori, l'Alleanza chiede: 1) che gli siano sottratte le attività commerciali collegate alla regolamentazione dei mercati, facendo invece funzionare la Azienda statale dei mercati; 2) che si dia vita a un organismo pubblico che promuova la cooperazione e gestisca le attuali attrezzature dell'Ente Risi, promuova la ricerca e assista tecnicamente i produttori.

L'ente pubblico dovrebbe essere retto da un consiglio a rappresentanza democratica di tutte le categorie interessate all'economia della risaia. L'Alleanza, quindi, promuoverà l'opportuna iniziativa dei contadini e in sede parlamentare per questi obiettivi.

Dopo l'approvazione della legge sulla previdenza

Il PCI chiede un acconto per i marittimi pensionati

Approvate in commissione le nuove norme per il rilascio dei passaporti

Il PCI ha chiesto che ai pensionati marittimi sia corrisposto, con un atto amministrativo, un congruo acconto immediato sugli aumenti finalmente deliberati delle loro pensioni. La richiesta è contenuta in una interrogazione che i compagni on. Malfatti, Tognoni, Abenante, Giachini e altri hanno presentato al ministro del Lavoro e della Previdenza sociale. Il disegno di legge n. 2325 sul riordinamento della previdenza marinara approvata, giovedì dalla Camera, prevede, infatti, aumenti della pensione in atto al 31 dicembre 1964 con decorrenza dal 1. gennaio 1965. Sugli arretrati che agli anziani lavoratori del mare sono stati riconosciuti è possibile, dunque, corrispondere un congruo anticipo. Ciò anche in considerazione che le esigenze burocratiche farebbero passare molti altri mesi di attesa a lavoratori che dal 1958 attendevano questo gesto riparatore.

Al Senato le commissioni Interni ed Esteri, in seduta congiunta, hanno approvato le nuove norme sul rilascio dei passaporti. L'antica concessione del passaporto viene trasformato in un vero e proprio diritto e tutti i cittadini a richiesta devono ottenerlo entro 15 giorni. Ogni eventuale rifiuto dovrà essere motivato da parte dell'autorità. Il passaporto, che avrà la durata di 5 anni, sarà valido per tutti i paesi riconosciuti dallo Stato italiano. Tuttavia il cittadino potrà recarsi anche nei paesi non riconosciuti senza incorrere — come oggi avviene — in penalità e denunzie di vario genere. Il passaporto individuale potrà essere ottenuto a partire dal decimo anno di età. Ma, ovviamente all'estero devono andarci accompagnati. La legge dovrà essere ora approvata dall'assemblea, e poi passare alla Camera.

Sempre al Senato la commissione Trasporti ha approvato in via definitiva la legge stralcio che modifica la struttura della azienda ferroviaria statale. Come è noto la riforma delle FS sostenuta dal governo è stata giudicata insufficiente dai sindacati. Il provvedimento approvato ieri, ad esempio, concede più ampi poteri al direttore generale, invece di procedere a decentramenti tecnico-amministrativi da tutti ritenuti indispensabili. La commissione Lavori Pubblici del Senato ha approvato in via definitiva la legge che stanzia un miliardo e mezzo per concorrere alla costruzione di un nuovo bacino galleggiante presso gli stabilimenti navali di Taranto. Alla Camera, invece, la commissione Lavori Pubblici ha approvato in sede legislativa, cioè definitiva, il disegno di legge relativo al risanamento igienico del comune di Licata (esecuzione di opere di bonifica, strade, acquedotto).

lettere al giornale

VIA DEI TAURINI 19 — l'Unità — ROMA

Spaventoso cinismo (dal giornale confindustriale)

Vi trascrivo una notizia apparsa sul quotidiano Il Sole - 24 Ore del 13 luglio 1967 in penultima pagina. Essa dice testualmente:

«USA ACQUISTANO PRODOTTI CHIMICI PER DEFOGLIARE LE FORESTE VIETNAMITE. — Il Dipartimento della Difesa statunitense acquisterà prodotti chimici per defogliare la giungla vietnamita che nasconde i guerriglieri vietcong e distruggere i raccolti agricoli dei quali si nutrono i guerriglieri. Il costo di questi prodotti chimici assomma a quasi 60 milioni di dollari».

Come si vede, lo sviluppo della chimica è posto all'attenzione dell'operatore economico fornendo notizie di questo tipo!

Dato che la giungla vietnamita è piuttosto estesa, si aprono buone prospettive nella vendita di defoglianti e qualche nostro industriale chimico cercherà certamente di avere una fetta di quei 60 milioni di dollari (37 miliardi e 450 milioni di lire).

GIULIANO DE PANFILIS
(Roma)

Lavoro a domicilio «laboratori» monache e sospensioni

A proposito del progetto di legge presentato dai parlamentari comunisti perchè la Costituzione sia rispettata nei luoghi di lavoro, penso che si dovrebbero stabilire con altre leggi anche i seguenti punti della massima importanza:

1) Proibire il lavoro a domicilio, perchè il padrone incrementa il lavoro a domicilio e sospende l'operaio in fabbrica. Perchè al lavoratore a domicilio impone delle condizioni che in fabbrica non potrebbe, giacchè qualcuno fa rispettare il contratto.

2) Proibire anche i cosiddetti «laboratori», che appaltano certe lavorazioni, perchè in questo modo le ditte si sottraggono al rispetto della giusta causa nei licenziamenti e, forti di questo, esercitano il supersfruttamento.

3) Proibire che il lavoro venga dato alle monache degli asili, perchè costoro non debbono sfruttare le ragazze a fare calzettoni, o guanti, o maglioni per le ditte, facilitando la sospensione dal lavoro degli operai in fabbrica. E queste povere ragazze non hanno neppure un soldo di retribuzione. Per questo le monache fanno prezzi bassissimi e le ditte trovano conveniente dare il lavoro a loro.

4) Le ore straordinarie e tutte le sospensioni di carattere disciplinare debbono essere vietate se non sono state concordate con la commissione interna.

LUCA NICODEMO
(Marina di Cetraro - Cosenza)

La furberia non è rivoluzionaria

Il tema del rapporto tra furberia e carica rivoluzionaria mi sembra molto attuale e del resto esso mi ha portato ad uno scontro con alcuni compagni.

La parte avversa sostiene la tesi: quando una persona riesce a sbarcare il lunario in questa società con mezzi furbeschi, la fa in barba al sistema ed è dunque stimabile, sempre che il furbo in questione sia, si capisce, un compagno.

L'antitesi, che è mia, è questa: chi si comporta sistematicamente in modo furbesco non dà nessuna garanzia di essere un rivoluzionario perchè, se è ben vero che un rivoluzionario farà cosa opportuna ad armarsi come meglio può (anche con la furberia) contro il sistema, è vero anche che la furberia usata come semplice mezzo per sopravvivere nel sistema non è rivoluzionaria, perchè è proprio precisamente questo sistema, che prevede furbizia e ruffianeria come mezzi per fare carriera, che il rivoluzionario intende sovvertire insieme al concetto stesso di carriera.

Bisogna sottolineare forte che il rivoluzionario è una vittima cosciente della nostra società dove invece il furbo è un integrato nel sistema dei furbi.

Del resto, quando uno si accorge che un sistema non funziona e va cambiato? Egli se ne accorge quando, avendo considerazione per sè e per gli altri, scopre di vivere in una società sconsiderata. Se egli stesso riesce a vivere o a far carriera con mezzi che lo pongono in conflitto con gli altri, mi pare che alla fine egli non avrà rispetto nè degli altri nè di se stesso e si ritroverà integrato nel sistema.

Non è che un uomo debba agire «onestamente» verso il sistema. Ma è certo che il sistema non è messo in crisi nè da chi gli chiede se per carità lo lascia vivere nè da chi rubacchia il diritto alla vita nè da chi fa il furbo.

In lode dei furbi mi hanno parlato nel senso che essi raggirerebbero il sistema con la loro «spregiudicatezza rivoluzionaria», senonchè la parola spregiudicatezza e la parola rivoluzione fanno a pugni, quando si tratta di rovesciare un sistema spregiudicato.

ENRICO MOSCARELLI
(Napoli)

Scrivete a...

ISTVAN TOTH - Nagyszombat u. 25 - *Budapest III* - Ungheria (ha 23 anni, corrisponderebbe in italiano).

NICOLETA LATES - str. Ana Ipatescu bl. C 4 - ap. 9 - *Suceava* - Romania (Ha 17 anni, corrisponderebbe in italiano).

FLORICA CORBUTIU - Celca 80 - *Oradea* - Romania (ha 19 anni).

Denuncia di un leader palestinese a Roma

6 villaggi giordani demoliti da Israele

150 mila arabi espulsi dopo l'aggressione Violenze, rapine, saccheggi — Contatti del delegato con alti funzionari vaticani

Venuto a Roma per incontrarsi con alti funzionari vaticani (mons. Angelo Felici, sottosegretario agli affari ecclesiastici straordinari ed esperto di problemi medio-orientali, e monsignor Benelli, sostituto alla segreteria di Stato), il sig. Issa Nakhkleh, direttore della delegazione palestinese presso l'ONU, ha tenuto ieri pomeriggio una conferenza stampa nell'Hotel Regina Carlton.

Il sig. Nakhleh (che è un arabo cristiano greco-ortodosso sposato ad una cattolica) ha esposto il punto di vista dell'organizzazione di cui fa parte, l'Alto comitato arabo per la Palestina, con sede in Beirut, Libano, sulla crisi medio-orientale e sul problema palestinese.

Il sig. Nakhleh, preliminarmente, ha accusato gli Stati Uniti di aver prima sostenuto Israele nell'aggressione, e quindi di aver impedito al Consiglio di Sicurezza e all'Assemblea straordinaria generale dell'ONU di condannare tale aggressione e di eliminarne le conseguenze. Ha confermato, per esperienza personale, avendo seguito da vicino i dibattiti all'ONU, l'esistenza di brutali pressioni americane su tutti gli Stati più deboli per indurli ad allinearsi sul problema medio-orientale. Citando giornali e riviste americane, ha affermato che Johnson fu tenuto al corrente, ora per ora, dei preparativi israeliani ed informato dal capo di S.M. Wheeler e dalla CIA che Israele poteva vincere in due, tre o quattro giorni.

Con grande franchezza, il signor Nakhleh ha definito «incomprensibile e scandaloso» l'appoggio fornito all'aggressione da governi, giornali, radio, partiti, uomini politici di tanta parte d'Europa. L'attacco israeliano — ha detto — non è stato dissimile dall'invasione nazista dell'Europa. Gli israeliani hanno espulso 150 mila arabi dalla Cisgiordania, hanno usato il napalm, arma proibita dalle convenzioni internazionali, hanno esercitato violenze, rapine e saccheggi sulle popolazioni delle regioni occupate, hanno raso al suolo, dopo la guerra, Kalkilia ed altri cinque villaggi nei distretti di Latrun e di Hebron.

Per il sig. Nakhleh, la soluzione del problema palestinese deve basarsi sulla eliminazione dello Stato di Israele, cioè su quello che egli ha definito «il rifiuto di concedere agli ebrei un illecito diritto all'egemonia e al predominio sugli arabi». Bisogna quindi — ha detto — restaurare uno Stato palestinese da cui gli ebrei di provenienza europea siano rinviati ai paesi d'origine, ed in cui invece possano convivere in pace, in piena eguaglianza di doveri-diritti e senza discriminazioni, gli arabi cristiani e musulmani e gli ebrei «orientali», cioè quelli nati e vissuti da generazioni in Palestina o in altri paesi arabi. Con essi, infatti — ha detto — noi arabi siamo sempre vissuti in buon accordo per secoli.

Il PCI chiede il contingentamento delle forniture di gas liquido

I compagni Failla e Bastianelli hanno presentato al ministro dell'Industria una interrogazione per sapere se non intenda intervenire con urgenza contro la manovra che i grandi gruppi importatori e raffinatori di grezzo petrolifero stanno svolgendo, in rapporto alla chiusura del canale di Suez, ai danni delle piccole e medie imprese che agiscono nel campo dell'imbottigliamento e distribuzione del gas in bombole per gli usi domestici. I compagni Failla e Bastianelli chiedono al governo di garantire un rigoroso contingentamento delle forniture di gas liquido sulla base dei dati relativi alla situazione esistente prima della attuale crisi di Suez e di investire il CIP della fissazione del prezzo del gas.

Infame sagra hitleriana a Monaco di Baviera

In un'assemblea di ex SS esaltati i crimini di Reder a Marzabotto

Un professore d'università e generale a riposo deride il « famoso caso Marzabotto » e deplora che il « camerata Reder sia rinchiuso in una prigione di un partner della NATO » - All'adunata erano presenti ufficiali della Bundeswehr in uniforme

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 21

« Io credo che un comandante americano di battaglione oggi in Vietnam non può agire diversamente da come allora avete agito voi e il mio camerata Walter Reder ». Con queste parole un tristo personaggio del passato ancora oggi in auge, il prof. Friedrich August Von Der Heydte ha recentemente ricordato alla Germania occidentale il barbaro massacro di Marzabotto. Von Der Heydte è ricorso all'esempio del Vietnam non per accusare gli americani, ma per giustificare gli assassini delle SS.

Il prof. Von Der Heydte, insegnante di diritto internazionale all'università di Wuerzburg, intimo del capo della CSU bavarese e attuale ministro delle Finanze a Bonn, Franz Josef Strauss, acquistò notorietà nel 1962 come iniziatore a titolo privato « della famosa azione di polizia contro il settimanale anticonformista *Der Spiegel* ». A ricompensa ottenne, primo tra gli ufficiali della riserva della Bundeswehr, il grado di generale di brigata. Von Der Heydte aveva iniziato la sua carriera militare volontario nella Wehrmacht. Comandante in una unità di paracadutisti, si distinse per brutalità e mancanza di ogni senso di misura durante la battaglia delle Ardenne, del 1944, quando mandò a sicura e inutile morte centinaia di suoi soldati. Lui personalmente si salvò e fu retribuito con un'alta decorazione.

Pur non avendo ufficialmente militato nelle SS, Von Der Heydte fu invitato nell'aprile di quest'anno a tenere una relazione all'assemblea bavarese dell'Hiag, l'organizzazione locale che raggruppa in Germania occidentale gli ex membri delle cosiddette « SS combattenti ». All'assemblea, svoltasi a Monaco di Baviera, erano presenti anche, tra gli altri, ufficiali in servizio effettivo nella Bundeswehr. Particolarmente applaudito è stato il colonnello Walter Kopp, presentatosi in divisa, il quale ha esaltato le qualità di « combattenti » delle SS.

I lettori avranno sicuramente in mente l'ipocrita lettera nella quale il massacratore di Marzabotto chiedeva il perdono dei superstiti per ottenere la grazia e ricordano gli accenni a sedicenti « rimorsi ». Purtroppo siamo venuti in possesso in ritardo del numero del *Freiwillige*, l'organo delle ex SS che riporta il resoconto dell'assemblea di Monaco di Baviera. I superstiti di Marzabotto hanno già dato la giusta e meritata risposta alla lettera di Reder.

Se qualcuno avesse ancora qualche dubbio sull'equità e sulla necessità di una tale risposta, non ha che da leggersi la relazione del prof. Von Der Heydte.

« Uno dei miei laureandi — ha dichiarato cinicamente l'ex ufficiale dei paracadutisti, a conclusione di un'apologetica esaltazione delle "SS combattenti" alle quali Reder apparteneva — ha indagato con precisione sul caso del vostro camerata Reder, il quale ancora oggi è rinchiuso in una prigione di un partener della NATO, questo famoso caso Marzabotto. Qui è singolare che da una parte allora i partigiani erano orgogliosi del fatto che nelle loro file combattevano donne e bambini. Nelle pubblicazioni italiane sulla lotta della Divisione Stella Rossa — si trattava di una brigata partigiana comunista — viene espressamente descritto e documentato con fotografie che dietro fucili mitragliatori vi erano donne per sparare sui tedeschi. Dall'altra, se il tedesco si difende e spara, allora si dice che abbiamo ucciso donne e bambini. Noi vecchi soldati sappiamo che voi (delle SS) eravate soldati combattenti come noi, forse soldati migliori ».

Per il professore di diritto internazionale Von Der Heydte, come si vede, la sentenza del tribunale militare di Bologna non conta nulla. Eppure quel tribunale affermò che l'imputato, oltre che avere volutamente ignorato la doverosa condotta di ogni soldato degno della convivenza civile, è sceso ad ogni bassezza e crudeltà, portandosi al livello di quelli che sono detti delinquenti comuni, che uccidono, che estorcono, rapinano, stuprano, distruggono.

O forse il « laureando » che « ha indagato con precisione il famoso caso Marzabotto » avrà visto dietro una mitragliatrice anche un bimbo di 24 giorni, fatto uccidere da Reder « per difendersi ».

E' vero, nella sua lettera al sindaco di Marzabotto, Reder scrisse che « fatti successi e sangue sparso non si possono cancellare e il ricordo sarà sempre vivo nel cuore di coloro che hanno tanto sofferto e vivo nei rimorsi sempre più pungenti di colui che li ha commessi ». Ma il giudizio dei suoi camerati in libertà è quello espresso dal prof. Von Der Heydte. C'è da essere certi che anche Reder, se non fosse oggi rinchiuso nel carcere di Gaeta, insulterebbe la memoria delle sue vittime e parteciperebbe a convegni nei quali si esaltano le « virtù combattenti » dei criminali delle S.S.

Romolo Caccavale

TROPPO DEBOLI I VENTI DEL NORD

Ancora una settimana di caldo equatoriale

Ancora caldo torrido a Roma. Una graziosa ragazza tenta di combattere la canicola circolando in un quartiere della capitale con indosso il solo costume da bagno

L'Italia ha la febbre

Ecco le temperature minime e massime in Italia rilevate ieri dal servizio meteorologico dell'Aeronautica:

BOLZANO	16-33
VERONA	22-32
TRIESTE	24-30
VENEZIA	23-31
MILANO	23-32
TORINO	23-30
GENOVA	23-28
BOLOGNA	23-34
FIRENZE	21-35
PISA	20-32
ANCONA	23-32
PERUGIA	18-36
PESCARA	17-32
ROMA	20-33
CAMPOBASSO	20-30
BARI	19-29
NAPOLI	18-31
POTENZA	15-28
CATANZARO	20-28
REGGIO C.	19-31
MESSINA	24-31
PALERMO	23-29
CAGLIARI	19-29

Le speranze dei meteorologi puntano su agosto A Milano tanto tuonò che...non piovve - Terni e Roma restano in testa alla classifica - Nebbia bollente sui litorali

Siamo vittime di forze avverse che si stanno contendendo la supremazia meteorologica sull'Europa centro-meridionale. Una moderata perturbazione proveniente dall'Atlantico (quella che ha provocato ieri notte scariche di fulmini e qualche goccia di pioggia a Milano) lotta — invano, a quanto pare — con venti torridi di origine africana che hanno già affermato tutta la loro forza sulla Spagna dove anche ieri a Cordoba sono stati registrati 48 gradi all'ombra, in Andalusia 45 gradi, a Madrid 40 gradi.

La lotta si svolge a grandi altezze: « *a tutte le quote della bassa atmosfera* — comunicano infatti i meteorologi — *sussiste una vasta area di alte pressioni* ». Gli scienziati ci permettano una piccola traduzione: si tratta di una specie di coperta che impedisce a chi ci sta sotto di respirare.

Forse per consolarci, gli esperti aggiungono che, a lungo andare, i venti del Nord prevarranno. Dicono che verso la fine del mese nuove perturbazioni atlantiche tenteranno di sfondare sul bacino del Mediterraneo.

Ma, intanto, l'assalto dell'altra notte su Milano si è risolto in un fallimento completo: tanto tuonò che... non piovve. O per lo meno non piovve sul serio. Numerosi fulmini hanno colpito la stazione centrale di Milano e le stazioni satelliti: hanno fatto saltare tutte le apparecchiature elettriche della Milano-Certosa, hanno provocato l'incendio di una locomotiva, hanno bloccato ben dodici treni per diverse ore. Ma il caldo è restato incrollabile: la temperatura di notte non è scesa sotto i 24 gradi e questa mattina i milanesi erano di nuovo sopra i 30 gradi. Questo al Nord, dove pure, qua e là qualche goccia di pioggia è caduta. Figuriamoci altrove.

Terni rimane la città più calda d'Italia con 38 gradi sopra lo zero. Poco al di sotto Roma continua a liquefarsi nel caldo, insieme con Firenze, Perugia, Grosseto. I ternani di notte non dormono. Molti i casi di insofferenza. Tre ragazzi di Terni, ad esempio, ieri notte hanno scassinato il luchetto della porta di ingresso di una cella frigorifera in una fabbrica di gelati, in via dell'Argine. Hanno rubato « cremini » e « ghiaccioli » uno scatolone pieno, e li hanno divorati sulla soglia della cella frigorifera. Non si sono mossi nemmeno quando hanno visto gli agenti della pattuglia mobile notturna. « *Non ce la faceramo più, davvero* — hanno detto, la bocca ancora piena di gelato — *Fate un po' quel che volete... Con questo caldo...* » e sono stati denunciati alla procura della Repubblica del Tribunale dei minorenni.

Penosissima la situazione degli operai delle acciaierie, specie di chi lavora davanti agli alti forni. Ieri un operaio di 21 anni, assunto da appena tre ore e messo alla prova nel reparto « Martin » — il più duro dello stabilimento — si è presentato alla direzione chiedendo il licenziamento. « *Pagatemi le tre ore in quell'inferno* — ha detto — *io me ne vado* ». I suoi compagni che lo cercavano per completare l'opera di mantenimento di un forno, non lo hanno più trovato: aveva già preso la strada di casa.

A Roma, la notte, continuano a ripetersi i casi di chi, agitatissimo, si butta nelle fontane: ieri è stata la volta di una giovane di 25 anni. Artura Ricci, che ha scelto, all'uopo la fontana dell'ambasciata americana.

Vittima di un colpo di calore è stato Leonardo Cimino: l'uomo accusato della rapina di Via Gatteschi, ancora ricoverato al Policlinico, ha cominciato a delirare, l'altra notte. Il direttore del Policlinico ha fatto controllare la temperatura della stanza: 36 gradi. Non appena vi sono stati istallati potenti ventilatori, il degente è immediatamente migliorato.

Il caldo è reso ancora più insopportabile dal tasso altissimo di umidità che accompagna le alte temperature. Per tutto il giorno Roma è rimasta velata da una leggera foschia, un fenomeno che raramente si verifica nella capitale.

Una densa cortina di nebbia ha avvolto ieri il litorale maremmano. A Castiglion della Pescaia, la visibilità era inferiore a trenta metri: a quanto affermano i più vecchi pescatori, il fenomeno in quella zona non ha precedenti a memoria d'uomo.

TRUFFATO IL DIRETTORE CENTRALE DELL'ECONOMIA GRECA

Cambia 100 dollari con carta straccia

« *Provvedo io, dottore, a cambiarle quei cento dollari: un attimo, vado e torno...* », sorridente, elegante, il giovanotto si è presentato così al dottore, che era poi il direttore centrale del ministero dell'Economia di Grecia. E il dottore si è fidato. Pochi attimi dopo, uscendo dalla banca, con un consistente pacchetto di biglietti da mille, in mano, è rimasto choccato. Aveva cominciato a contare le banconote: solo il primo e l'ultimo biglietto erano buoni, il resto erano foglietti di carta di giornale opportunamente tagliati, modellati e pressati.

La truffa, singolare soprattutto per il nome e la figura della vittima, è accaduta ieri pomeriggio. Georges Vainas, 58 anni, è entrato verso le 16 nella sede centrale del Banco di S. Spirito: aveva, tra le mani, un biglietto da cento dollari ed è stato immediatamente avvicinato dal giovane, gentilissimo e sorridente.

« *Posso esserle utile in qualche modo?* », ha detto il giovanotto, che poi ha farfugliato qualcosa come se lui fosse un funzionario della banca. «*Debbo cambiare questi cento dollari*», ha risposto il Vainas e subito è scattata la trappola. « *Li dia a me* ha ribattuto lo sconosciuto ».

Sono passati pochi minuti, poi lo sconosciuto è ricomparso. Aveva in mano un voluminoso pacchetto di « banconote » ben pressate e tenute insieme da una fascetta incollata. Soltanto quando era già fuori il Vainas ha staccato la fascetta e si è accorto di avere in mano solo duemila lire. Le altre « banconote » erano foglietti di carta di giornale.

« *Ho cambiato i miei dollari a venti lire l'uno* », ha commentato. Non c'è davvero male per un direttore centrale dell'economia...

Sciagura ferroviaria per una frana sulla linea del Brennero

Direttissimo Roma-Monaco deraglia 1 morto e 4 feriti

Numerosi passeggeri contusi — Sui vagoni rovesciati è piombato un treno-merci: la vittima conduceva quest'ultimo convoglio — Anche la strada statale è rimasta bloccata per l'enorme smottamento di terra

BOLZANO, 21.

Grave sciagura ferroviaria sulla linea del Brennero: il direttissimo Roma-Monaco ha deragliato a causa di una frana che ostruiva i binari a sei chilometri da Fortezza. Pochi istanti dopo, le vetture rovesciate sulla strada ferrata, cariche di passeggeri, sono state investite da un « merci » che proveniva in senso contrario.

E proprio il capotreno di quest'ultimo convoglio, Lino Legro, di 34 anni, è stata la vittima della sciagura: il cadavere dell'uomo è stato estratto dalle lamiere contorte. Quattro persone — due ferrovieri, un finanziere e un passeggero sono state ricoverate nell'ospedale di Bressanone; mentre numerosi contusi, dopo le prime necessarie cure sono stati rilasciati. La località del disastro, chiamata « Le Cave », si trova nella zona di Mezzaselva (Mittewald) a poca distanza dal confine austriaco. Sul luogo si sono immediatamente dirette da Bressanone e da Bolzano squadre di polizia, di carabinieri, di vigili del fuoco, con autoambulanze della Croce Rossa, mentre da Siusi è accorso il vicecommissario del governo a Bolzano, dott. Masci. I soccorsi sono resi difficili dalla stessa frana che ha provocato il deraglamento del direttissimo ed ha invaso anche la strada del Brennero.

La sciagura si è verificata verso le ore 17. Il direttissimo 64, che marciava alla volta di Monaco, era partito regolarmente alle 15,40 da Bolzano ed era transitato in orario nelle stazioni di Bressanone e di Fortezza. A sei chilometri da quest'ultima stazione mentre un vero nubifragio si abbatteva nella zona la strada ferrata era bloccata da una grossa frana, di cui, per altro, i funzionari delle ferrovie sembra non avessero ancora ricevuto segnalazione. Vani sono stati gli sforzi per arrestare il lungo convoglio: il treno è piombato a gran velocità sulla massa di detriti: le 7 vetture di testa sono uscite dalle rotaie e si sono rovesciate sui binari paralleli, mentre grida di terrore si levavano dai vagoni carichi, in gran parte, di turisti. Ma non era finita. Pochi istanti dopo, sopraggiungeva dalla direzione contraria, a discreta velocità il « merci » rapido 5839, che trasportava un carico di bestiame. Malgrado il tentativo di frenata, che è valso a diminuire alquanto la violenza dell'urto, il treno merci ha investito il locomotore del direttissimo e altri vagoni che si erano messi di traverso sui binari.

I primi soccorsi sono stati prestati da automobilisti di passaggio, anch'essi bloccati sulla strada del Brennero, dallo stesso smottamento che aveva invaso la carreggiata.

in poche righe

Eruzioni controllate

MOSCA — I tecnici dell'Istituto di vulcanologia della Kamciatka hanno messo a punto un nuovo dispositivo che tiene sotto controllo le eruzioni vulcaniche. Il nuovo dispositivo è stato già installato nel cratere dell'Avacinskaja, mentre nell'istituto di vulcanologia è stato sistemato l'apparecchio ricevente. I risultati sembrano ottimi.

Centrale galleggiante

BALTIMORA — La Martin Marietta Corporation ha costruito per conto del governo americano una centrale nucleare galleggiante, in grado di essere rimorchiata in qualsiasi parte del mondo. Ha una capacità di produzione di 10 milioni di watts di elettricità per un anno intero, senza bisogno di rifornirsi di carburante.

Tragedia nella miniera

OVIEDO — Nella miniera di carbone « Santa Barbara » presso Oviedo in Spagna, quattro minatori sono morti. Una frana, infatti, ne ha investiti due: e altri due, che tentavano di muovere in loro soccorso, sono stati sepolti da un secondo crollo.

Ancora un « disco »!

VIETRI SUL MARE — In tre sostengono di aver visto un « disco volante »: sono Enzo D'Agostino, Silvio D'Azino e Antonio Di Stasio, che affermano di aver scorto — alle ore 21,30 di ieri sera — un oggetto luminoso di natura imprecisabile. L'oggetto è scomparso dietro il monte Falezio, dirigendosi verso punta Capo d'Orso.

Cento patenti

MILANO — Non una, ma cento erano le patenti (in bianco) che gli agenti della squadra mobile hanno trovato nella motoretta di Alfredo Costa di 57 anni.

Grace migliora

MONTREAL — Le condizioni della principessa Grace di Monaco, che due giorni fa ha avuto un aborto, sono nettamente migliorate. Lo hanno comunicato i medici del « Royal Victoria Hospital »

5 milioni al superstite

RIO DE JANEIRO — La rivista « O cruzeiro » pubblica nel suo ultimo numero il diario di uno dei cinque militari scampati il mese scorso alla caduta di un aereo da trasporto nella giungla delle Amazzoni. L'autore ha ricevuto un compenso di cinque milioni di cruzeiros che, ha detto, distribuirà fra le famiglie dei commilitoni morti nel disastro.

DA SEI MESI IN COMA DA' ALLA LUCE UNA BIMBA

BOSTON — Eccezionale parto in una clinica di Somerville: una signora di 36 anni, Shirley Sweeny, che da sei mesi è in coma, dopo una tremenda crisi cerebrale, ha dato alla luce una bambina. La piccola, che pesa 2 chili e 7 etti è in ottime condizioni e sopravviverà, dicono i medici. Il padre (nella foto sorride alla nuova nata) ha deciso di chiamarla Mary Elisabeth. Per la madre, che dallo scorso gennaio non ha più ripreso conoscenza, i clinici più illustri che hanno assistito al parto non danno alcuna speranza di salvezza

Bonn condanna a parole il terrorismo

BONN, 21

Il sottosegretario agli esteri Klaus Schuetz rispondendo ad una domanda sull'atteggiamento di Bonn nella questione altoatesina ha detto che il governo federale condanna « con la massima energia » il terrorismo e sarebbe favorevole « ad una soluzione delle questioni in sospeso che permetta una pacifica coesistenza di tutti gli interessati nell'Alto Adige ».

Schuetz ha inoltre deplorato l'intervista di Norbert Burger pubblicata nell'ultimo numero dello « Spiegel », per la quale l'incaricato d'affari dell'ambasciata d'Italia a Bonn Favale aveva compiuto un passo presso il ministero degli esteri della RFT. Schuetz ha detto in proposito che « Burger non dovrebbe avere la possibilità, nel nostro paese, di lanciare pubblicamente appelli perchè vengano proseguite le azioni terroristiche ». Egli ha aggiunto che nella repubblica federale è stato spiccato da tempo mandato di arresto contro Burger per appartenenza ad organizzazioni illegali. Affermazioni che contengono una dose notevole di ipocrisia, tenendo presente la tolleranza sempre manifestata nei confronti delle centrali del terrorismo esistenti nella RFT.

Panico al Tribunale di Palermo

« Salterà il palazzo di Giustizia » ma era uno scherzo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 21.

« *Attenzione! Alle 10,30 il palazzo di giustizia salterà in aria!* » la minaccia telefonica — rivelatasi più tardi come lo *scherzo* di un incosciente — ha gettato stamane il panico nelle aule e negli uffici giudiziari di Palermo, dando vita ad un fenomeno di isteria collettiva che ha avuto momenti paurosi.

Tutto è cominciato verso le 8,30, quando un anonimo, con voce concitata, ha avvertito il pronto intervento dei carabinieri che di lì ad un paio d'ore nel gigantesco « palazzaccio » palermitano sarebbe esploso un ordigno ad alto potenziale.

Benchè scettici, i carabinieri hanno smistato l'allarme al nucleo distaccato a palazzo di giustizia che, con molta discrezione (tanto che, lì per lì, nessuno si è accorto di nulla), hanno ispezionato da cima a fondo, nel volgere di un'ora, tutto l'edificio.

Ma è stato proprio quando ogni residuo dubbio sulla reale natura della segnalazione era stato completamente fugato, che la voce dell'imminente esplosione dell'ordigno si è improvvisamente sparsa.

Si son visti giudici e imputati, avvocati e banconisti, cancellieri, funzionari e pubblico abbandonare il palazzo in preda al terrore, urlanti, semi impazziti. Solo un'ora più tardi, così com'era esploso il panico, tornava improvvisamente la calma, e l'attività giudiziaria poteva riprendere.

g. f. p.

Altri sette casi nell'Oristanese

Il morbo di Cabras si allarga a macchia d'olio

CAGLIARI, 21.

Ancora due bambini colpiti a Zerfaliu, cinque bambini a Solarussa: il morbo di Cabras si espande a macchia d'olio su tutta l'area dell'Oristanese. I motivi, anche se le autorità regionali e governative non osano riconoscerli apertamente, sono sempre gli stessi: questi paesi contadini si trovano entro un'area di sottosviluppo.

Il prof. Tangheroni, che ha avuto l'incarico di compiere delle analisi per accertare la natura esatta del male, sostiene che i bambini sono soggetti ad una enterite pretossica o tossica. Mangiano poco e male: pane e formaggio, cardi, e così via. Difficilmente bevono il latte ogni mattina o mangiano la carne ogni giorno.

Il PCI — nel denunciare all'opinione pubblica i fenomeni di infezione collettiva dovuti ad una politica che lascia in stato di completo abbandono i paesi contadini e pastorali — ha fatto conoscere che i tragici problemi emersi dai fatti di Cabras saranno oggetto di una campagna per il risanamento economico, sociale, civile in stretto collegamento con l'attuazione del piano di rinascita e della programmazione nazionale. Il gruppo comunista — ha infatti informato il compagno on. Alfredo Torrente — si farà promotore di un ampio dibattito a livello degli enti locali, della Assemblea regionale, dei due rami del Parlamento.

La Sardegna si trova in una situazione igienico-sanitaria incredibile, che nessun paese civile può sopportare e tollerare.

Il tribunale ecclesiastico chiede la sospensione dell'annullamento

NUOVI GUAI PER LA MILO

La Corte d'Appello di Firenze ha respinto la richiesta: ma c'è rischio che intervenga la Sacra Rota

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 21.

La vicenda Sandra Milo-Ergas diventa sempre più complicata. La Corte d'Appello di Firenze, stamani, ha respinto la richiesta di sospensione della sentenza di annullamento del matrimonio tra la signora Elena Greco in arte Sandra Milo e il signor Cesare Rodighero, avanzata dal segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica. La sentenza è stata pronunciata dal dottor Mario Cascella su conforme richiesta del Procuratore Generale dottor Aldo Sica. E', questo l'ultimo atto (per il momento) di una vicenda che ogni giorno diventa sempre più ingarbugliata.

Come è noto Sandra Milo ha potuto riconoscere la propria figlia naturale Deborah, dopo aver ottenuto l'annullamento del matrimonio contratto con il Rodighero a Viareggio nel lontano 1948, quando lei aveva appena 15 anni. Fatto ricorso al Vicario di Roma, il Tribunale Ecclesiastico ha accolto l'istanza, ha dichiarato sciolto il vincolo e il mese scorso la Corte d'Appello di Firenze ha reso esecutivo a tutti gli effetti civili l'annullamento. Così, tornata « libera », Sandra Milo ha potuto presentarsi allo stato civile di Milano e ottenere il riconoscimento naturale della figlia Deborah. A questo punto, però, i giudici ecclesiastici sono intervenuti forse intendendo procedere a più severi accertamenti, e hanno chiesto alla Procura Generale di Firenze di sospendere il procedimento per l'esecuzione civile della sentenza di annullamento tra Sandra Milo e il signor Rodighero.

Il Procuratore Generale, però ha chiesto alla corte di respingere la richiesta avanzata dal Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica e la Corte d'Appello ha accolto e ha fatto sua la richiesta del procuratore generale.

Per il momento quindi, questo atto si è chiuso in favore di Sandra Milo, ma l'attrice deve tenere conto del fatto che la Sacra Rota può annullare (per il tribunale ecclesiastico le sentenze non divengono mai definitive) la sentenza di annullamento del suo matrimonio e quindi, tutto ritornerebbe come prima.

Sandra Milo (Elena Greco) rischia dunque di trasformarsi ancora una volta in signora Rodighero e di perdere il riconoscimento di maternità. La battaglia potrebbe essere ancora aperta tra la Milo e Ergas.

g. s.

Don Chisciotte novello spara a chi crede una « strega »

TORINO, 21

Una donna è in condizioni disperate all'ospedale per la folle superstizione di un vecchio pensionato. Sandro Cattaneo, d. 60 anni, il quale, convinto di avere a che fare con una strega, le ha sparato una fucilata alla schiena. Maria Biangetti, di 56 anni, era da un pezzo tormentata dalle stranezze dell'uomo che, quando la incontrava, gridava sempre: « Dài alla strega! » Non si limitava a questo: convinto di essere oggetto di malefici e incantesimi, si era costruito una rudimentale corazza di piombo che non si toglieva mai, e un elmo alla « Don Chisciotte ».

Ieri, dato il gran caldo, la strana armatura ha tormentato il vecchio, che ha trascorso la notte insonne, in preda a smanie: i vicini ne ridevano più che preoccuparsi.

Ma stamane presto è scoppiato il dramma: il Cattaneo s'è appostato nei pressi della casa della sua « nemica » e quando l'ha vista ha sparato. Mentre la donna, in gravissime condizioni, veniva trasportata all'ospedale, il folle si è barricato in casa. Agenti della polizia sono riusciti a catturarlo e immobilizzarlo: ora è alla Neuro.

D'estate nelle chiese storiche si ruba di più

E' un fatto: d'estate le chiese delle contrade più battute da turisti appassionati d'arte sono colpite da un'ondata di furti. Non si tratta di ladri professionisti, ma di « occasionali », molto più difficili da individuare e da combattere. Nei dipartimenti francesi della Marna e dello Aisne, gli ultimi giorni hanno fatto una strage. Da una chiesa di Saint-sur-Marne sono scomparse una ventina di inestimabili statuette del XV secolo. Nello stesso tempo è stata segnalata la sparizione di diciotto statuette, risalenti, queste, al XVI secolo che venivano custodite nella chiesa di Flamengrie.

Varie scene di una pala d'altare della stessa epoca, raffiguranti diversi episodi del Vangelo, non figurano più nel tesoro di un'altra parrocchia. Tutti gli oggetti scomparsi erano di grande valore artistico, storico e finanziario tanto è vero che erano catalogati dal servizio delle « Belle Arti » francese.

Il triste fenomeno è identico in Italia: a Castellammare di Stabia, la scorsa notte, nella chiesa parrocchiale del nuovo Rione San Marco sono stati rubati duecento oggetti d'oro per un notevole valore. Ex voto, ugualmente preziosi, ma di vile fattura, non sono stati toccati.

Campidoglio

«Ignorate persino quanto possedete»

L'intervento del compagno Vetere sul bilancio e il programma — La disorganizzazione dei servizi comunali — Situazioni paradossali al Patrimonio e al Provveditorato — Non basta reclamare autonomia, occorre conquistarla, contestando l'attuale indirizzo della spesa pubblica

Si avvia a conclusione in Campidoglio la discussione sul piano quinquennale del Comune e sul bilancio di quest'anno. Ieri sera è intervenuto il compagno Ugo Vetere. Il suo è stato un forte discorso critico, che ha preso in esame la politica di centro sinistra nei confronti degli enti locali, il modo come viene attuata la spesa pubblica, la struttura organizzativa dei servizi comunali. Sia nella relazione al piano, sia nel bilancio, la Giunta non ha nascosto le condizioni sempre più difficili in cui si dibattono i comuni. Ma cosa propone? «Rivendicate più autonomia e maggiori mezzi finanziari — ha detto Vetere — ma vi rifiutate di ammettere che l'indirizzo portato avanti dal governo è il contrario di quanto voi chiedete...». Invece dell'autonomia, infatti, si da ancora maggiori poteri ai prefetti, come lo dimostrano le leggi nuove di P.S. e della «protezione civile». Invece di nuovi mezzi finanziari, si tagliano i bilanci dei comuni e si prendono misure autoritarie sostenendo l'incapacità della collettività di amministrarsi. E attraverso l'attuale struttura della spesa pubblica si mira a condizionare gli enti locali.

Il ministro Colombo — ha ricordato il consigliere comunista — ha fatto un'equazione: entrate ordinarie meno spesa uguale investimenti. Dando così per acquisito che non vi sia esame da fare circa le strutture della spesa e la politica delle entrate, la Giunta non ha sentito lo obbligo di muovere contestazioni a questa linea.

L'oratore ha posto in rilievo che la pressione tributaria in Italia si è accentuata soltanto a danno delle masse popolari, mentre per quanto riguarda le entrate egli ha fra l'altro citato i soli 13 milioni incassati lo scorso anno dallo Stato per opere di migliaria costate centinaia di miliardi mentre 370 miliardi figurano ogni anno nel bilancio per sovvenzioni a enti, associazioni, fondazioni... (sarebbe meglio dire per fini clientelari ed elettoralistici). «Si tratta di una cifra enorme — ha proseguito Vetere — che corrisponde alla somma massima che gli enti locali globalmente chiedono allo Stato quale contributo per il loro funzionamento...».

Ricordata poi la sproporzionata incidenza delle spese militari, il consigliere comunista ha affermato «è demagogico parlare di spesa pubblica, rifiutandosi di analizzarla ed è ancora più demagogico lamentare lo stato della finanza locale, rifiutandosi di analizzare le cause che portano non ad una elevata incidenza della spesa pubblica, ma ad una distorsione del fine sociale che essa dovrebbe soddisfare».

Le conseguenze per il Comune della capitale sono scritte nel bilancio: 1956: entrate 36,884 miliardi, spese effettive 35,671 miliardi; 1967: entrate: 103,230 miliardi, spese effettive 252,446 miliardi; 1971, entrate 141,763 miliardi, spese effettive 479,627 miliardi. Come si pensa di risolvere il problema? Il sindaco si rifugia nella speranza che la «caratteristica funzionale di Roma» porti ad interventi particolari. Ma nell'attuale struttura della spesa pubblica — ha sottolineato il consigliere comunista — non esistono soluzioni né generali né particolari. Bisogna dire qualcosa di più e di diverso. Almeno il 50 per cento del deficit degli enti locali riguarda gli interventi nel campo economico e sociale, quindi è un indebitamento dello Stato trasferito sui comuni.

La realtà — ha concluso Vetere su questo punto — è che assistiamo ad una tendenza della centralizzazione della spesa pubblica, in rapporto ad un preciso disegno politico e ad un preciso tipo di programmazione. La centralizzazione della spesa pubblica, esautorando, di fatto, i Comuni in settori come la scuola, le abitazioni, gli ospedali, rende possibile le scelte che corrispondono non agli interessi delle popolazioni, ma dei monopoli. Non è possibile, pertanto, che si possa affrontare seriamente il problema della finanza locale, senza un mutamento sostanziale dell'indirizzo politico, economico e sociale del nostro Paese.

L'ultima parte del suo discorso Vetere l'ha dedicata alla struttura organizzativa dei servizi comunali. Ne sono uscite situazioni gravi, paradossali in alcuni casi. Per esempio, l'amministrazione comunale ancora non ha stabilito se dall'impiego degli impianti meccanografici ha tratto dei vantaggi. Per i prossimi 5 anni è previsto un aumento della spesa di 30 miliardi per il personale, senza che il Comune sia capace di coordinare la sua attività ed attuare in questo settore le necessarie riforme. Non esiste un assessorato che coordini la politica del personale e la strumentalizzazione dei servizi, ma tanti compartimenti stagni per quanti sono gli assessorati. Il settorialismo imperversa nella politica del personale.

Il decentramento è una delle riforme più urgenti e necessarie. Ma l'Amministrazione, di fatto, tende a rinviarne l'attuazione. Naturalmente si parla di attuazione «graduale», ma il fine appare quello dell'«affossamento». Le sedi delle circoscrizioni si vorrebbero collocare nei locali di 12 delegazioni comunali, ma già quegli uffici — e Vetere ha citato per tutti quelli di Viale Trastevere e di via del Falco — sono saturi nella maggioranza dei casi. «E' una dimostrazione anche questa — ha messo in luce l'oratore — che il decentramento lo aveva subito. Da parte nostra continueremo nella battaglia per la sua attuazione».

Vetere ha posto poi in rilievo come la disorganizzazione sia arrivata a tal punto che il Comune non conosce neppure quello che possiede, ignora la sua consistenza patrimoniale. La Giunta infatti ha ammesso che «non è in grado di conoscere la possibilità di sfruttamento dei suoi beni...», mentre ogni anno vengono spesi centinaia di milioni per l'affitto di edifici destinati ad uffici e scuole: per l'urbanistica all'EUR, 65 milioni; per l'ufficio speciale del Piano Regolatore, sempre all'EUR, ottanta milioni; per la ripartizione patrimonio 75 milioni; per la ripartizione VII 55 milioni, per la ripartizione XIV 30 milioni, e così via. Nel frattempo aree pregiatissime sono occupate per attività secondarie, o sono affittate per pochi soldi, come quella di Lungo Tevere Tebaldi, al lato del Liceo Virgilio.

Situazione ancora più paradossale al Provveditorato. Ammette il sindaco: La ripartizione del provveditorato non è in grado di conoscere gli stanziamenti assegnati sulle voci di bilancio di sua competenza, né su quelle di competenza degli altri uffici per i quali sarà chiamata a provvedere, né su quelli di competenza di altri uffici autorizzati a provvedere direttamente...». Insomma il provveditorato ignora tutto.

Nell'ultima parte del suo intervento Vetere ha esaminato i problemi del coordinamento dei servizi tecnici, della riforma del servizio della nettezza urbana, dell'igiene e sanità e della riorganizzazione degli uffici tecnici, non mancando di avanzare precise e concrete proposte.

In apertura di seduta, rispondendo ad una interrogazione del compagno Marconi, l'assessore Tabacchi ha confermato l'applicazione dell'imposta di consumo sui garofani e i gladioli. Marconi ha replicato affermando che il gruppo comunista continuerà nell'azione per far abolire l'ingiusta imposta. Il compagno Natoli ha sollecitato una risposta alle sue interrogazioni sui rapporti fra ONMI e comune e sulle voci che il d.c. Cini prenderebbe il posto del sindaco al vertice dell'ente.

Università

dopo la scomparsa dell'on. Martino

Rettore ad interim il prof. Ferrabino?

La morte del Rettore è avvenuta in un momento particolare della vita universitaria: gli esami sono finiti da tempo eccetto che in alcune facoltà come medicina, e, oltre ai relatori e ai commissari per le tesi di laurea, non vi sono altri docenti nelle facoltà. Il momento di stasi crea ovviamente notevoli difficoltà tecniche nelle convocazioni del corpo accademico che deve provvedere alla elezione del nuovo Rettore.

La improvvisa scomparsa dell'on. Martino — anche se da tempo era malato nulla faceva prevedere la sua morte — ha colto di sorpresa i docenti che sin da questa mattina, appena appresa la notizia, si sono preoccupati di mettersi in contatto con i colleghi attualmente fuori Roma. Molto probabilmente, quindi, la elezione del nuovo Rettore avverrà a settembre.

Si apre così il problema di chi dovrà reggere le sorti dell'ateneo fino alla elezione del nuovo Rettore. Tradizionalmente sostituisce il Rettore in caso di assenza o di decesso il prorettore, che però nell'Università di Roma manca, avendo inaugurato Martino un nuovo istituto quello del sostituto creato dal Rettore al momento della sua elezione. Il sostituto di Martino era il professor Guido Astuti che ora decade dalla sua funzione in conseguenza della scomparsa di colui che l'ha eletto. Dovrebbe quindi ricoprire la carica ad interim per la reggenza della normale amministrazione, il decano del corpo accademico Aldo Ferrabino, titolare della cattedra di storia romana alla facoltà di lettere, a meno che il ministero non si pronunci contro questa soluzione. Il professor Ferrabino che è succeduto come decano all'Università di Roma, al professor Carlo Arturo Jemolo, è nato 75 anni fa a Cuneo ed è stato Rettore dell'Università di Padova prima di diventare ordinario a Roma. E' stato anche, nella prima legislatura, senatore del gruppo democristiano.

E' certamente prematuro fare previsioni ed illazioni, a poche ore dalla scomparsa dell'onorevole Martino, sul nome del nuovo Rettore. E' certo che, nei brevi contatti telefonici che vari docenti hanno avuto ieri mattina, si sono già fissati incontri nei prossimi giorni per esaminare la rosa dei candidati su cui riversare le preferenze.

Come si ricorderà l'elezione dell'onorevole Martino avvenne in un momento di forte tensione del mondo universitario romano. La tragica morte di Paolo Rossi aveva esasperato gli animi dei docenti e degli studenti democratici, che accusarono lo allora Rettore Papi di essere il responsabile morale delle provocazioni fasciste che portarono alla morte del giovane studente.

Martino fu eletto il 14 giugno dello scorso anno con 150 voti, 11 più dei necessari. Per l'elezione a Rettore infatti è necessaria la metà più uno dei votanti che in quella occasione erano 277. Il corpo accademico votò anche il nome del professor Montalenti che ottenne 77 voti e del prof. Orestano che ne riportò 36. L'elezione di Martino fu l'espressione di certi gruppi che all'interno dell'università avevano sempre conservato un saldo dominio. Infatti un congruo numero di preferenze gli furono attribuite dai gruppi delle facoltà di medicina ed ingegneria.

Ieri sera la figura dell'onorevole Gaetano Martino è stata commemorata dal Sindaco in Consiglio comunale.

Centocelle: oggi inizia la festa dell'Unità

Il programma - Positivi risultati della FGCI per la stampa - Decine di nuovi iscritti

Numerose Feste dell'Unità si svolgeranno in questi giorni. La più importante inizia stasera a Centocelle, in piazza Gerani. Ricco è il programma. L'inaugurazione è fissata alle 18, alle 19 inizierà una gara di complessi musicali beat. Quindi si svolgerà un dibattito con i consiglieri comunali comunisti sui problemi cittadini e del quartiere. Concluderà la prima giornata una proiezione cinematografica. La festa riprenderà domani alle 8 con la diffusione dell'*Unità*, quindi gare sportive e spettacolo di burattini. Nel pomeriggio si riprenderà alle 17,30 con gare popolari. Alle 18 è previsto un incontro con studenti greci, latino-americani e arabi. Alle 19 si svolgerà la finale dei complessi beat e in serata la premiazione. Alle 20 parleranno agli intervenuti i compagni sen. Edoardo Perna e il segretario della FGC romana, Lelli. Verranno poi premiati i compagni che si sono distinti nella diffusione. Alle 21,20 un grande spettacolo di arte varia concluderà la Festa.

Altre Feste dell'Unità iniziano oggi all'Acqua Acetosa (con l'intervento di Marisa Rodano), a Campolimpido, a Torpignattara (organizzata dalla cellula di via Capua).

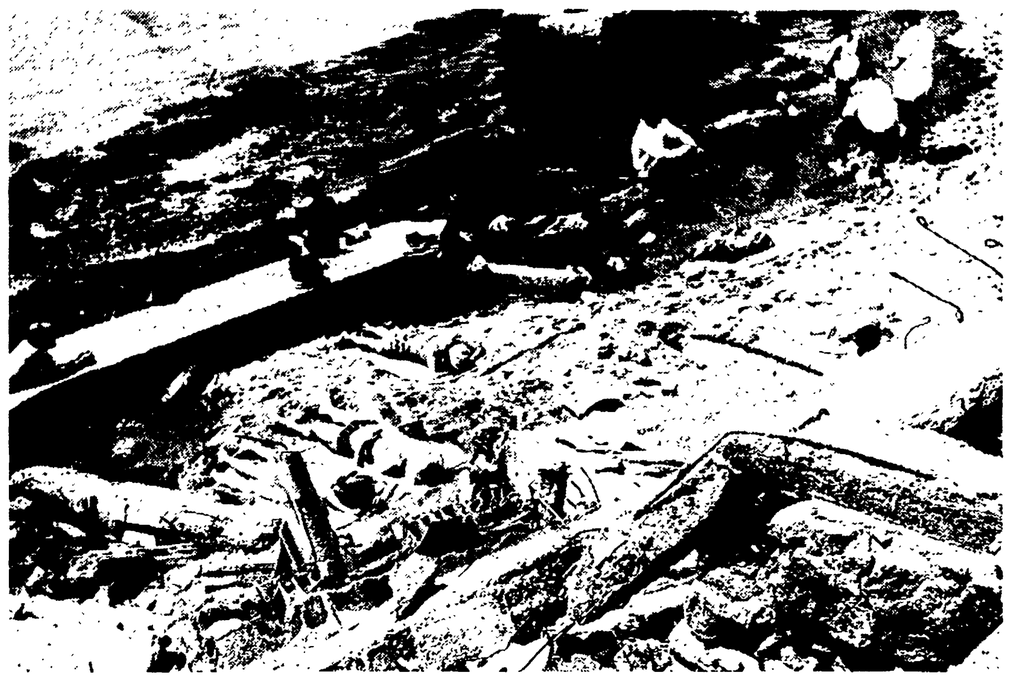
Nelle sezioni prosegue intanto la preparazione delle «quattro giornate» per la campagna della stampa, dal 27 al 30. La segreteria della FGC romana ha esaminato in questi giorni i risultati sinora raggiunti, che sono altamente positivi. Il circolo Esquilino ha raccolto 20.000 lire, il circolo di Centocelle si è impegnato a raccogliere 100.000 lire. Prima Porta ha raccolto una somma nel corso della Festa dell'Unità e ha reclutato 12 giovani.

Nella diffusione, sono noti i brillanti risultati di alcuni circoli, fra cui Esquilino e Portuense Villini, che ogni domenica portano *l'Unità* sulle spiagge. Inoltre nel corso della inaugurazione della Casa del Popolo di Pietralata sono stati reclutati 29 giovani.

Queste iniziative debbono proseguire, sottolinea un comunicato della segreteria della FGC romana: in ogni Festa dell'Unità, in ogni momento di vita democratica, in tutti i quartieri e nelle borgate, sui posti di lavoro, siano presenti i giovani comunisti, pronti a dare il loro contributo di pensiero e di lotta con l'obiettivo di estenderne ancora di più l'influenza tra le masse giovanili della città.

Cumuli di sporcizia e di rifiuti coprono chilometri e chilometri di arenile

SONO SPIAGGE DI NESSUNO?



Il Turismo: *sporchi città e monumenti*

Le strade della città sono sempre sporche e in particolare le zone monumentali maggiormente frequentate dai turisti. I servizi di una parte della stampa straniera nuocciono al prestigio e all'economia della città. Queste affermazioni sono contenute in una presa di posizione del Consiglio di amministrazione dell'Ente provinciale del Turismo che chiede alle autorità di intervenire.

L'E.P.T. sottolinea che alla deficienze della pulizia cittadina si aggiunge il disagio per i forestieri di fronte alle dilaganti forme di abusivismo: procacciatori di alloggi, venditori, ecc.

Su tutto il litorale che va da Fiumicino al Lido di Ostia, per chilometri e chilometri, esiste un solo tratto di spiaggia libera «comunale». Qui l'arenile viene regolarmente pulito, esistono numerosi bidoni per la raccolta dei rifiuti, esistono fontanelle, docce, servizi di pronto soccorso, persino una autoambulanza sempre disponibile: c'è insomma tutto quanto costituisce la dotazione normale della spaggia di una comunità civile. Ma si tratta di un'oasi nel deserto: è lungo soltanto due o trecento metri questo tratto di spaggia «attrezzata».

Al di fuori di essa le spiagge libere sono chilometri e chilometri di arenile ove, strettamente mescolate alla folla, si trovano immondizie di ogni genere, sparpagliate e radunate in enormi cumuli. Camminando tra i bagnanti distesi al sole occorre porre attenzione per evitare ora una gamba ed ora una vecchia cassetta di legno irta di chiodi, ora un bimbo intento a costruire un castello di sabbia ed ora un mucchio di rifiuti. Lo spazio i bagnanti debbono continuamente contenderlo, centimetro per centimetro, a cartacce, a rottami di legno e di vetro, a barattoli di latta. Tutt'altro che infrequenti sono i casi di ferimenti, specie di bambini, e chissà quanti casi di malattie infettive non possano essere spiegati con la sporcizia che sulle spiagge regna sovrana.

E' uno spettacolo consueto sulla spiaggia di Fiumicino come su quella di Ostia. Ad Ostia, inoltre, c'è un tratto di spiaggia occupato dalle rovine di un vecchio molo. Qui i bagnanti si stendono al sole e giocano con l'acqua tra blocchi di cemento armato diruto, pezzi di tondino di ferro arrugginito e, come dappertutto, cocci di vetro e rottami vari. E' dunque il pericolo l'elemento preoccupante che si sovrappone costantemente al beneficio del clima marino ed allo svago delle vacanze. Un pericolo che si somma a quello dell'inquinamento progressivo del mare.

Ma mentre quest'ultimo problema, gravissimo nei suoi termini, è problema di dimensione nazionale e mondiale, quello della pulizia delle nostre spiagge è, in confronto, di dimensioni microscopiche. Basterebbero alcune fontanelle portate nei punti nevralgici del litorale, basterebbe una serie di bidoni per la raccolta dei rifiuti, basterebbero alcune squadre di pochi operai addetti al continuo ripulimento dell'arenile. Con così poco si allontanerebbero pericoli gravissimi da centinaia di migliaia di cittadini romani, di bambini.

I primi a lamentarsi dello stato delle spiagge sono proprio gli abitanti del luogo, coloro che ruotano economicamente attorno alle presenze «turistiche», e che si uniscono agli ospiti nell'esprimere la loro indignazione: «che cosa fanno gli amministratori comunali, che cosa fa l'assessore alle spiagge?», domandano. «Sono spiagge di nessuno le nostre?», aggiungono. Proprio così, queste spiagge sembrano di nessuno.

Nella foto (in alto): *bagnanti al sole tra blocchi distrutti di cemento e pezzi di ferro arrugginito.* (In basso): *vicino ai bagnanti cumuli di sporcizia.*

Anche ieri caldo torrido

Dicono che forse pioverà...

Insomma quando piove? Quando rinfresca un po' di fresco? Qualcuno ieri, andava in giro sostenendo che il gran caldo era già passato beato lui, perché evidentemente è corazzato contro i più feroci raggi del sole. Anche il termometro lo smentiva: ha segnato, ieri, 36 gradi all'ombra, solo un grado meno di giovedì. Comunque, a giorni rinfrescherà: lo sostengono i meteorologi e speriamo che una volta tanto abbiano ragione. Intanto, come dimostra la foto, ognuno s'arrangia come può.

Chi arriva e chi parte

Roma, intanto, offre lo spettacolo di ogni estate. Turisti a frotte, a migliaia e migliaia e romani, quelli che sono costretti in città, che cercano refrigerio nella rapida corsa al mare o nei tavolini dei bar dopo cena. Intanto in questura code lunghissime agli uffici passaporti. I documenti necessari, per chi non lo sapesse, sono: domanda in carta da bollo, due foto, stato di famiglia, assenso del coniuge se si è sposati ma separati, versamento di 2.000 lire (per un anno). Gli altri certificati sono richiesti d'ufficio dalla Questura. Per il rinnovo basta la domanda in carta da bollo al Questore.

Acqua razionata e imbevibile

Quelli che rimangono debbono pure sopportare l'acqua razionata. E' il problema di ogni estate: l'acquedotto non basta ma secondo certi dirigenti dell'ACEA non è questa la causa. Secondo una loro tesi davvero singolare, la colpa è dei romani che si lavano troppo.. All'aeroporto di Fiumicino, poi, non si può bere. Da due giorni l'acqua è sporca e piena di sabbia. Mentre l'ACEA indaga, i produttori di acque minerali fanno affari d'oro..

Lavate l'auto per strada

Comunque d'ora in poi potremo rinfrescarci lavando la nostra auto alle fontanelle pubbliche. Il pretore ha stabilito che non è reato farlo, contro il parere specifico di due carabinieri e generale di poliziotti e vigili che hanno sempre multato gli automobilisti sorpresi a pulire in mezzo alla strada le vetture. Ora, prepariamoci a vedere le code alle fontanelle: a quando il permesso della magistratura per i bagni nelle fontane?

La tragedia di Nettuno

Sparò per «onore»: due le sue vittime

Sono salite a due le vittime della tragica sparatoria di Nettuno dove la sera di martedì scorso il barbiere della scuola allievi guardie di P.S., Sebastiano De Rosa, uccise a rivoltellate il trentenne Giovanni Costantini e ferì gravemente il fratello di questi, Benedetto di 39 anni.

Il delitto avvenne verso le 23 di sera nella sala medicazione del pronto soccorso dell'Ospedale civile di Nettuno. Sebastiano De Rosa, in compagnia di altri componenti della sua famiglia, aveva avuto una violenta colluttazione con i fratelli Costantini per motivi d'onore. Giovanni, infatti, era fidanzato con la figlia del barbiere, Luisa, di 19 anni, e da poco aveva rotto la relazione.

Giovanni e Benedetto, dopo la colluttazione, si erano recati all'ospedale per farsi medicare le contusioni riportate. Qui furono raggiunti dal De Rosa il quale scaricò la sua pistola, una «Mauser» cal 6,35, sui giovani fratelli. Giovanni fu raggiunto da due proiettili, e morì all'istante, mentre Benedetto fu ferito in varie parti del corpo da quattro colpi, riportando anche la lesione del midollo spinale. Trasportato più tardi a causa delle sue gravi condizioni all'ospedale San Camillo, è deceduto ieri sera.

E' già stato avvertito il procuratore della Repubblica di Velletri, dott. Salvatore Badali, che ha diretto l'inchiesta. L'omicidia, rinchiuso nelle carceri della cittadina, non ha ancora saputo di aver ucciso

L'ATAC non paga la 14.

Il presidente dell'ATAC ha convocato ieri i rappresentanti sindacali informandoli che oggi non verrà pagata — come avveniva negli altri anni, a luglio la quattordicesima erogazione (metà stipendio). Motivo: la mancanza di denaro in cassa. Verrà corrisposto soltanto il mensile. La notizia, che è destinata a suscitare vivo malcontento fra i dipendenti, conferma le condizioni difficili in cui si trova l'ATAC, soprattutto a causa della politica capitolina e del centro sinistra governativo verso le aziende di pubblico trasporto.

ANPPIA

Domani domenica, in occasione del 24 mo anniversario della caduta del fascio, le Federazioni romane dell'ANPPIA e dell'ANPI terranno una manifestazione a Genzano. Alle ore 10,30 parleranno l'avv. Achille Lordi, l'on. Pietro Grifone. Presiederà l'on. Adele Bei.

Dopo il comizio sarà deposta una corona d'alloro alla lapide dei Caduti della Libertà. Le delegazioni romane saranno ricevute in Comune dal Sindaco.

All'ex Idroscalo

Sfratto ad Ostia per 40 famiglie

Quaranta famiglie dell'ex idroscalo di Ostia rischiano di trovarsi in mezzo alla strada a causa di un'azione intrapresa dal Ministero delle Finanze, dinanzi al tribunale civile, per la restituzione del suolo e per un indennizzo di 200 milioni complessivi. Il comprensorio si estende per circa 36 ettari ed è abitato da più di 800 famiglie, gran parte delle quali installatesi subito dopo la guerra.

L'iniziale abusiva occupazione della terra si era col tempo regolarizzata, tanto più che l'amministrazione dello Stato aveva stipulato con gli interessati singole convenzioni, e che le famiglie avevano eretto costruzioni in muratura nelle zone in cui si erano stabilite.

Ora, improvvisamente, il Ministero pretende la restituzione della terra e un indennizzo assurdo (5 milioni a famiglia) sollevando per di più, in tutte le 800 famiglie del comprensorio il timore dello sfratto. Non si conoscono le ragioni di tutto ciò. Si pensa che forse qualche grosso funzionario voglia trasformare il terreno dell'ex idroscalo in una zona residenziale di lusso, con porticciolo per le imbarcazioni.

I quaranta capifamiglia si sono costituiti in giudizio, assistiti dagli avvocati Gustavo Thiery e Vincenzo Stazzone, e la prima udienza della causa si è svolta ieri mattina. Dopo la costituzione delle parti il giudizio ha rinviato la causa al 13 dicembre prossimo.

Non verrà acquistato l'ospedale SMOM

Al Provveditorato alle OO.PP. si è svolta ieri una riunione per la costruzione di ospedali nel comune di Roma per 4.500 posti.

Sono intanto in corso progetti, studi, per l'ampliamento degli attuali ospedali. In autunno saranno inaugurati al S. Camillo i nuovi reparti di pediatria e cardiologia. L'azienda *Polo*, che dà notizia di questi lavori, informa che è stato accantonato il progetto di acquisto dell'ospedale «fantasma» dello SMOM (Ordine di Malta) alla Magliana.

Precisazione

In una corrispondenza da Pontecelo apparsa sul nostro giornale del 17 giugno 1966, polemizzando sulla politica comunale dei democristiani del posto si adoperavano nei loro confronti espressioni che i signori Menicucci Alvaro e Lelli Antonio ritennero offensive della loro reputazione. Non abbiamo difficoltà a riconoscere che, nel calore della polemica politica, le espressioni adoperate andarono oltre il nostro pensiero e che comunque esse avevano solo significato politico, essendo la probità personale dei signori Menicucci Alvaro e Lelli Antonio fuori questione del che diamo ad essi lealmente atto.

Contro l'intransigenza padronale

Zeppieri e Sita: 48 ore di lotta

Ieri presso l'Ufficio regionale del lavoro, si è svolto un incontro tra le organizzazioni sindacali, la Commissione interna ed i rappresentanti della Zeppieri. Di fronte alle rivendicazioni dei lavoratori consistenti nel pagamento immediato delle ferie non godute nel 1966, nell'applicazione immediata degli scatti di anzianità e delle promozioni nella soluzione del problema degli orari e dei turni di lavoro e nella stipula di un accordo aziendale per il contratto, i rappresentanti della direzione aziendale con l'accondiscendenza dei dirigenti dello Ufficio regionale del lavoro, hanno dato una risposta elusiva proponendo il rinvio di ogni impegno concreto alla ripresa autunnale.

Di conseguenza le tre organizzazioni sindacali hanno stabilito di confermare gli scioperi previsti per domani e lunedì 24. Anche nella SITA è confermato per oggi e per domani lo sciopero di 48 ore in tutti i settori dell'azienda.

STEFER — I lavoratori del deposito Capannelle della Stefer, riuniti in assemblea hanno sottolineato ancora una volta lo stato di abbandono e di inefficienza in cui è conservato il parco macchine costringendo tutto il personale ad espletare il servizio in condizioni gravose non senza disagi anche per i cittadini utenti. In particolare si riferiscono all'annoso problema dei «Macchi Bussing» assolutamente inidonei al servizio.

Vista la impossibilità di risolvere questi problemi direttamente con l'azienda, i lavoratori hanno proclamato lo stato di agitazione.

Comitato zona industriale Roma-Latina

Questa sera, alle 18, si terrà la assemblea costitutiva del nuovo comitato della zona di sviluppo industriale Roma-Latina. Alla riunione partecipano i comitati direttivi, i gruppi consiliari i dirigenti dei circoli della FGCI delle sezioni dei comuni di Anzio, Aprilia, Cisterna, Nettuno e Pomezia. La riunione, che si terrà presso la sede del Partito ad Aprilia, sarà introdotta da una relazione del compagno Pio Marconi; presiederà il compagno Mario Berti della segreteria regionale.

il partito

GRUPPO CONSILIARE CAPITOLINO — Oggi alle ore 17 in Federazione riunione del gruppo consiliare capitolino.

CONVOCAZIONI — Sono convocate in Federazione martedì alle ore 18. Relatore Verdini. Tivoli, ore 18, riunione situazione «Pirelli» con Fusco e Fredduzzi. Lanuvio, ore 20 con Imbellone; Genazzano ore 21 con Fredduzzi; Mazzano ore 19 con Agostinelli; Valmelaina ore 19,30 in via Valmelaina con Aldo Natoli; S. Lucia di Mentana ore 21

FGCI — ore 20,30, assemblea (Lelli); Villa Adriana ore 20 comizio (Ammendola).

Valentino Orsini gira « I dannati della Terra »

Un discorso sulla violenza

Se il cinema italiano è un caro estinto — ormai un po' tutti hanno riconosciuto il cadavere, non senza molte difficoltà, in particolare da parte di coloro che hanno sempre creduto allo spettro del «populismo» — se, cioè, non si può più parlare di una « cinematografia » italiana, è anche vero che alcuni registi, pur proponendo ciascuno una propria poetica abbastanza differenziata, conducono da qualche anno una solitaria resistenza alle lusinghe dell'integrazione, tentando un superamento « positivo », ma senza false illusioni, della attuale crisi ideologica ed estetica che sembra aver dilaniato irreparabilmente non soltanto la cultura cinematografica italiana. Si tratta ancora di pochi autori — pensiamo, per esempio, a De Seta, Pasolini, Bellocchio, Bertolucci, ai fratelli Paolo e Vittorio Taviani, e a Valentino Orsini — le cui opere sembrano ruotare intorno al medesimo centro tematico, e denunciare un comune disagio culturale, assolutamente autentico, che in alcuni casi non si limita a offrire la mistificazione dell'idillio nostalgico commemorativo e irrazionalistico che si stempera nell'« ambiguità », ma tenta con estrema lucidità di giungere al cuore della crisi.

Ci sembra che I dannati della Terra, *il film che Valentino Orsini — insieme con Alberto Filippi che con il regista è il co-autore del soggetto e della sceneggiatura — sta terminando di girare in un teatro di posa dell'Istituto Luce, sia un film teso interamente al recupero critico della coscienza della crisi, un'operazione ideologica ed estetica realizzata attraverso la dialettica dei due termini. Con* I dannati della Terra, *che potrebbe avere come sottotitolo « Discorso sulla violenza », diviene di un punto più reale l'ipotesi della nascita di un « cinema nuovo » italiano, di un cinema in cui l'urgenza della sincerità del « discorso » non è più dilazionabile.*

Ci siamo incontrati sul set con Orsini e Filippi, e abbiamo parlato a lungo sulla struttura del film (organizzata su tre piani narrativi legati dialetticamente tra loro) che per alcuni versi è « il film su un film in costruzione », e anche un « discorso sul cinema » come mezzo stilistico autocosciente non alienante, in senso brechtiano; e abbiamo discusso anche e soprattutto sulla temperatura ideologica de I dannati della Terra, *un film che indaga i rapporti complessi tra l'Europa e i paesi del Terzo Mondo, i « perché » della violenza consumata oggi nel mondo, ormai in luoghi troppo numerosi; le sue cause obbiettive che risalgono a un certo « vuoto », inequivocabile, di strategia, di conoscenza e di azione unitaria, nel movimento comunista internazionale e nell'elaborazione teorica marxista: l'imperialismo, purtroppo, non si è dimostrato così friabile come forse molti avevano creduto. Alla violenza ostinata dell'imperialismo, occorre contrapporre una strategia politica estremamente realistica, la cui solidità e forza di convinzione sappia costruire un argine alla violenza.*

Ne I dannati della Terra, *il protagonista, Fausto, un regista impegnato quarantenne (interpretato da Frank Wolf), attraverso la « ricostruzione » e il « montaggio » del film di un suo amico, giovane regista negro (N' Diay Serigne Gonzales, primo attore del T. N. del Senegal), Abramo Malonga, raggiungerà faticosamente una chiarificazione politica ed esistenziale. Orsini e Filippi, a proposito del « film di Abramo », ci parlano del loro lungo viaggio in Africa, nella Guinea (ospiti del Partito africano dell'Indipendenza della Guinea e del Capo Verde), nel Ghana, nella Nigeria, e della ricostruzione dell'assassinio di Lumumba.*

Ci sembra, almeno teoricamente, che la « tragedia socialista » de I dannati della Terra *tenti, con coraggio e virile lucidità, di superare, attraverso un discorso estremamente problematico, quella pura « stagnazione » ideale difficilmente superabile che identifica « il fallimento di una certa politica — come ha precisato Orsini in un dibattito sul cinema italiano indetto recentemente dalla Biblioteca del Cinema « Umberto Barbaro » — la crisi di un certo marxismo, con il fallimento* tout court *del marxismo e di una politica di contestazione al sistema. Si spaccia la crisi personale e generazionale per crisi universale e generale »; una crisi dello svuotamento dei valori, della coscienza civile di fronte alla reazione del capitalismo; una crisi, che sarebbe ancora, sul piano estetico, il riflesso della dissoluzione del neorealismo.*

Roberto Alemanno

Frank Wolf, protagonista del film di Valentino Orsini

Film jugoslavo su educatori e corrigendi

BELGRADO, 21.

Hana Brejchova, protagonista di *Gli amori di una bionda*, ha girato in Jugoslavia il film *Tori di castello*, diretto da Jozo Pogacic. Il titolo è strano, ma si spiega perchè la vicenda è ambientata in una casa di correzione, che sorge in un vecchio castello. Gli occupanti della casa amano definirsi « tori ». La parte di Hana Brejchova è quella di una ragazza, nipote del direttore del riformatorio, costretta a vivere in questo strano ambiente, sospeso fra due mondi, quello degli educatori e dei precettori, e quello di 150 corrigendi. Ambedue con gravi difetti, ma forse il secondo privo dell'ipocrisia che domina nel primo. Secondo Hana Brejchova, questo personaggio è molto più difficile di quello di *Gli amori di una bionda*.

Bordighera

Migliori gli ultimi film

Dal nostro inviato

BORDIGHERA, 21.

Mentre il Festival dell'umorismo di Bordighera è ormai giunto alle ultime battute, ecco farsi vivi i film più stimolanti, quali *La zuppa inglese* di Jay Lewis (proiettato a Sanremo) e *Finchè c'è la salute* di Pierre Etaix, entrambi parzialmente inediti per il pubblico italiano poichè la TV ne ha già proposto alcuni stralci.

Il film di Pierre Etaix, in particolare, offre motivi di divertimento facendo leva su elementi che trovano riscontro nella più immediata attualità: il congestionamento del traffico, il bombardamento della pubblicità, l'inconsistenza dei valori tradizionali i luoghi comuni sulla fuga verso la natura, l'inutilità degli sforzi per sottrarsi alla petulante invadenza degli imbecilli.

Pierre Etaix stesso dà vita, sullo schermo, al suo omino, continuamente perseguitato dagli altri in una evasione senza fine verso la vagheggiata libertà di restar soli e di non farsi rompere l'anima: da una situazione grottesca all'altra, assistiamo, infatti, alla scoppiettante girandola di *gags*, sino alla puntuale sconfitta del protagonista.

Pierre Etaix manovra il suo umorismo sul registro già tipico della poetica di Tati e, in genere, di molti altri umoristi francesi, ma nelle sue operine aggiunge, in più, una carica di corrosione e di provocazione, che ben spesso riesce ad andare al di là della pura esilarazione, per approdare ad una verifica efficacemente polemica delle abitudini e dei condizionamenti nei quali la maggioranza di noi preferisce, il più delle volte, crogiolarsi neghittosamente.

Per qualche analogia anche *La zuppa inglese* riesce a concretare — attraverso le farsesche peripezie per costruire un gruppo di case e poi, attraverso le vacanze di una comitiva di strampalati turisti inglesi — un discorso originale sugli scompensi e sull'assurdità caratteristici della conclamata società del benessere, soltanto però che al film inglese manca forse quella coerenza e quel ritmo ininterrotto di amare comicità, che contraddistinguono positivamente il lavoro di Pierre Etaix. *La zuppa inglese* vanta, peraltro a suo favore, la prestazione magistrale di un grosso attore comico qual è indubbiamente Wilfrid Brambell, il vecchietto diabolico eternamente e insanabilmente combattuto tra le belle ragazze e i buoni liquori, e quindi intensamente occupato a conciliare, se possibile, in armonia l'una e l'altra cosa: ciò che gli da modo di sfoderare una inesauribile e travolgente vena comica.

Per il resto dobbiamo registrare, in margine al Festival, il cordialissimo incontro, avvenuto nella sua casa sanremese, tra l'attrice Assia Noris e i giornalisti, nel corso del quale l'eroina dei telefoni bianchi ha parlato della sua ultima, recente fatica, sotto la guida del regista Lizzani: *La Celestina*. La attrice ha detto, che ha ricevuto, nel frattempo, diverse altre proposte interessanti precisando però che per ora intende vagliare meditatamente ciò che più le converrà. Bene, tanti auguri, dunque.

Sauro Borelli

L'ultimo dei Krupp vuol fare il regista

AMBURGO, 21.

L'ultimo della dinastia dei Krupp, il ventinovenne Arndt, figlio unico di Alfried Krupp Von Bohlen und Halbach ha una sola ambizione: divenire aiuto regista o « qualcosa del genere nel mondo del cinema o del teatro ».

Fino a poco tempo fa, Arndt Krupp era proprietario unico della celeberrima società di Essen, che si sta ora trasformando in società per azioni, trasformazione imposta dal governo federale quale condizione per la concessione di un credito di 300 milioni di marchi.

Arndt, il quale non si sentiva affatto attirato dalla prospettiva di divenire un capitano d'industria, rinunciò, nel settembre scorso, alla sua parte di eredità.

Arndt Krupp Von Bohlen und Halbach non è, comunque, povero: la sua fortuna personale è infatti valutata almeno un milione di marchi.

Ricco industriale il Macbeth di Luchino Visconti

Interpreti del film, le cui riprese dovrebbero iniziare a novembre, saranno Marcello Mastroianni e Vanessa Redgrave

Vanessa Redgrave

Marcello Mastroianni

Marcello Mastroianni e Vanessa Redgrave saranno i protagonisti del film *Macbeth, ovvero il tramonto degli dei*, che Luchino Visconti comincerà a girare nel prossimo mese di novembre in Germania. Non si tratterà di una trasposizione cinematografica pura e semplice della tragedia shakespeariana: Visconti, infatti, realizzerà il *Macbeth* in chiave moderna nel quale il re assassino sarà un ricco industriale tedesco, fosco e torbido, e lady Macbeth sua moglie, una donna fredda e tremenda. Le streghe della tragedia, nella versione cinematografica dell'opera di Shakespeare, saranno rappresentate dalle mondane d'alto bordo, del tipo di quelle che sono state al centro, nel recente passato, di alcuni grandi scandali in Inghilterra.

Attualmente il film è in fase di sceneggiatura che sarà firmata da Suso Cecchi D'Amico, Enrico Medioli e dallo stesso Visconti. *Macbeth* sarà girato interamente in Germania: le riprese comunceranno nel castello di Luigi di Baviera e continueranno poi a Colonia, specialmente nelle zone industriali che costituiranno l'ambiente del film.

Accanto a Marcello Mastroianni e a Vanessa Redgrave, che reciteranno per la prima volta insieme, il « cast » prevede anche la partecipazione del giovane attore tedesco Helmut Berger e di Michael York. Dopo *Macbeth*, Luchino Visconti comincerà la preparazione del già annunciato film sulla vita di Giacomo Puccini, il quale vedrà Marcello Mastroianni nel ruolo del grande musicista italiano.

le prime

Cinema

Un cadavere per Rocky

Selezionato per il Festival del Film comico e umoristico di Bordighera il film di Georges Lautner, tratto da un romanzo di Clarence Weff e interpretato da Louis de Funes, Mireille Darc, Maurice Biraud sembra confezionato per una veglia funebre. Non è un paradosso, ma questo insulso filmetto coprodotto non suscita nemmeno un mezzo sorriso strappato con le tenaglie. Le disavventure che s'intrecciano attorno a un cadavere chiamato Prezzemolo, hanno lo stesso gusto del cavolo offerto a merenda a ospiti sgraditi. Al film, insomma, manca tutto: dal ritmo alle idee, dalle trovate alla recitazione degli attori che, tra l'altro, non muovono un dito per renderne meno penosa la visione di un film che sembra essere proiettato a una velocità inferiore a quella di ripresa. Smorta naturalmente, la fotografia in bianco e nero.

Una vampata di violenza

Tratto da un romanzo di Jose Giovanni, *Una vampata di violenza* tenta di narrare la breve « vacanza » di ex detenuti, lasciati con la condizionale, che s'improvvisano taglialegna in una segheria situata alle falde di una collina sulla cui cima esiste un'altra segheria, che appartiene a un capoccia il quale vorrebbe far sloggiare il signor Vallentin (Bourvil), proprietario della segheria sottostante per poter comprare anche quella zona di foresta. Tra il gruppo degli ex galeotti, Loran — un povero diavolo abbandonato dalla moglie, anche lui « ex » (interpretato da Lino Ventura) — si aspetta di trovare un uomo con cui ha un conto in sospeso da regolare. Lo aspetterà invano, però, come i personaggi di quel noto drammaturgo irlandese aspettano Godot. Purtroppo, non giungeranno nemmeno abbastanza chiare agli occhi degli spettatori le ragioni e la necessità del film girato a colori da Robert Enrico.

Forse, Enrico ha tentato di « descrivere » un certo ambiente, alcuni contrasti drammatici (anche tra l'uomo e la natura), ma nel complesso il tutto appare abbastanza immotivato, come anche la psicologia dei personaggi si rivelerà piuttosto approssimativa. In definitiva, privo di sufficienti ragioni interne, *Una vampata di violenza*, interpretato senza infamia e senza lode, non è che un cattivo film, diciamo così, « fenomenologico ».

vice

Rai TV

a video spento

EMILIA CANTA — *Davvero ogni pretesto è buono per imbastire una sagra canora alla TV! Non solo: ma sembra che la presenza di alcuni divi della canzone esenti i responsabili di questi spettacoli da ogni preoccupazione e da ogni fatica: si tira via alla bell'e meglio, si mandano all'aria le regole più elementari: tanto, si pensa, il pubblico si accontenta.*

Così, l'altra sera, con Emiliana, ci siamo definitivamente accorti che la calda, lunga estate è giunta anche per la TV. Probabilmente, questo spettacolo, registrato qualche tempo fa (in una battuta si accennava alla ormai chiusa borsa del calcio come a qualcosa che doveva ancora avvenire), è stato trasmesso adesso perché l'industria discografica ha sentito il bisogno di bilanciare l'effetto di tre serate dedicate alla canzone napoletana. Gli industriali discografici hanno i loro interessi da salvaguardare: e la TV è sempre a loro disposizione.

Naturalmente, che i cantanti di questa Emiliana — e il presentatore Raffaele Pisu, e l'ospite Gino Cervi — fossero tutti nati in Emilia non significava assolutamente nulla. Se Nilla Pizzi, la Caselli e compagni non avessero strascicato oltre ogni limite le « esse », per ricordare ai telespettatori la circostanza dell'Emilia ci si sarebbe dimenticati del tutto e nulla sarebbe mutato. Mano: c'era anche il testo, scritto per legare insieme le esibizioni dei vari cantanti. E qui, l'unica cosa davvero sorprendente è che per scriverlo ci si siano messi in due, e nemmeno da buttar via: Leo Chiosso e Marcello Marchesi. In due per far dire a Pisu che le donne emiliane sono « dolci e barricadere » — battuta destinata a introdurre Milva impegnata nella... canzone di Oberdan. Ma tant'è: questa Emiliana ha scomodato perfino Verdi e ha incluso la solita « fronda » televisiva con alcune battute qualunquistiche dette da Pisu e da Cervi. Del resto, leggendo i titoli di coda abbiamo scoperto che allo spettacool aveva perfino collaborato un signore per i « movimenti coreografici » — e il cielo sa quali fossero!

* * *

CAMPIONI DI BALLO — *In seconda serata, mentre sul primo canale andava in onda un modesto documentario didascalico sulle ville dei Medici, sul secondo veniva trasmessa la finalissima del torneo internazionale di ballo amatori. Curiosa manifestazione, che ci ha riportato di colpo indietro di alcuni decenni. Guardando le coppie dei concorrenti ballare il valzer, il tango e il quickstep ci veniva fatto di osservare quanto siano false le affermazioni (riprese anche da Cervi in Emiliana) sulla superiorità dei balli di una volta rispetto a quelli di oggi. A dire il vero, noi abbiamo trovato molto ridicoli quegli scatti da manichino con le quali le coppie punteggiavano le loro esibizioni: molto più ridicoli del frenetico agitarsi dei giovani di oggi nello shake.*

Anche in questa trasmissione dominavano la sciatteria e il provincialismo. Comunque, un fatto c'era: Lelio Luttazzi ha eseguito al piano alcuni motivi di Cole Porter. E ha confermato che quello, e non altro, è il suo mestiere.

g. c.

preparatevi a...

Un film di Flaherty (TV 2° ore 21,15)

Stasera, chi preferirà il secondo canale al primo non se ne pentirà. In alternativa alla solita rivista con Bramieri-Del Frate, infatti, c'è un film del grande regista Robert Flaherty, del quale abbiamo parlato domenica scorsa. Il film, che si intitola « Nanook », è molto bello: esso ricostruisce, con grande verità e semplicità, la vita quotidiana di una famiglia esquimese. Flaherty lo girò nella regione dei ghiacci eterni, servendosi degli abitanti del luogo come collaboratori e attori.

L'inviato dalla Luna (Radio 3° ore 22,30)

Va in onda, per la regia di Gian Domenico Giagni, un interessante lavoro teatrale di Alberto Moravia: « L'intervista ». Un inviato giunge dalla Luna per intervistare il ministro della propaganda terrestre. Nel suo incontro con un soldato e poi con lo stesso ministro, l'inviato scopre che sulla Terra convivono due razze: i ricchi e i poveri, con usi e costumi profondamente diversi. Il lavoro di Moravia, condotto tutto in chiave satirica, è interpretato da Salvo Randone, Gianni Bonagura e Giacomo Piperno.

programmi

TELEVISIONE 1°

17,15 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 TOUR DE FRANCE
19,15 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19,40 ESTRAZIONI DEL LOTTO
19,45 TEMPO DELLO SPIRITO
19,55 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21,— « ECCETERA, ECCETERA... »
con Gino Bramieri e Marisa Del Frate
22,10 LINEA CONTRO LINEA
23,— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

17,15-18,45 OSTRAWA: ATLETICA LEGGERA (Prima parte)
19,15 OSTRAWA ATLETICA LEGGERA (Seconda parte)
20-21 SIRACUSA: NUOTO
21,— TELEGIORNALE
INTERMEZZO
21,15 NANOOK - Film di Flaherty
22,20 LE NUOVE INCHIESTE DEL COMMISSARIO MAIGRET

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 20, 23; 6,35: Corso di spagnolo, 7,10: Musica stop; 7,38: Pari e dispari; 7,48: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni del mattino; 9,07: Il mondo del disco italiano; 10,05: Le ore della musica; 12,05: Contrappunto, 13,20: Le mille lire, 13,50: Ponte radio; 14,50: Complesso vocale; 15,10: Zibaldone; 15,45: Schermo musicale, 16: Per i ragazzi; 16,30: Hit Parade; 17,20: L'ambo della settimana; 17,27: Basso Nicola Ghiaurov; 18,05: Incontri con la scienza; 18,15: Trattenimento in musica, 19,30: Luna Park; 20,15: La voce di Mario Abbate, 20,20: Abbiamo trasmesso; 22,10: Musiche di Moniuszko, Mlynarski, Baird e Szabelski.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Biliardino; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,35: Album musicale; 10: Jazz tradizionale; 10,15: Un disco per l'estate, 10,35: Batto quattro, 11,42: Canzoni degli anni '60, 12,20: Dixie + beat, 12,45: Passaporto; 13: Mahalia Jackson; 13,55: Finalino; 14: Juke-box; 14,45: Angolo musicale; 15: Recentissime in microsolco; 15,15: Grandi direttori: John Barbirolli; 16: Solisti di musica leggera; 16,38: Transistor sulla sabbia; 17,30: Estrazioni del lotto; 17,40: Bandiera gialla; 18,35: Ribalta di successi; 18,50: Aperitivo in musica; 19,50: Tour de France; 20,10: Festival del Jazz di Praga 1966, 21,10: Musica da ballo, 22,40: Benvenuto in Italia.

TERZO

Ore 9,30: Corso di spagnolo; 10: Bach; 10,45: Tarrega e De La Maza; 11: Antologia di interpreti; 12,20: Delius e Barber; 12,55: Musiche di Ciaikowski; 14,30: Quartetto di Parigi; 15,30: Il ratto dal serraglio, di Mozart; 17,40: Casella; 18,10: Paganini; 18,30: Musica leggera; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,20: Concerto sinfonico diretto da Carlos Kleiber; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: L'intervista, un atto di Moravia; 23,10: Rivista delle riviste.

SCHERMI E RIBALTE

« Cavalleria » e « Follie viennesi » a Caracalla

Oggi, alle 21, replica di « Cavalleria Rusticana » di Pietro Mascagni. Maestro direttore Pier Luigi Urbini (rappr. n. 12). Interpreti principali Mirella Parutto Boyer, Gastone Limarilli, Attilio D'Orazi, Bianca Bortoluzzi. Regia di Mario Missiroli.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA
Giovedì alle 21,30 concerto del pianista francese Annik Morice nel giardino Accademia (Via Flaminia 118). In programma Scarlatti, Mozart, Schumann, Berg, Ravel e Poulenc.

TEATRI

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo)
Alle 21,30 Spett. Compagnia la grande Cavea dir. S. Ammirata con « Pseudolo » di Plauto con S. Ammirata, M. Bonini Olas, F. Cerulli, D. Donato, F. Freisteiner, G. Mazzoni, F. Pietrabruna; regia S. Ammirata. Vivo successo
BEAT 72
Alle 22,15 Spett. teatro sperimentale dei burattini di Otello Sarzi con Arrabal Brecht Lorca
BELLI
Riposo
BORGO S. SPIRITO
Domani alle 17 Comp. D'Origlia-Palmi presenta « Giacinta Marescotti » 2 tempi in 8 quadri di Umberto Stefani. Prezzi familiari
FORO ROMANO
Suoni e luci alle 21,30. Italiano, Francese, Tedesco, Inglese, alle 23 solo Inglese
FOLK STUDIO (V. Garibaldi 58)
Alle 21,30: Concerto famiglia Berger
GOLDONI
Alle 21,30 recital di chitarra concertista Claudio Capodieci musiche di G. Sanz, J. S. Bach, F. Sor, G. Frescobaldi, H. Villa Lobos, Carrega, Granadoff
SATIRI
Venerdì alle 21,30 Arcangelo Bonaccorso presenta « L'uomo del gas » di M. Moretti; « Pelope » di Parenti; « Il triangolo è un punto » di B. Longhini. Novità con A. Lelio, A. Duse, G. Lelio, F. Santelli, regia Enzo De Castro, scene M. Mammi
TEATRO DELLA FONTE (Villa Torlonia Frascati)
Oggi e domani alle 21,45: « Le donne al Parlamento » di Aristofane con Lea Padovani, Paolo Carlini, Ave Ninchi
TEATRO DI LARGO ANICIA
Domani alle 21: complesso folkloristico « I canterini di Roma » dir. Mary Lodi « Silvan Baby Group » Nico Matera, Luciana Conti e molti altri
TEATRO ROMANO OSTIA ANTICA
Alle 21,30: « La duchessa di Urbino » di Lope De Vega con D. Torrieri, E. Calindri, P. Mannini, A. Ninchi; regia di Ruggero Jacobbi
VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale Tel. 683272)
Alle 21,30: XIII Estate di Prosa Romana di Checco Durante A. Durante, Leila Ducci con Enzo Liberti nel grande successo comico « Bemportante sposerebbe affettuosa » di Emilio Caglieri; regia Checco Durante

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (T. 7313306)
Delitto a Posillipo e grande rivista
VOLTURNO (Via Volturno)
Ray Master l'inafferrabile, con G. Moschin A ◆ e rivista Rocco 67

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Il giorno più lungo, con J. Wayne DR ◆◆◆
AMERICA (Tel. 586.168)
Mister X
ANTARES (Tel. 890 947)
L'albero della vita, con E. Taylor DR ◆
APPIO (Tel. 779 638)
Agente 4K2 chiede aiuto, con D. Janssen G ◆◆
ARCHIMEDE (Tel. 875 567)
Chiusura estiva
ARISTON (Tel. 353.230)
Una vampata di violenza, con L. Ventura DR ◆
ARLECCHINO (Tel. 358.654)
I diabolici, con V. Clouzot G ◆◆
ASTOR (Tel. 6 220 409)
Vera Cruz, con G. Cooper A ◆◆
ASTORIA
Chiuso
ASTRA
Chiuso
AVANA
Una rosa per tutti, con C. Cardinale (VM 14) S ◆
AVENTINO (Tel. 572.137)
Chiusura estiva
BALDUINA (Tel. 347 592)
La lunga estate calda, con P. Newman S ◆◆
BARBERINI (Tel. 471 707)
Il tigre con V. Gassman (VM 14) S ◆
BOLOGNA (Tel. 426 700)
Ballata per un pistolero, con A. Ghidra A ◆
BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Top Crack, con G. Moschin C ◆
CAPRANICA (Tel. 672.465)
Top Crack, con G. Moschin C ◆
CAPRANICHETTA (Tel. 672 465)
La signora Sprint, con J. Christie C ◆
COLA DI RIENZO (Tel. 350 584)
Top Crack, con G. Moschin C ◆
CORSO (Tel. 671 691)
Mano di velluto
DUE ALLORI (Tel. 273 207)
Ballata per un pistolero, con A. Ghidra A ◆
EDEN (Tel. 380 188)
Scandalo al sole, con D. Mc Guire S ◆
EMPIRE (Tel. 855 622)
Il dottor Zivago, con O. Sharif DR ◆
EURCINE (Piazza Italia 6 - Eur Tel. 5 910 986)
Top Crack, con G. Moschin C ◆
EUROPA (Tel. 865 736)
Tre uomini in fuga, con Bourvil C ◆◆
FIAMMA (Tel. 471 100)
Calibro 38
FIAMMETTA (Tel. 470 464)
A covenant With death
GALLERIA (Tel. 673 267)
Breve chiusura estiva
GARDEN (Tel. 582 848)
Ballata per un pistolero, con A. Ghidra A ◆
GIARDINO (Tel. 894.946)
Una rosa per tutti, con C. Cardinale (VM 14) S ◆
IMPERIALCINE n. 1 (T. 686.745)
La donna di sabbia, con K. Kishida (VM 18) DR ◆◆◆
IMPERIALCINE n. 2 (T. 686 745)
Un cadavere per Rocky, con L. de Funes C ◆
ITALIA (Tel. 856 030)
Scandalo al sole, con D. Mc Guire S ◆
MAESTOSO (Tel. 786.086)
Ballata per un pistolero, con A. Ghidra A ◆
MAJESTIC (Tel. 674.908)
Chiusura estiva
MAZZINI (Tel. 351.942)
Ballata per un pistolero con A. Ghidra A ◆
METRO DRIVE-IN (T. 6 050 126)
Il ritorno del pistolero, con R. Taylor A ◆
METROPOLITAN (Tel. 689.400)
1000 dollari sul nero, con A. Steffen A ◆
MIGNON (Tel. 869 493)
Persona, con B. Andersson (VM 14) DR ◆◆
MODERNO ARENA ESEDRA
Kitosch l'uomo che veniva dal nord
MODERNO SALETTA (T. 460.285)
Ascensore per il patibolo
MONDIAL (Tel. 834 876)
Agente 4K2 chiede aiuto, con D. Janssen G ◆◆
NEW YORK (Tel. 780 271)
Kitosch l'uomo che veniva dal nord
NUOVO GOLDEN (Tel. 755 002)
Il meraviglioso paese, con R. Mitchum A ◆
OLIMPICO (Tel. 302.635)
Un uomo e una Colt, con R. Hundar A ◆
PARIS (Tel. 755 002)
Mister X
PLAZA (Tel. 681.193)
Chi ha rubato il presidente? con L. De Funes SA ◆
QUATTRO FONTANE (T. 470 265)
L'ultimo apache
QUIRINALE (Tel. 462 653)
Una donna sposata, con M. Meril (VM 18) DR ◆◆
QUIRINETTA (Tel. 670 012)
Personale J. Christie: Billy il bugiardo SA ◆◆◆
RADIO CITY (Tel. 464 103)
Chiusura estiva
REALE (Tel. 580 234 - L. 800)
20.000 dollari sul 7
REX (Tel. 864.165)
Chiusura estiva
RITZ (Tel. 837 481)
Il meraviglioso paese, con R. Mitchum A ◆
RIVOLI (Tel. 460 883)
Un uomo una donna, con J. L. Trintignant (VM 18) S ◆
ROYAL (Tel. 770 549)
Ieri, oggi e domani, con S. Loren SA ◆◆◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico
Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente.
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

ROXY (Tel. 870 504)
La fuga di Mareck, con I. Papas DR ◆
SALONE MARGHERITA (671439)
Cinema d'Essai: Il negozio al corso, con J. Kroner DR ◆◆◆◆
SAVOIA (Tel. 861 159)
I 7 falsari, con R. Hirsch SA ◆◆
SMERALDO (Tel. 351.581)
La notte pazza del conigliaccio con E. M. Salerno SA ◆◆
STADIUM (Tel. 393.280)
Breve chiusura estiva
SUPERCINEMA (Tel. 485 498)
Agente speciale LK operazione Remida
TREVI (Tel. 689.619)
La bisbetica domata, con E. Taylor SA ◆◆
TRIOMPHE (Piazza Annibaliano)
Breve chiusura estiva
VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Chiusura estiva

Seconde visioni

AFRICA: Alvarez Kelly, con W. Holden A ◆
AIRONE: Dolci vizi al foro, con Z. Mostel (VM 14) C ◆
ALASKA: Gringo getta il fucile, con F. Sancho A ◆
ALBA: Agente 007 licenza di uccidere con S. Connery G ◆
ALCYONE: I ragazzi di bandiera gialla, con M. Sannia M ◆
ALCE: Operazione 3 gatti gialli, con T. Kendall A ◆
ALFIERI: 20.000 dollari sul 7
AMBASCIATORI: Merletto di mezzanotte, con D. Day G ◆◆
AMBRA JOVINELLI: Delitto a Posillipo e grande rivista
ANIENE: L'uomo senza paura con K. Douglas (VM 16) A ◆◆
APOLLO: I bucanieri, con Y. Brynner A ◆
AQUILA: Sexy magico (VM 18) DO ◆
ARALDO: Il conquistatore dei 7 mari, con J. Wayne DR ◆
ARGO: La spia che viene dal mare
ARIEL: La resa dei conti con T. Milian A ◆◆
ATLANTIC: L'albero della vita, con E. Taylor DR ◆
AUGUSTUS: O K. Connery, con N. Connery A ◆
AUREO: Bolide rosso, con T. Curtis DR ◆
AUSONIA: Lo sceriffo non paga il sabato
AVORIO: Le voci bianche, con S. Milo (VM 18) SA ◆◆
BELSITO: Il fischio al naso, con U. Tognazzi (VM 14) DR ◆
BOITO: Sciarada, con C. Grant G ◆◆◆
BRASIL: Il vigile, con A. Sordi C ◆◆◆
BRISTOL: I 3 sergenti del Bengala, con R. Harrison A ◆
BROADWAY: Michele Strogoff, con C. Jurgens A ◆
CALIFORNIA: Sciarada, con C. Grant G ◆◆◆
CASTELLO: I ragazzi di bandiera gialla con M. Sannia M ◆
CINESTAR: Lo spaccone, con P. Newman (VM 16) DR ◆◆◆
CLODIO: La ragazza del bersagliere, con G. Granata (VM 14) S ◆
COLORADO: La settima tomba
CORALLO: 7 cinesi d'oro
CRISTALLO: Duello nel mondo con R. Harrison A ◆
DEL VASCELLO: A qualcuno piace caldo, con M. Monroe C ◆◆◆
DIAMANTE: Il grande impostore, con T. Curtis SA ◆◆
DIANA: Una rosa per tutti, con C. Cardinale (VM 14) S ◆
EDELWEISS: Ramon il messicano
ESPERIA: Scandalo al sole, con D. Mc Guire S ◆
ESPERO: Mark Donen agente 27 con L. Jeffries A ◆
FARNESE: Prossima riapertura
FOGLIANO: Merletto di mezzanotte, con D. Day G ◆◆
GIULIO CESARE: International Hotel, con E. Taylor S ◆
HARLEM: 5 tombe per un medium A ◆
HOLLYWOOD: Bolide rosso, con T. Curtis DR ◆
IMPERO: Il ballo delle pistole, con T. Joung A ◆
INDUNO: Tentazioni della notte (VM 18) DO ◆
JOLLY: Il fischio al naso, con U. Tognazzi (VM 14) DR ◆
JONIO: Un dollaro d'onore, con J. Wayne A ◆◆◆
LA FENICE: Berlino 1945, la caduta dei giganti con G. Douglas (VM 14) DR ◆
LEBLON: Il magnifico straniero, con C. Eastwood A ◆
MASSIMO: Una rosa per tutti, con C. Cardinale (VM 14) S ◆
NEVADA: Rommel la volpe del deserto, con J. Mason DR ◆
NIAGARA: Agente Coplan missione spionaggio
NUOVO: Il fischio al naso, con U. Tognazzi (VM 14) DR ◆
NUOVO OLIMPIA: Cinema Selezione: La grande guerra, con A. Sordi DR ◆◆◆
PALLADIUM: Quelli della San Pablo con S. Mc Queen DR ◆
PALAZZO: The Bounty killer, con T. Milian A ◆
PLANETARIO: Cielo commedie italiane: « Non faccio la guerra faccio l'amore », con C. Spaak A ◆
PRENESTE: Il fischio al naso con U. Tognazzi (VM 14) DR ◆
PRINCIPE: Una rosa per tutti, con C. Cardinale (VM 14) S ◆
RENO: Funerale a Berlino, con M. Caine G ◆
RIALTO: Morgan matto da legare, con D. Warner SA ◆◆
RUBINO: Agente 777 invito ad uccidere, con H. Chanel (VM 18) A ◆
SPLENDID: L'amante infedele, con R. Hossein DR ◆
TIRRENO: Dolci vizi al foro, con Z. Mostel (VM 14) C ◆
TRIANON: Dracula il vampiro con P. Cushing (VM 18) G ◆
TUSCOLO: Da New York la mafia uccide, con E. Constantine G ◆◆
ULISSE: La vendetta di Ercole, con M. Forrest SM ◆
VERBANO: La ragazza del bersagliere, con G. Granata (VM 14) S ◆

Terze visioni

ARS CINE: Riposo
AURORA: I 4 volti della vendetta con L. Barker G ◆
CASSIO: Il delinquente delicato, con J. Lewis C ◆
COLOSSEO: Gli eroi di Telemark con K. Douglas A ◆
DEI PICCOLI: Chiusura estiva
DELLE MIMOSE: Incompreso con A. Quayle DR ◆◆
DELLE RONDINI: I tre del Colorado A ◆
DORIA: Strategic Command chiama Jo Walker, con T. Kendall A ◆
ELDORADO: Il principe della notte
FARO: Il circo e la sua grande avventura, con J. Wayne A ◆
FOLGORE: Breve chiusura estiva
NOVOCINE: Quiller memorandum con G. Segal DR ◆◆
ODEON: 5 per la gloria, con R. Vallone DR ◆
ORIENTE: Io la conoscevo bene, con S. Sandrelli (VM 18) DR ◆◆
PLATINO: Chiusura estiva
PRIMA PORTA: Un gangster venuto da Brooklin, con L. Tony G ◆
PRIMAVERA: La legge del fuorilegge, con J. De Carlo A ◆
REGILLA: Marines sangue e gloria, con J. Mitchum A ◆
ROMA: I 9 di Dryfork City, con B. Crosby A ◆
SALA UMBERTO: La settima alba, con W. Holden DR ◆

ARENE

ALABAMA: Prossima apertura
AURORA: I 4 volti della vendetta, con L. Barker G ◆
CASTELLO: I ragazzi di bandiera gialla, con M. Sannia M ◆
CHIARASTELLA: Cadavere per signora con S. Koscina C ◆
COLUMBUS: Il trionfo di Ercole
CORALLO: 7 cinesi d'oro
DELLE PALME: Mary Poppins, con J. Andrews M ◆◆
DON BOSCO: OSS 117 minaccia Bangkok, con A. M. Pierangeli A ◆
ESEDRA MODERNO: Kitosch l'uomo che veniva dal nord
FELIX: La truffa che piaceva a Scotland Yard, con W. Beatty A ◆◆
LUCCIOLA: La battaglia dei Mods con R. Shaine M ◆◆
NEVADA: Prossima apertura
NUOVO: Prossima apertura
ORIONE: 24 ore a Scotland Yard, con D. Forest G ◆◆
REGILLA: Marines sangue e gloria con J. Mitchum A ◆
S. BASILIO: 7 pistole per Gringo
TARANTO: Mark Donnen agente Z 7, con L. Jeffries A ◆
TIZIANO: I 7 navigatori dello spazio, con M. Shell A ◆
TUSCOLANA: Agente S3S operazione uranio

LOCALI CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. ENAL-AGIS: Ambasciatori, Cassio, La Fenice, Nuovo Olimpia, Planetario, Plaza, Primaporta, Roma, Sala Umberto, Tiziano, Tuscolo. - TEATRI: Arlecchino, Dioscuri, Delle Arti, Goldoni, Pantheon, Ridotto Eliseo, Rossini, Satiri.

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze e anomalie sessuali) Consultazioni e cure rapide pre - postmatrimoniali Dottor P. MONACO - ROMA: Via del Viminale 38, int. 4 (Stazione Termini) Visite e cure 8-12 e 15-19, festivi: 10-11 - Telefono 47.11.10 (Non si curano veneree, pelle, ecc.)

SALE ATTESA SEPARATE
A. Com. Roma 16019 del 22-11-'56

ESPOSIZIONE all'APERTO della VETTURA d'OCCASIONE
TUTTE LE MARCHE
VOLKSWAGEN
CON GARANZIA ● FACILITAZIONI
AUTOCENTRO BALDUINA
PIAZZA DELL'EMPORIO (v. Marmorata) - Tel. 570097

settegiorni radio-TV

DAL 23 AL 29 LUGLIO

«Cavalleria rusticana» (quella di Verga) martedì sul 1° Canale

La Televisione trasmetterà martedì, 25 luglio, alle ore 21 sul Canale Nazionale, la « Cavalleria rusticana »: ma, questa volta, non si tratta della celebre opera di Mascagni, bensì del lavoro teatrale originale con cui Giovanni Verga introdusse sulle scene italiane il verismo. L'opera di Verga venne rappresentata a Milano il 15 gennaio del 1884, presente l'autore. Per l'edizione televisiva, a cura di Ottavio Spadaro, saranno interpreti di « Cavalleria rusticana », da sinistra nella foto, Osvaldo Ruggieri (Turiddu), Ida Carrara (Santuzza) e Marisa Belli (la Gnà Lola). La parte di Alfio verrà, invece, sostenuta da Turi Ferro.

23 LUGLIO — Domenica

TELEVISIONE 1°

11,— MESSA
12-12,45 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
16,45 TOUR DE FRANCE
18,— LA TV DEI RAGAZZI
19,— ENCICLOPEDIA DEL MARE
19,55 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE DEI PARTITI
PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21,— DOSSIER MATA HARI (terza puntata)
22,20 LA DOMENICA SPORTIVA
22,50 PROSSIMAMENTE
23,— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

17,45-19,15 OSTRAWA: ATLETICA LEGGERA
21,— TELEGIORNALE
INTERMEZZO
21,15 IMPUTATO ALZATEVI con Macario
22,15 PROSSIMAMENTE
22,25 LA GRANDE AVVENTURA - Assalto all'arsenale - Telefilm

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Musiche della domenica; 7,30: Pari e dispari; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Orchestre Marenza e Vukelich; 10,45: Disc-jockey; 11 e 40: Moderato beat; 12: Contrappunto; 13,15: Le mille lire; 13,43: Canta Wilma De Angelis; 14,30: Motivi all'aria aperta: Zibaldone; 16,30: Pomeriggio con Mina; 18: Concerto sinfonico diretto da Charles Münch; 19,05: Musica leggera dalla Grecia; 19,30: Interludio musicale; 20,20: La voce di Rita Pavone; 20,25: Batto quattro; 21,30: Concerto del Melos Ensemble di Londra; 22,15: Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,30: Buona festa; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Il giornale delle donne; 9,35: Gran varietà; 11: Cori da tutto il mondo; 11,35: Juke-box; 12: I virtuosi della tastiera; 12,15: Vetrina di Hit Parade; 12,30: Musiche da film; 13: Il gambero; 13,45: The New Dada; 14: Un disco per l'estate; 14,30: Musica in piazza; 15: Cantanti internazionali; 16: Concerto di musica leggera; 17: Musica e sport (Nel corso del programma: Tour de France; « Premio Duca della Vittoria » di galoppo); 18,35: Arrivano i nostri; 19,50: Tour de France; 20: Punto e virgola; 20,10: Arrivano i nostri (II); 21: Conosciamo i nostri musei; 21,40: Organo da teatro; 22: Poltronissima.

TERZO

Ore 9,30: Corriere dall'America; 10: Musiche strumentali del Settecento; 10,30: Musiche per organo; 10,55: Strawinsky; 11,15: Concerto operistico; 12,20: Musiche di ispirazione popolare; 13: Le grandi interpretazioni; 14,30: Smetana e Hindemith; 15,30: Questo matrimonio si deve fare, tre atti di Vitaliano Brancati; 17: Lee Konitz, Charles Mingus e Thélonius Monk; 17,45: Clavicembalista George Malcolm; 18,30: Musica leggera; 18,45: Un maus in casa Dolcemare, racconto di A. Savinio; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: La prima enciclopedia dantesca; 21: Musica ex machina; 22: Il Giornale del Terzo; 22,30: Kreisleriana; 23,10: Rivista delle riviste.

24 LUGLIO — Lunedì

TELEVISIONE 1°

18,15 LA TV DEI RAGAZZI
19,45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21,— ALLEGRO SQUADRONE - Film
22,25 ANDIAMO AL CINEMA
22,35 I PRONIPOTI
23,— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

21,— TELEGIORNALE
INTERMEZZO
21,15 QUESTESTATE
22,— CONCERTO SINFONICO dir. da Armando La Rosa Parodi

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di spagnolo; 7,10: Musica stop; 7,48: Pari e dispari; 8,30: Canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: Le ore della musica; 12,05: Contrapunto; 13,33: Le mille lire; 13,37: Canzoni senza parole; 14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone; 15,45: Album discografico; 16: Sorella radio; 16,30: Antologia musicale; 17,15: Rocambole; 17,30: Momento napoletano; 17,45: Festival della Canzone Sopot; 18,15: Per voi giovani; 19,15: Ti scrivo dall'ingorgo; 19,30: Luna-park; 20,15: La voce di Nico Fidenco; 20,20: Piccolo concerto jazz; 21: Il Novecento di Respighi; 22,05: Classici della sociologia; 22,20: Dora Musumeci al pianoforte; 22,30: Nero nerissimo; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Biliardino; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,35: Album musicale; 10: I custodi; 10,15: Un disco per l'estate; 10,35: Io e il mio amico Osvaldo; 11,42: Canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Giallo « 13 »; 13,55: Finalino; 14: Le mille lire; 14,04: Juke-box; 14,45: Tavolozza musicale; 15: Selezione discografica; 15,15: Pianista Vladimir Horowitz; 16: Rapsodia; 16,38: Transistor sulla sabbia; 18,50: Aperitivo in musica; 20: Il mondo dell'opera; 21: New York '67; 21,40: Musica da ballo; 22,40: Benvenuto in Italia.

TERZO

Ore 9: All'aria aperta; 9,30: Corso di spagnolo; 10: Musica sacra; 10,45: Bach e Martinu; 11,25: Frank e Strawinsky; 12,20: Haydn; 12,55: Antologia di interpreti; 14,30: Capolavori del Novecento; 15,05: Albinoni e Vivaldi; 15,20: « L'affare Makropoulos », opera di Janacek; 17,10: Musicisti contemporanei: Yvonne Desportes; 18,05: Schumann; 18,30: Musica leggera; 18,45: La lanterna; 19,15: Concerto di ogni sera; 20: Photo-finish, tre atti di Peter Ustinov; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: La musica, oggi; 23: Rivista delle riviste.

25 LUGLIO — Martedì

TELEVISIONE 1°

18,15 LA TV DEI RAGAZZI
19,45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21,— CAVALLERIA RUSTICANA di Giovanni Verga
21,45 INCONTRI 1967 - Jacques Y. Cousteau
22,35 UN INCONTRO NEL DESERTO - Telefilm
23,— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

21,— TELEGIORNALE
INTERMEZZO
21,15 CORDIALMENTE
22,15 CHI TI HA DATO LA PATENTE?

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di spagnolo; 7,10: Musica stop; 7,38: Pari e dispari; 7,48: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni del mattino; 9,10: Colonna musicale; 10,05: Le ore della musica; 12,05: Contrappunto; 13,33: Le mille lire; 13,37: E' arrivato un bastimento; 14,40: Zibaldone; 15,45: Un quarto d'ora di novità; 16,30: Novità discografiche francesi; 17,15: Rocambole; 17,30: Parliamo di musica; 18,05: Orchestra Soffici; 18,15: Per voi giovani; 19,30: Luna-park; 20,15: La voce di Anna Marchetti; 20,20: Norma, di Vincenzo Bellini; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Biliardino; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,35: Album musicale; 10: I custodi; 10,15: Un disco per l'estate; 10,35: Cetra dovunque; 11,35: La posta di Giulietta Masina; 11,45: Canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Lei che ne dice?; 13,55: Finalino; 14: Le mille lire; 14,04: Juke-box; 14,45: Cocktail musicale; 15: Girandola di canzoni; 15,15: Grandi direttori: Hermann Scherchen; 16: Canzoni del Festival di Napoli; 16,38: Transistor sulla sabbia; 18,50: Aperitivo in musica; 20: Il vostro amico Rascel: Hollywoodiana; 21: Non tutto ma di tutto; 21,10: Musica da ballo; 22: Complessi e solisti di jazz; 22,40: Benvenuto in Italia.

TERZO

Ore 9,30: Corso di spagnolo; 10: Musiche clavicembalistiche; 10,20: Sinfonie di Jean Sibelius; 10,55: Beethoven e Spohr; 12,20: Délibes e Kaciaturian; 13: Pianista Aldo Ciccolini; 14,30: Pagine dalla « Cenerentola » di Rossini; 15,30: Novità discografiche; 15,50: Beethoven e Kodaly; 16,25: Compositori italiani contemporanei: F. Quaranta; 17,10: Musiche di compositori russi; 18,30: Musica leggera; 18,45: Archeologia in Italia; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Il pensiero filosofico fra due secoli; 21: Liszt, o della coscienza romantica; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: Libri ricevuti; 22,40: Rivista delle riviste.

26 LUGLIO — Mercoledì

TELEVISIONE 1°

18,15 LA TV DEI RAGAZZI
19,45 TELEGIORNALE SPORT
NOTIZIE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21,— ALLE FRONTIERE DEL VIETNAM: Laos
22,— MERCOLEDI' SPORT
23,— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

21,— TELEGIORNALE
INTERMEZZO
21,15 CAPPELLO A CILINDRO con Fred Astaire e Ginger Rogers Film
22,45 PANORAMA ECONOMICO

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di spagnolo; 7,10: Musica stop; 7,38: Pari e dispari; 7,48: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: Le ore della musica; 12,05: Contrappunto; 13,37: Sempreverdi; 14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone italiano - Prima parte: Le canzoni del XV Festival di Napoli; 15,45: Parata di successi; 16: Per i piccoli; 16,30: Giornale di bordo; 16,40: Antologia musicale; 17,15: Rocambole; 17,30: L'Approdo; 18,15: Per voi giovani; 19,15: Ti scrivo dall'ingorgo; 19,30: Luna Park; 20,15: La voce di Yves Montand; 20,20: Salud; 22: Concerto sinfonico diretto da Luigi Colonna; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Biliardino; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,25: Album musicale; 10: I custodi; 10,15: Un disco per l'estate; 10,35: Corrado fermo posta; 11,35: Viaggio in Cile; 11,42: Canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Pronto, chi parla?; 13,55: Finalino; 14: Le mille lire; 14,04: Juke-box; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Motivi scelti per voi; 15,15: Giovani esecutori: tenore Franco Tudini; 15,35: Musiche di Casella; 16: Rapsodia; 16,38: Transistor sulla sabbia; 18,50: Aperitivo in musica; 20: Il Bistolfo; 21: Come e perché; 21,10: Tempo di jazz; 21,40: Musica da ballo; 22,40: Benvenuto in Italia.

TERZO

Ore 9,30: Corso di spagnolo; 10: Musiche operistiche; 10,30: Reicha e Soler; 11: Barber e Scribian; 12,10: L'informatore entomusicologico, di G. Nataletti; 12,20: Il pianoforte di Schubert; 13: Concerto sinfonico diretto da Franco Mannino; 14,30: Soprano Francina Girones; 15: Clara Schumann; 15,30: Compositori contemporanei; 15,55: Boccherini e Brahms; 17,10: Dvorak, Janacek e Ibert; 18,30: Musica leggera; 18,45: Lo sport e gli italiani; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Dodici sonate per violino e clavicembalo di Geminiani; 21: Robert Schumann; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: Massimo Bontempelli; 23: Musiche di Sciostakovic; 23,25: Rivista delle riviste.

27 LUGLIO — Giovedì

TELEVISIONE 1°

18,15 LA TV DEI RAGAZZI
19,45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21,— LEI NON SI PREOCCUPI con Enrico Simonetti e Isabella Biagini
22,10 DODICI BANDIERE A SUD - Documentario
23,— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

18,45 QUATTROSTAGIONI
19,15-19,45 SAPERE
21,— TELEGIORNALE
INTERMEZZO
21,15 PERRY MASON - La vittima scomparsa - Telefilm
22,05 GIOCHI SENZA FRONTIERE 1967

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di spagnolo; 7,10: Musica stop; 7,38: Pari e dispari; 7,48: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: Le ore della musica; 12,05 Contrappunto; 13,33: E' arrivato un bastimento; 14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone; 15,45: I nostri successi; 16: Per i ragazzi; 16,30: Novità discografiche americane; 17,15: Rocambole; 17,30: Momento napoletano; 17,45: Allegre fisarmoniche; 18,05: Gran varietà; 19,30: Luna Park; 20,15: La voce di Betty Curtis; 20,20: Serata di gala; 21,05: Successi italiani per orchestra; 22,15: Violinista Itzhak Perlman e pianista Eugenio Bagnoli; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Biliardino; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,35: Album musicale; 10: I custodi; 10,15: Un disco per l'estate; 10,35: Parole d'amore; 11,42: Canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Tutto il mondo in due; 13,55: Finalino; 14: Juke-box; 14,45: Novità discografiche; 15: La rassegna del disco; 15,15: Grandi violoncellisti: Pablo Casals; 16: Canzoni del Festival di Napoli; 16,38: Transistor sulla sabbia; 18,50: Aperitivo in musica; 20: Sesto senso; 20,40: Canzoni del West; 21: Complesso Nunzio Rotondo; 21,40: Musica da ballo; 22,40: Benvenuto in Italia.

TERZO

Ore 9: Crociera d'estate; 9,30: Corso di spagnolo; 10: Schubert e Weber; 10,30: Monteverdi; 10,40: Ritratto d'autore: Ravel; 12,20: Schoemaker e Busoni; 13: Antologia di interpreti; 14,30: Musiche Cameristiche di Schumann; 15,30: Novità discografiche; 16,05: Hartmann e Hindemith; 17,10: L'improvvisazione in musica; 18,30: Musica leggera; 18,45: Pagina aperta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20: La sposa venduta, di Smetana (nell'intervallo: Il giornale del Terzo); 23,20: Scrittori degli anni venti; 23,30: Rivista delle riviste.

L'esploratore degli abissi marini

Chi è Cousteau? Uno scienziato? Un avventuriero? Un conquistatore? Molti, avvicinandolo, scorgono in lui piuttosto un poeta, che anticipa le condizioni della futura civiltà sottomarina. Quella a cui si dovrà ricorrere, quando la terraferma non basterà più a nutrire i troppi miliardi di suoi abitatori.

Capitano di corvetta dimissionario della Marina francese, Cousteau è nato 57 anni fa a St. André de Cubzac, nella Francia meridionale. Cineasta e scrittore, è soprattutto, però, il costruttore delle stazioni sottomarine che hanno portato gli uomini delle sue squadre a lavorare per settimane nelle profondità degli oceani. A Cousteau, Vittorio Di Giacomo e Alfredo Di Laura, per la rubrica *Incontri* 1967 dedicano un profilo, martedì 25 luglio, alle 21,45, sul Nazionale TV.

★

Tre atti di Peter Ustinov alla radio

Photofinish, tre atti di Peter Ustinov, scrittore, regista e attore, va in onda lunedì 24 luglio sul Terzo programma radiofonico.

E' il racconto di una « ricerca » che l'ottantenne scrittore San Kinsale fa del proprio tempo perduto. A ritroso, vengono narrati gli avvenimenti più significativi della vita di un uomo che, da tale analisi retrospettiva, ricava una morale: la validità dell'esistenza di un individuo sta nella non accettazione del compromesso. A vent'anni era alle prese con le prime delusioni letterarie; a 40, rifacendo luce sui rapporti con la moglie, una crisi coniugale rischia di minarli; a 60, ormai all'apice della celebrità, si trova a dover dipanare un difficile legame sentimentale con una donna molto più giovane; e infine a 80, Kinsale avverte la necessità di scrivere la propria autobiografia, un'opera che lo riscatti, di fronte alla propria coscienza, dai molti errori commessi in passato.

28 LUGLIO — Venerdì

TELEVISIONE 1°

18,15 LA TV DEI RAGAZZI
19,45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21,— L'ALTRA CINA - Servizio speciale del Telegiornale
22,— IL BARONE - Il falso Renoir - Telefilm
22,45 CORSA TRIS DI TROTTO
23,— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

21,— TELEGIORNALE
INTERMEZZO
21,15 IL TRIANGOLO ROSSO (secondo episodio)
22,05 ZOOM - Attualità culturale

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di spagnolo; 7,10: Musica stop; 7,38: Pari e dispari; 7,48: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: Le ore della musica; 12,05: Contrappunto; 13,33: Orchestra canta; 14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone; 16: Per i ragazzi; 16,30: Antologia musicale; 17,15: Rocambole; 17,30: Momento napoletano; 17,45: Inchiesta al sole; 18,15: Per voi giovani; 19,15: Ti scrivo dall'ingorgo; 19,30: Luna Park; 20,15: La voce di Franco Tozzi; 20,20: Concerto sinfonico; 21,15: Fantasia musicale; 22,15: Parliamo di spettacolo; 22,30: Chiara fontana; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Biliardino, 8,20: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,35: Album musicale; 10: I custodi; 10,15: Un disco per l'estate; 10,35: Le stagioni delle canzoni; 11,42: Canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Hit Parade; 13,45: Teleobiettivo; 13,55: Finalino; 14: Juke-box; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Per la vostra discoteca; 15,15: Elisabeth Schwarzkopf e Franco Corelli; 16: Rapsodia; 16,38: Transistor sulla sabbia; 18,50: Aperitivo in musica; 20: Frank Sinatra; 20,40: Orchestra Ceragioli; 21: Cantando in jazz; 21,40: Musica da ballo; 22,40: Benvenuto in Italia.

TERZO

Ore 9: Trampolino; 9,30: Corso di spagnolo; 10: Smetana e Faure; 10,40: Schubert; 10,55: Michael Haydn; 11,10: Debussy e Strawinsky; 12,20: Telemann e Chausson; 13,05: Concerto sinfonico - Solista Jean Pierre Rampal; 14,30: Soprano Leontyne Price; 15,05: Szymanowski; 15,30: Beethoven; 16,10: Casella e Giuliani; 17,10: Musiche di Mozart; 18,30: Musica leggera; 18,45: Costume e satira nella poesia d'oggi; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Gli stupefacenti; 21: Il vampiro; 22: Il giornale del Terzo; 22,40: Idee e fatti della musica; 22,50: Poesia nel mondo; 23,05: Rivista delle riviste.

29 LUGLIO — Sabato

TELEVISIONE 1°

16,— BOLZANO: Meeting internazionale tuffi
17,— LANCIANO: Campionati italiani assoluti di ciclismo su pista
18,15 LA TV DEI RAGAZZI
19,15 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19,40 ESTRAZIONI LOTTO
19,45 TEMPO DELLO SPIRITO
19,55 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
OGGI AL PARLAMENTO
PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21,— « ECCETERA, ECCETERA... » con Gino Bramieri e Marisa Del Frate
22,— PREMI CINEMATOGRAFICI « DAVID DI DONATELLO »
22,30 LINEA CONTRO LINEA - Moda, gastronomia e cose varie
23,— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

21,— TELEGIORNALE
INTERMEZZO
21,15 L'UOMO DI ARAN - Film di Robert J. Flaherty
22,25 LE NUOVE INCHIESTE DEL COMMISSARIO MAIGRET (Replica dal Programma Nazionale)

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di spagnolo; 7,10: Musica stop; 7,38: Pari e dispari; 7,48: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni del mattino; 9,07: Il mondo del disco italiano; 10,05: Le ore della musica; 12,05: Contrappunto; 13,20: Le mille lire, 13,50: Ponte radio; 14,50: Parole e musica; 15,10: Zibaldone; 16: Per i ragazzi; 16,30: Hit Parade; 17: Estrazioni del lotto; 17,20: L'ambo della settimana; 17,27: Mezzosoprano Fiorenza Cossotto; 18,05: Incontri con la scienza; 18,15: Trattenimento in musica; 19,30: Luna Park; 20,15: La voce di Marie Laforet; 20,20: Abbiamo trasmesso; 22,20: Musiche di compositori italiani; 22,50: Complesso Los Hasos Quincheros; 23: Oggi al Parlamento - Premio di pittura F. P. Michetti.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Biliardino; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,35: Album musicale; 10: Jazz tradizionale; 10,15: Un disco per l'estate; 10,35: Batto quattro; 11,42: Canzoni degli anni '60; 12,20: Dixie - Beat; 12,45: Passaporto; 13: Joan Baez; 13,55: Finalino; 14: Juke-box; 14,45: Angolo musicale; 15: Recentissime in microsolco; 15,15: Grandi direttori: Clemens Krauss; 16: Canzoni del Festival di Napoli; 16,38: Transistor sulla sabbia; 17,30: Estrazioni del lotto; 17,40: Bandiera gialla; 18,35: Ribalta di successi; 18,50: Aperitivo in musica; 20: Festival del Jazz di Praga 1966; 21: Musica da ballo; 22,40: Benvenuto in Italia.

TERZO

Ore 9,30: Corso di spagnolo; 10: Haendel; 11: Antologia di interpreti; 12,20: Roussel e Honegger; 13: Musiche di Bach; 14,30: Duo pianistico Aloys e Alfons Kontarsky; 15,30: La Bohème, di Puccini; 17,15: César Franck; 18,10: Kaciaturian; 18,30: Musica leggera; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,25: Concerto sinfonico diretto da Hans Swarowsky; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: « Se stesso », di Ottieri; 23,05: Rivista delle riviste.

TOUR DE FRANCE — *PINGEON SI DIFENDE BENE E IPOTECA LA VITTORIA FINALE*

GIMONDI FA IL «VUOTO» SUL PUY DE DOME

Secondo è giunto Rabaute a 4'50" poi Jimenez a 4'53", Poulidor a 5'15" Pingeon a 5'16", Janssen a 5'39" e Balmamion a 6'

Tour in cifre

Ordine d'arrivo

1) Gimondi (It) in 7 ore 8'21"; 2) Rabaute (Bleuets) a 4'50"; 3) Jimenez (Sp) a 4'53"; 4) Poulidor (Fr) a 5'15"; 5) Pingeon (Fr) a 5'16"; 6) Janssen (Ol) a 5'39"; 7) Balmamion (Primavera) a 6'; 8) Diaz (Esperanza) a 6'09"; 9) Gines-Garcia (Sp) a 6'13"; 10) Van Springel (Bel) a 6'27" 11) Huysmans (Bel) s.t.; 12) Bayssiere (COQS) a 6'38"; 13) Montp (Bel) a 6'12"; 14) Aimar (Fr) s.t.; 15) Theillere (COQS) s.t.; 16) Ruegg (Svi-Lus) a 6'56"; 17) Wolfshohl (Ger) a 6'59"; 19) Letort (Bleuets) a 7'04"; 19) Shepers (Ol) a 7'08"; 20) Van Clooster (Diables Rouges) a 7'22"; 21) Samyn (Bleuets) s.t. 22) Junkermann (Ger) a 7'30"; 23) Dumont (COQS) a 7'38"; 24) Chappe (Bleuets) a 7'51"; 25) Millot (Bleuets) a 7'57"; 26) Van Den Bossche (Bel) s.t.; 27) Colombo (It) a 8'02"; 28) Scandelli (Primavera) a 8'18"; 29) Wilde (Ger) a 8'41"; 30) Lopez-Rodriguez (Sp) a 8'43"; 31) Pfenninger (Svi-Lus) a 8'46"; 32) Van Schil (Diables Rouges) a 8'49" 33) Haast (Ol) a 8'51"; 34) Spruyt (Bel) s.t.; 35) Manzaneque (Esperanza) a 9'06"; 36) Wiedeman (Ger) s.t.; 37) Polidori (Primavera) s.t.; 38) Lebaube (COQS) a 9'13"; 39) Bodrero (Primavera) a 9'17"; 40) Paul In't'ven (Diables Rouges) a 9'19"; 41) Brands (Bel) a 9'22"; 42) Hoban (GB) s.t.; 43) Foucher (Fr) s.t.; 44) Sweerts (Diables Rouges) a 9'35" 45) Ibanez (Esperanza) a 9'38"; 46) Marine (Esperanza) a 9'43"; 47) Willy In't'ven (Diables Rouges) a 9'44"; 48) Monteyne (Diables Rouges) a 9'58"; 49) Schiex (Svi-Lus) a 10'40"; 50) Delisle (COQS) s.t.; 51) Santamarina (Sp) s.t.; 52) Aranzabal (Esperanza) s.t.

Seguono: 55) Vicentini (It) a 10'55"; 56) Poggiali (It.); 57) Ferretti (It.); 58) ortalupi (Primavera); 59) Izier (Bleuets); 67) Stablinski (Fr.) a 12'39"; 68) Basso (Primavera a 12'47"; 69) Della Bona (It.); 81) Michelotto (Primavera) a 14'08"; 83) Durante (It.) a 14'23"; 84) Minieri (It.) a 14'28".

Classifica generale

1) Pingeon (Fr) in 121 ore 37'30"; 2) Jimenez (Sp) a 1'39"; 3) Letort (Bleuets) a 5'33"; 4) Balmamion (Primavera) a 6'32" 5) Aimar (Fr) a 8'28"; 6) Janssen (Ol) a 9'02"; 7) Gimondi (It) a 10'31"; 8) Huysmans (Bel) a 15'08"; 9) Manzaneque (Esperanza) a 16'11"; 10) Poulidor (Fr) a 19'03"; 11) Bayssiere (Coqs) a 20'07"; 12 Monty (Bel) a 20'43"; 13) Bodrero (Primavera) a 23'04"; 14) Van Clooster (Diables Rouges) a 24'36"; 15) Samyn (Bleuets) a 25'18"

Seguono: 21) Polidori (Primavera) a 32'35" 23) Van Springel (Bel) a 34'59"; 26) Poggiali (It) a 37'27"; 30) Wolfshohl (Germ.) a 40'15"; 31) Vicentini (It) a 42'03. 34) Colombo (It) a 44'01"; 36 Mastrotto Coqs) a 7'27"; 41) Reybroeck (Diables Rouges) a 49'11"; 45) Spruyt (Bel.) a 54'34"; 51) Scandelli (Primavera) a 1.00'53"

G.P. della montagna

● LA COURTINE (quarta categoria): 1) Raymond (Bleuets) p. 3 2) Van Den Bossche (Bel) p. 2; 3) Schleck (Lus.) punti 1.

● PUY DE DOME - (prima categoria): 1) Gimondi (It.) p. 15; 2) Rabaute (Bleuts) p. 12; 3) Jimenez (Sp) p. 10; 4) Poulidor (Fr.) p. 8; 5) Pingeon (Fr) p. 6; 6) Janssen (Ol) p. 5; 7) Balmamion (Primavera) p. 4; 8) Diaz (Esperanza) p. 3; 9) Gines-Garcia (Sp.) p. 2; 10) Van Springel (Bel) p. 1

La classifica

1) Jimenez (Sp.) p. 122 2) Balmamion (Primavera) p. 65; 3) Poulidor (Fr) p. 51; 4) Gimondi (It) p. 45; 5) Pingeon (Fr. p. 41; 6) Janssen (Ol.) p. 33; 7) ex-aequo: Manzaneque (Esperanza) e Letort (Bleuets) p. 32; 9) Aimar (Fr) p. 31; 10) F. Diaz (Esperanza) p. 26.

Dal nostro inviato

CLERMONT FERRAND, 21

Troppo tardi, e comunque la strepitosa vittoria di Felice Gimondi al Puy de Dome, vuole dimostrare che le qualità, il valore e la classe del campione italiano sono rimasti intatti che Gimondi è sempre Gimondi, cioè l'uomo che quando tira di sciabola lascia un segno profondo. Al Puy de Dome, Felice è giunto con un volo solitario, con una progressione facile, con una pedalata regolare, composta, rotonda, come dicono i tecnici, con un'azione che ha seminato alle prime rampe i quattro compagni di fuga. Gimondi, oggi, era imbattibile: questa la nostra impressione. Gimondi ha lasciato il gruppo a novanta chilometri dal traguardo: i francesi gli hanno dato la caccia, ma non è facile mettere il bavaglio al vero Gimondi, e il vero Gimondi ha assunto il comando delle operazioni nell'inseguimento allo svizzero che aveva acceso la prima miccia, e infine, giunto ai piedi del Puy de Dome, il ragazzo di Pezzi ha avuto partita vinta.

Peccato che Gimondi abbia accusato la *«defaillance»* di Luchon, peccato veramente che la notte balorda di Tolosa, la bibita ghiacciata, i violenti disturbi intestinali, una colica, insomma, abbiano tolto a Gimondi un «Tour» che poteva essere suo. Ma è andata com'è andata e adesso è inutile recriminare. Oggi abbiamo ritrovato il Gimondi tutto d'un pezzo, il Gimondi brillante, irresistibile, e non è poco, vi pare?

Oggi ha fallito il colpo Jimenez e ha vinto il «Tour» Roger Pingeon. Avevano ragione coloro che ritenevano Jimenez a corto di fiato: lo spagnolo calvo era giunto al limite delle forze, e non ce l'ha fatta, ha scalato il Puy de Dome con pochi metri di vantaggio su Pingeon, ed ha concluso con un vantaggio minimo, una ventina di secondi. Ancora una volta, però, Pingeon ha usufruito dell'aiuto morale e pratico di Poulidor, e alla ruota di Poulidor ha compiuto l'ultima salita del «Tour». E perciò, a meno di un grosso imprevisto, diremo di una disgrazia, il terzo moschettiere di Francia, terzo alla partenza da Angers, ma ben presto primo per meriti conquistati sul campo, a meno di un crollo, di un tonfo che a due giornate da Parigi ci pare impossibile, il nome dell'ex lattoniere e gasista Roger Pingeon entrerà nella leggenda del «Tour». E diciamo sin d'ora che il suo trionfo, Pingeon l'ha sofferto e tenacemente voluto, l'ha meritato, l'ha conquistato con una volontà e un coraggio che nemmeno i francesi gli conoscevano.

E Balmamion? Balmamion ha finito a ridosso dei migliori al settimo posto, ha preceduto di 1'04" Letort, ma non è riuscito a soffiargli la terza posizione. E comunque, Franco Balmamion può accontentarsi di quello che ha avuto, che gli ha dato il suo passo regolare. Non è un'aquila Balmamion, e lui stesso lo ammette. Semmai Balmamion può ancora sperare di scavalcare Letort nella cronometro, visto che il distacco attuale è lieve, poco più di mezzo minuto, esattamente 39".

Ed eccovi la storia, i particolari della ventesima tappa. Dunque, il solito discorsetto mattutino di *monsieur* Goddet che ha sempre qualcuno da premiare (a Limoges la medaglia di riconoscenza del Tour tocca a Roger Walkowiak, il vincitore dell'edizione 1956) e gli ottantotto concorrenti montano in sella per la corsa del Puy de Dome. L'avvio è veramente lento, di una fiacchezza esasperante, ma dovremmo forse prendercela coi corridori? Non sarebbe giusto: i corridori si difendono come possono, andando piano, pedalando a ritmo turistico, percorrendo 43 chilometri in 1 ora e 45', e questa è l'unica arma di cui dispongono nei confronti di un'organizzazione che tiene conto solo dei propri interessi.

E così anche in Francia si corre all'«italiana», e ormai, ciclisticamente parlando, tutto il mondo è paese. Dovranno pure accorgersene, un giorno o l'altro, i Goddet e i Levitan. Oggi, i giornalisti fanno colazione in pace, cercano una trattoria al fresco, gustano un pollo di campagna, bevono un bicchiere di *rosé* al ghiaccio, mentre la radio di bordo, continua a ripetere *«Plotone compatto, plotone compatto»*. Al chilometro cento, i corridori risultano in sella da quattro ore e pertanto alla Cote de la Courtine la media oraria si ottiene con un calcolo rapidissimo: 100 diviso 4 uguale a 25.

Taccuino in bianco, insomma, sino al chilometro 110, sino al nome del primo corridore che schizza fuori dal gruppo, lo svizzero Ruegg al quale dà la caccia Delberghe. Non fosse per le zone d'ombra, la giornata sarebbe caldissima. E tuttavia dalle parti di Eygurade, l'asfalto si scioglie al calore del sole. Ruegg guadagna presto terreno: 1'30" su Delberghe e 5'15" sul gruppo in una decina di chilometri. Poi, nello attraversamento di Messeix, paesino tutto infiorato per il Tour, escono dalla fila Van Springel, Rabaute, Pfenninger, Gimondi e Huysmans. Il quintetto piomba su Delberghe e nei pressi di La Bourboule abbiamo la seguente situazione: Ruegg; a 4'25" la pattuglia di Gimondi, a 6'30" il gruppo.

La pattuglia di Gimondi perde Delberghe, ma non è un danno perché il francese (socio di Pingeon) pedalava in coda, e infatti Gimondi e compagni s'avvicinano sempre più a Ruegg e lo acciuffano subito dopo il Col De Guery. A questo punto (cinquanta chilometri alla conclusione) il sestetto di Gimondi conduce con 4'10".

Discesa su Clermont Ferrand, e appena la strada accenna a salire appena s'annuncia il Puy De Dome, alzano bandiera bianca, Ruegg, Van Springel e Pfenninger. E al secondo chilometro dell'arrampicata, su un tratto abbastanza scorrevole, Gimondi mette in ginocchio anche Rabaute e Huysmans.

E' il giorno di Gimondi che sale con un'agilità e una potenza impressionanti, il giorno in cui il nostro campione, recuperata la salute, vola verso il Puy De Dome. E mentre l'italiano è ormai nettamente vincitore vediamo cosa succede fra Jimenez e Pingeon

Succede poco, succede che Jimenez, al secondo allungo, lascia la testa del plotone per scavalcare Ruegg, Van Springel, Pfenninger e Huysmans e per affiancarsi a Rabaute. Ma Pingeon non molla. Pingeon si mette alla ruota di Poulidor e tiene a bada Jimenez. Alle spalle dei due francesi seguono Janssen e Balmamion.

Succede poco, come dicevamo, e infatti dietro a Gimondi, si piazza Rabaute a 4'50", quindi vediamo Jimenez a 4'53", Poulidor a 5'15", Pingeon a 5'16", Janssen a 5'30" e Balmamion a 6'. Appena 23 secondi separano Pingeon da Jimenez e quindi da stasera Roger Pingeon può considerarsi il vincitore del cinquantaquattresimo Tour de France.

Complimenti a Gimondi, complimenti a Pingeon, e voltiamo pagina. Quella di domani sarà la penultima tappa, ma sarà anche una corsa lunga 359 chilometri, un trasferimento che porterà la carovana a Fontainebleau. E meno male che il giorno dopo sulla *«grande boucle»* calerà il sipario.

Gino Sala

Gimondi: «Non credevo di andare così forte...»

Dal nostro inviato

CLERMONT FERRAND, 21.

«Che potevo fare?, dice Jimenez ad un giornalista spagnolo, ho tentato, ho dato tutto quello che avevo dentro, ma Pingeon ha resistito, Pingeon ha vinto il Tour...»

Pingeon sembra meno provato di Jimenez, ma è solo un'impressione. Pingeon è ottimista fino ad un certo punto «Il Tour terminerà domenica prossima al Parco dei Principi; il più è fatto, ma devo ancora vincere»

Felice Gimondi è arrivato un bel pezzo prima di Jimenez e Pingeon, con un vantaggio di cinque e più minuti. Sono tornati il sorriso e la distensione sul volto del bergamasco il quale dichiara: «Pochi credevano che mi sarei rimesso in quattro giorni e anch'io non ci credevo. Meglio così, però pur avendo meditato il colpo ieri sera con Pezzi, non pensavo di centrare il bersaglio con un simile vantaggio. Se Jimenez non fosse uscito dal plotone, il mio vantaggio sfiorerebbe gli otto minuti, e ciò dimostra che oggi andavo veramente forte, ciò dimostra che soltanto un mal di pancia mi ha fatto perdere un Tour che avrei potuto vincere cinque volte. Esagero? Io non credo di esagerare»

Balmamion non è molto soddisfatto della sua prova. «Sono stato bene fino a quattro chilometri dalla vetta, poi ho tentato di scattare, di lasciare Pingeon e Poulidor, ma le mie gambe hanno fatto cilecca. Almeno avessi scavalcato Letort»

Commenta il piemontese. E aggiunge: «La tappa di domani è lunghissima, non si sa mai cosa può succedere in una corsa del genere e se ci sarà da dare una mano a Gimondi gliela darò L'impresa odierna di Felice vale molto di più dei due posti guadagnati in classifica»

g. s.

Jair sposo

SAN PAOLO — Jair Da Costa, l'ala destra brasiliana acquistata dalla Roma, ha sposato oggi la sua amica d'infanzia Mirthes Rodrigues con una semplice cerimonia civile a Osasco, sobborgo industriale di San Paolo. Il 30 luglio avrà luogo, sempre a Osasco, nella chiesa di Sant'Antonio, la cerimonia religiosa. In quella occasione ci si attende la presenza di un folto pubblico. Jair, che ha 25 anni e la moglie che ne ha 21, faranno il viaggio di nozze in Europa. Nella foto: Jair

GIMONDI ha riscattato la deludente prova dei Pirenei con una smagliante vittoria sul Puy de Dome

« Mondiale » di Luyce sugli 800 m. stile libero

DINARD, 21

Il francese Francis Luyce ha battuto questa sera nella piscina di Dinard (acqua di mare) il primato del mondo dei m. 800 s.l. nuotando la distanza in 8'42". Il primato precedente apparteneva all'altro francese Alain Mosconi in 8'46"8.

La TRIS a Napoli (vince 11 - 5 - 10)

Ecco i risultati della corsa Tris di ieri sera, disputatasi a Napoli: 1. corsa: Acanto, Mascalaito, 14, 15, 22 (39); 2. corsa: Olmo, Lord Brummel, 30, 16, 13 (31); 3. corsa: Pattino, Priva, 35, 22, 26 (71); 4. corsa: Tobruk, Autorità, 39, 19, 20 (54); 5. corsa: Granet, Diletta, Monel, 34, 17, 30, 18 (211); 6. corsa (Tris): Oronto, Agello, Adorno, 131, 36, 29, 63 (721). Combinazione vincente: 11-5-10; 7. corsa: Attendolo, Lafont, Miss Marsia, 25, 17, 16, 20 (60); 8. corsa: Ischiana, Olive, 53, 30, 24 (132).

Tour dell'Avvenire

Con Cavalcanti ritornano alla vittoria gli «azzurri»

CLERMONT-FERRAND, 21

Concludendo molto bene una fuga di ottanta chilometri Gino Cavalcanti ha vinto la nona tappa del Tour dell'avvenire, Limoges-Clermot-Ferrand di duecentotredici chilometri e cinquecento. Nei primi dieci posti dell'ordine di arrivo figurano altri tre italiani, tra cui Conti che come è noto è secondo in classifica generale. Non figura tra i primi dieci la maglia gialla Robini che però ha potuto vivere di rendita sul proprio vantaggio ed ha quindi ancora il primo posto nella classifica generale.

Cinquantuno i corridori che alle otto e trenta (nove e trenta italiane) hanno preso il via da Limoges. Ancora una volta la giornata si annuncia calda ma ancora una volta i dilettanti ed i semi-professionisti del «Piccolo Tour» appaiono subito decisi a non tener conto dell'afa e a rendere animata la tappa. Subito dopo il via infatti scappa lo svizzero Oechli al quale si uniscono dopo tredici chilometri Onech, Jolly, Mascaro e Tesselaar. I fuggiaschi acquistano un vantaggio sempre maggiore e al trentesimo chilometro tra loro e il gruppo c'è un vuoto di un primo e quarantacinque secondi. Ma gli italiani spronano il plotone che al quarantacinquesimo chilometro raggiunta i cinque evasi.

Subito dopo la maglia verde Wagtmans che aveva sonnecchiato o finto di sonnecchiare nelle retrovie risale il multicolore serpente ed una volta davanti se la fila con Mascaro e Pecchielan ma la loro avventura viene annullata nel giro di dieci chilometri mentre la corsa entra sotto l'ombra delle grandi foreste della regione.

E' a questo punto che fuggono Reusser e Marcelli mentre, per cadute in conseguenza di forature, più d'un corridore è costretto al ritiro.

Marcelli e lo svizzero aumentano l'andatura e all'attacco della Cote de la Courtine (metri 766 sim) essi hanno più di due minuti sul gruppo. In cima al colle passa per primo Marcelli con Reusser incollato alla sua ruota. Seguono sul valico Mascaro, Pecchielan e Giles

Nella discesa il plotone si avvicina ai due fuggitivi che successivamente vengono riassorbiti.

E' ora la volta di Cavalcanti che scatta da solo e sulla salitella del Mont Dore si avvantaggia notevolmente passando sul culmine da solo mentre alle sue spalle Smaniotto ha un distacco di tre primi e quaranta da lui e un vantaggio di dieci secondi sul gruppo. L'azione di Cavalcanti continua ma il gruppo reagisce soprattutto per l'azione energica dei francesi e degli spagnoli.

Anche sulla Barraque (seconda categoria) Cavalcanti passa per primo e da solo ma alle sue spalle è ora Pintens, seguito da Giaccone Conti e Guimard cui è affiancato Wagtmans alla cui ruota è Picchielan.

In quest'ordine i primi arrivano al traguardo di Clemont-Ferrand. Situato in leggera ma insidiosa salita

Sotto lo striscione Cavalcanti passa con 30 secondi esatti di vantaggio rispetto a Pintens.

Ordine di arrivo

1) Cavalcanti, in 5 ore 58'16"; 2) Pintens (Bel) a 1'30"; 3) Giaccone (It) a 2'08"; 4) Conti (It) a 2'20"; 5) Guimard (Fr) a 2'36"; 6) Gagtmans (Ol); 7) Pecchielan (It); 8) Rub (Sv); 9) Den Hertog (Ol); 10) Weckx (Bel) 11) Mascaro (Sp); 12) Gomez (Sp); 13) Harrison (GB); 14) Blic (Jug); 15) Robini (Fr); 16) Alvelda (Sp) a 2'47"; 17) Hrasdira (Cec) a 2'53"; 18) P. Tesselaar (Ol) a 2'56" 19) Hava (Cec) a 3'01"; 20) Bouloux (Fr) a 3'10"; 21) Cattelan (It) a 3'20"; 22) Scepers (Ol); 23) Gombert (Ger) a 3'29"; 24) Marcelli (It); 25) Burckley (GB) a 3'45"; 26) Wiles (GB) a 4'03"; 27) Smaniotto (Lus) a 4'13"; 28) Linares (Sp) a 4'47"; 29) Troche (Ger) a 4'52" 30) Holst (Ol) a 5'08"; 39) Knas (Ger) a 7'32".

Classifica generale

1) Robini (Fr) in 34 ore 29' e 12"; 2) Conti (It) a 4'53"; 3) Gomez (Sp) a 16'16"; 4) Guimard (Fr) a 17'26"; 5) Den Hertog (Ol) a 18'24"; 5) Brazdira (Cec) a 10'43"; 7) Cavalcanti (It) a 10'55"; 8) Blic (Jug) a 11'05"; 9) Picchielan (It) a 11'32"; 10) Wagtmans (Ol) a 12'10" 11) Harrison (GB) a 13'56"; 12) Cattelan (It) a 16'15"; 13) Pintens (Bel) a 17'40"; 14) Troche (Ger) s.t.; 15) Weckx (Bel) a 18'32"; 16) Mascaro (Sp) a 19'29"; 18) Giaccone (It) a 20'32"; 19) Schepers (Ol) a 24'14"; 20) Marcelli (It) a 25'26"; 21) Bouloux (Fr) a 26'11"; 22) Hava (Cec) a 26'52" 23) Alba (Sp) a 28'27"; 24) Peter Tesselaar (Ol) a 31'38"; 25) Linares (Sp) a 31'58"; 26) Konocky (Cec) a 32'07"; 27) Buckley (GB) a 32'21"; 28) Heintz (Fr) a 32'28"; 29) Holst (Ol) a 34'24"; 30) Alvelda (Sp) a 38'19"; 33) Gombert (Ger) a 42'56"; 41) Mucke (Ger) a 59'31" 46) Knas (Ger) a 1 ora 16'35"

G. P. della Montagna

1) Mascaro (Sp) p. 53; 2) Pecchielan (It.) p. 47; 3) Robini (Fr.) p 39 4) Conti (It.) p. 35; 5) Gomez (Sp) p. 31

Classifica a punti

1) Wagtmans (Ol) p. 87; 2) Guimard (Fr.) p. 84; 3) Pecchiolan (It.) p. 80.

Per la qualificazione alla Coppa Europa

A Ostrawa gli atleti azzurri

Nostro servizio

OSTRAWA, 21

Le 18 nazioni atleticamente più evolute del continente antico mandano, oggi e domani, in tre diverse sedi, le loro rappresentative composte da un solo atleta per ognuna delle diciotto specialità individuali e dalle due staffette di metri 100 x 4 e 400 x 4. Rispetto al programma olimpico non si disputano quindi le due gare di marcia, la maratona e il decathlon.

I tre concentramenti, ognuno ovviamente di sei nazioni, saranno dislocati a Stoccolma, a Duisburg e a Ostrawa. Si cerca un passaggio alla finale della seconda Coppa di Europa, prevista poi a Kiev per la metà di settembre; in casa cioè della nazione che vinse la prima coppa del 1965. A Stoccolma le previsioni di conoscere le finaliste non sono difficili l'URSS e la RDT dovrebbe imporsi senza patemi d'animo a Finlandia, Svezia, Norvegia e Belgio

A Duisburg sembra invece certo un solo nome di finalista: quello della Germania di Bonn Per il secondo posto battaglieranno invece Gran Bretagna (che già ebbe questo onore nel 1965) e Ungheria; mentre Jugoslavia, Svizzera e Bulgaria sembrano destinate a puntare solamente su eventuali successi parziali

Qui a Ostrawa infine sarà di scena l'Italia, in compagnia della Francia della Polonia, della Cecoslovacchia, della Romania e dell'Olanda. La rappresentativa cara al capitano Poli non giunse alla finale nel 1965 pur gareggiando a Roma sulla pista e sulle pedane di casa. Raccogliemmo allora quattro vittorie, precisamente nei 200 metri (Ottolina), nei 110 metri ad ostacoli (Ottoz), nei 400 metri ad ostacoli (Frinolli) e nella staffetta 4 x 100 (composta da Berruti, Preatoni, Giani Giannattasio): ma alla fine fummo quarti preceduti da Germania di Bonn, dalla Polonia e dalla Cecoslovacchia.

In due anni le cose non sembrano di molto cambiate nel firmamento atletico peninsulare e qui alla confluenza della Ostrovice con l'Otra ben poche sono le speranze di riuscire a classificarsi in uno dei primi due posti, che sembrano già destinati alla Francia e alla Polonia Quest'ultima nazione però accusa le assenze di alcune delle sue migliori pedine, quali Schmidt (triplo), Sokolowski (salto con l'asta) e sembra poter essere insidiata dai padroni di casa

Tornando agli azzurri non si dice nulla di nuovo affermando che Ottoz e Frinolli figureranno domenica sera nella lista dei vincitori Puntiamo molto anche su Giannattasio, che avendo il dente avvelenato per la sua esclusione dalla squadra europea per Montreal, troverà sulla pista di Ostrawa proprio i due selezionati Bambuck (Francia) e Maniak (Polonia).

Simeon, in piccola forma (approprire i francesi lo davano sicuri per Montreal' non si accontenterà certamente di assistere passivamente alle sparate del primatista mondiale del disco Danek e dal polacco Begier.

Nei 1500 metri Arese ha rilasciato un'intervista nella quale afferma di puntare sul meno di 3'40". Ambu sarà impegnato a tenere alto il nome del nostro fondismo che non è poi da buttar via nonostante il disinteresse dei nostri dirigenti.

Bruno Bonomelli

Nino Benvenuti ha iniziato gli allenamenti

BOLOGNA, 21

Nino Benvenuti si è trasferito oggi a Loiano, sulle colline bolognesi, per cominciare la preparazione in vista della rivincita con Emile Griffith, sotto la direzione di Amaduzzi e di Golinelli.

Il campione mondiale dei medi svolgerà la prima fase di allenamento, che comincerà con esercizi di ginnastica e lunghe camminate nel Bolognese dove si tratterrà fin quasi a tutto agosto. Partirà quindi per New York per ultimare al «Villaggio Italia» la preparazione per il match che si svolgerà in settembre

Del Papa-Saraudi il 9 agosto a San Benedetto

E' stato definito il programma della riunione di pugilato imperniata sul campionato europeo dei pesi medio massimi fra Del Papa e Saraudi che la ITOS ha organizzato per la sera del 9 agosto a San Benedetto del Tronto

Oltre all'incontro Del Papa - Saraudi che sarà arbitrato dal milanese Piero Brambilla, figurano i seguenti altri combattimenti:

Pesi superleggeri (8 riprese): Massimo Consolati (Ancona) - Francesco De Angelis (Ascoli Piceno);

Massimi (6 riprese): Pietro Stracci (Offida) - Giacomo Usardi (Brescia);

Medi (6 riprese): Giuseppe Barbieri (Milano) - Aurelio De Rossi (Roma).

Non è escluso che venga allestito anche un altro incontro in cui dovrebbe figurare il peso welter Giovanni Zampieri.

Inoltre la ITOS ha reso noto che sono allo studio altre due riunioni per il mese di agosto: il 7 a Rimini col campionato italiano dei pesi welter (titolo vacante) fra Tiberia e Battistutta; il 5 o il 12 a Reggio Calabria con un programma da definire che dovrebbe comprendere il messinese Gullotti contro un avversario ancora da designare

I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI

DAMA

Problema del Maestro Andrea QUARANTA
Il Bianco muove e vince in quattro mosse

Problema del Maestro Andrea QUARANTA
Il Bianco muove e vince in cinque mosse

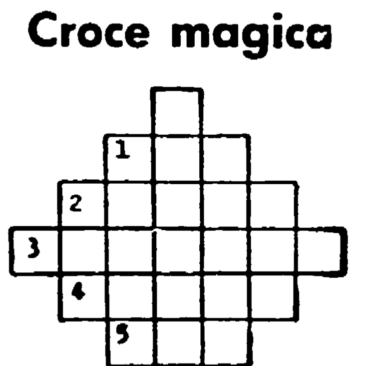
Problema del Maestro Andrea QUARANTA
Il Bianco muove e vince in sei mosse

SOLUZIONE: 19-14; 12-28; 26-29; 10-26; 29-6; 1-10; 6-22 e vince. In elegante forma simmetrica un problema in cui la tecnica ha dovuto essere sacrificata al brio della soluzione breve ed alla necessità di mangiare alcuni pezzi non utilizzati nella manovra

SOLUZIONE: 11-6; 20-27; 6-13; 17-10; 29-22; 27-18; 12-15; 4-11; 13-22 e vince. In questo secondo tema si rivela il maestro che, col primo tratto del Bianco riesce a sconcertare il solutore che non vedrà subito la presa da effettuare. Il tiro finale scaturisce dalla posizione iniziale ottimamente studiata

SOLUZIONE: 17-21; 13-6; 21-26; 19-10; 26-30; 12-19; 30-5; 24-15; 5-2; 3-12; 2-20 e vince. Soltanto con difficile scelta del primo tratto e del pezzo protagonista. Soluzione elegante iniziata da mosse d'aspetto per dar modo al Nero di sistemarsi sulla posizione adatta ai due tiri consecutivi che concludono distruggendolo

Croce magica



1) La giovane coppiera dell'Olimpo; 2) propulsore per aeroplani e navi; 3) gruppi più o meno grandi di case; 4) uno dei tre nomi di Diana; 5) la dèa dell'ingiustizia per i greci antichi.

SOLUZIONE: 1) Ebe; 2) elica; 3) abitati; 4) Ecate; 5) Ate.

LEGGETE Vie nuove

totip

PRIMA CORSA	1	2	
	2	1	
SECONDA CORSA	2	1	
	x	x	
TERZA CORSA	2		
	1		
QUARTA CORSA	1	2	1
	2	x	x
QUINTA CORSA	2		
	1		
SESTA CORSA	1	2	
	2	1	

Un lutto per l'Africa

Tragica morte in Sudafrica di Albert Luthuli

Il « Gandhi africano » che ebbe il Premio Nobel per la sua lotta contro l'« apartheid », sarebbe stato travolto da un treno

DURBAN, 21.

Albert Luthuli è morto e l'Africa è in lutto. Colui che fu definito il « Gandhi dell'Africa », che per tutta la vita combattè contro il razzismo e per i diritti degli africani nello Stato più segregazionista e razzista del mondo, e che per questo ebbe nel 1960 il Premio Nobel per la pace, è rimasto vittima di un oscuro « incidente »: si afferma che è stato investito da un treno merci sul ponte ferroviario di Umvoti, nei pressi della sua abitazione (e prigione) di Groutville. Luthuli è deceduto alle 14,25 nell'ospedale di Stanger, una cinquantina di chilometri a nord di Durban: era giunto poche ore prima, in condizioni che i sanitari giudicarono subito disperate. E' stato tentato un intervento chirurgico, risultato vano.

Chi era Luthuli? Nel corso di una sua visita in Sudafrica, recentemente il senatore Robert Kennedy volle incontrarlo. Disse poi che si era trattato di un'esperienza « unica » e definì Luthuli « uno degli uomini più notevoli che io abbia mai incontrato nei miei giri per il mondo ».

Nato nel 1899, da famiglia convertita al cristianesimo appartenente al gruppo etnico degli Zulu, Alberto John Luthuli riuscì a terminare gli studi e si dedicò dapprima allo insegnamento, cominciando nel contempo la sua azione politica ispirata ai principi gandhiani della non-violenza.

Scelto dagli Amkholua come capo della loro tribù, fu riconosciuto e rispettato come un *leader* comune anche dalle altre tribù. Nel 1946 divenne membro del « Congresso nazionale africano », organizzazione politica che combatteva l'*apartheid* e che alcuni anni dopo verrà messa fuori legge dal governo razzista di Pretoria.

Nel 1952, quando il « Congresso nazionale africano » lancia la sua « campagna di disobbedienza » Luthuli cade vittima della repressione: benché eletto a vita, le autorità razziste lo privano della carica di capo della sua tribù perché rifiuta di dimettersi dal Congresso. Nel dicembre dello stesso anno, Luthuli viene eletto presidente del Congresso stesso, e i razzisti s'accaniscono di nuovo, ponendolo in residenza coatta: gli è proibito uscire da una piccola zona intorno alla sua casa, non può pronunciare discorsi, pubblicare articoli o libri. Quattro anni dopo viene arrestato insieme con altre 154 persone e accusato di alto tradimento. Verrà liberato — per essere nuovamente posto al confino — due anni dopo: l'accusa non ha potuto essere provata.

Più tardi, dopo un sanguinoso eccidio a Sharpeville, lancia un appello « a tutto il mondo civile perché impedisca che il Sud Africa diventi una vasta prigione di morte lenta per migliaia di africani ». Nuovo arresto, nuova condanna al confino, in un luogo dove per vivere dovrà lavorare la terra.

1960: Albert Luthuli è insignito del Premio Nobel per la pace. La pressione dell'opinione pubblica e l'indignazione del mondo contro l'*apartheid*, costringono i razzisti a permettere a Luthuli di recarsi a Stoccolma per ricevere il premio: ma a condizione che ritorni. E Luthuli, dopo aver pronunciato in Svezia un nobilissimo discorso, tornerà per riprendere la sua vita di confinato, consapevole che la sua prigionia si sarebbe protratta fino alla morte. Come infatti è avvenuto.

Ma come la morte è sopraggiunta, per il momento non si sa esattamente. C'è soltanto la frettolosa versione ufficiale che parla d'investimento da parte del treno merci.

La notizia della scomparsa di Luthuli è stata accolta con costernazione in tutta l'Africa, e in particolare dal popolo direttamente oppresso dall'*apartheid*, per i cui diritti egli ha speso tutta la sua vita.

Situazione « molto seria »

Fucilazioni in massa sono in corso a Haiti

SANTO DOMINGO, 21

La fucilazione di due ex collaboratori del dittatore Duvalier, Lucien Chauvet e Luckner Cambronne, rispettivamente ex prefetto di Port au Prince ed ex ministro dei lavori pubblici, e la destituzione di quindici alti ufficiali haitiani — secondo informazioni giunte a Santo Domingo — sembra siano all'origine delle voci della caduta del governo haitiano e della morte del suo capo, diffusesi ieri.

Si afferma, inoltre, a Santo Domingo che tre deputati haitiani sono stati fucilati questa settimana e che molte persone vicine al colonnello Jean Tasyt, ex capo dei servizi di informazione del dittatore Duvalier, attualmente rifugiato nell'ambasciata del Brasile, sono stati arrestati, o sono attivamente ricercati.

La situazione interna è molto seria ad Haiti e secondo informazioni di natura diplomatica « tutto è possibile ». Vi sono state in questi giorni defezioni anche fra le stesse guardie di palazzo, novantanove delle quali hanno chiesto ed ottenuto asilo politico in varie ambasciate latino-americane di Port-au-Prince.

L'aggravamento della situazione, secondo le stesse fonti diplomatiche, ebbe inizio poco tempo addietro, quando il dittatore François Duvalier fece arrestare e fucilare diciannove persone, alcune delle quali del suo immediato *entourage*.

Risulta certo che le ambasciate che hanno dato asilo politico a cittadini haitiani sono rigorosamente presidiate, allo esterno, dalle guardie di Duvalier, le quali vietano l'accesso alle ambasciate a chiunque non possa giustificare la visita con ragioni diplomatiche ben definite. Tutti gli ambasciatori latino americani che ospitano haitiani stanno ora svolgendo un'azione concertata presso Duvalier per ottenere che egli conceda i salvacondotti necessari per il trasferimento dei profughi all'estero.

Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile: Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 1/29795) Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4 100 - 6 numeri, annuo 13 000, semestrale 6.750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2.900 - Estero: 7 numeri, annuo 25 500, semestrale 13 100 - 6 numeri: annuo 22 000, semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 6.000; semestrale 3.100 - Estero: annuo 10.000, sem. 5.100. VIE NUOVE: annuo 6.000, sem. 3.100. Estero: annuo 10 000, semestrale 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 25.550; 6 numeri annuo 23 500 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: an. 9.000. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Tel: 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200, Domenicale L. 250. Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250; festivi L. 300 Necrologia, Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Ai satelliti, per il Vietnam

Il gen. Taylor chiederà trentacinquemila soldati

Resistenza a Seul e nelle Filippine alle esigenze americane
Furioso duello aereo nel cielo di Haiphong

SAIGON, 21

E' ormai ufficiale, o quasi, la notizia secondo cui il presidente Johnson avrebbe chiesto agli alleati nella guerra contro il Vietnam (Corea del sud, Thailandia, Australia, Filippine e Nuova Zelanda) un contributo supplementare di altri trentacinquemila uomini almeno. Per ottenerli, Johnson ha deciso di inviare in missione speciale presso i paesi ed i governi interessati dimostratisi recalcitranti, il generale Maxwell Taylor, già ambasciatore americano a Saigon, e il consigliere della Casa Bianca Clark Clifford. I due « missionari » chiederebbero alla Corea del sud il massimo sforzo — circa trentamila uomini — e i restanti cinquemila agli altri governi.

I trentacinquemila soldati si aggiungerebbero ai 70-100.000 che il generale Westmoreland ha chiesto e ottenuto da Johnson

Tuttavia, da indiscrezioni diplomatiche, risulta che già Seul avrebbe detto di no a MacNamara per bocca del suo capo di stato maggiore, generale Kim Ke Won, in questi giorni in visita nella capitale americana, e il presidente filippino, Marcos, avrebbe fatto sapere di non avere in programma per il momento nessun aumento dei suoi « consiglieri » impegnati nel Vietnam.

Ma quali obiettivi si pongono gli Stati Uniti aumentando di altri 100-140 mila uomini le forze belligeranti contro il Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud?

A questo interrogativo dà una sconfortante risposta il quotidiano francese *Le Monde* in un suo editoriale dedicato al tredicesimo anniversario degli accordi di Ginevra per il Vietnam.

« La guerra — scrive *Le Monde* — costa all'America due miliardi di dollari al mese (*1200 miliardi di lire* - n.d.r.). Ogni mese centomila tonnellate di bombe cadono sul Vietnam e cento milioni di cartucce vengono sparate. Nel 1965 gli Stati Uniti dicevano che i bombardamenti sul nord e i colpi di mazza della fanteria nel sud avrebbero costretto il FNL ed i suoi amici del nord a cedere. Nel 1966, la creazione dell'infrastruttura avrebbe dovuto assicurare offensive vittoriose. Non uno di questi piani è stato realizzato. E oggi il generale Westmoreland reclama d'urgenza almeno duecentomila uomini supplementari... Ma gli americani più lucidi riconoscono che rinforzi di cento o di centocinquantamila uomini non potranno modificare la situazione. Il solo progresso possibile consisterebbe nel cessare i bombardamenti contro Hanoi e nel riconoscere finalmente l'avversario del sud ».

Fonti americane riferiscono di un furioso duello aereo sviluppatosi questa mattina nel cielo di Haiphong tra cacciabombardieri aggressori e una squadriglia nord-vietnamita. Secondo gli americani, tre caccia della RDV sarebbero stati abbattuti, mentre due arei americani, seriamente danneggiati, avrebbero ugualmente raggiunto il ponte della portaerei « Bon homme Richard ». Nessuna fonte di Hanoi ha confermato la perdita di tre apparecchi, mentre si annuncia invece l'abbattimento di un aereo incursore a 125 chilometri a nord di Hanoi.

Sul Vietnam del sud le superfortezze « B 52 » hanno sganciato in sole tre incursioni mezzo milione di chili di bombe nella vallata di A-Shau, che viene letteralmente spianata da circa una settimana di incursioni quotidiane. Il bombardamento di oggi, secondo gli stessi comandi americani, ha superato per intensità quelli effettuati durante la seconda guerra mondiale contro obiettivi industriali della Germania nazista.

Nuove provocazioni sudiste

Cinque soldati nord-coreani uccisi al 38° parallelo

TOKIO, 21.

Un portavoce militare sud-coreano ha annunciato a Seul che cinque nord-coreani sono stati uccisi nel corso di due scontri avvenuti, ieri ed oggi, lungo la linea armistiziale tra la Corea del sud e la Repubblica democratica coreana. Il portavoce non ha fornito particolari.

La stessa fonte ha parlato di « operazioni di rastrellamento » in corso nella Corea del sud contro quelli che ha definito « guerriglieri addestrati nel nord ». In una di tali operazioni, ha detto il portavoce, sono stati uccisi trentacinque guerriglieri mentre altri trentasette sarebbero sfuggiti alla cattura. I servizi di informazione sud coreani sostengono che ottocento « comunisti » sarebbero attualmente addestrati nella Repubblica popolare coreana in vista di « infiltrazioni » nel sud.

L'annuncio del portavoce sud-coreano richiama in realtà la attenzione, da una parte, sul moltiplicarsi delle provocazioni militari contro la Repubblica democratica coreana; dall'altra sulla crescente opposizione, anche armata, alla dittatura filo-americana di Seul, che potrebbe indurre quest'ultima, sull'esempio dei fantocci di Saigon, a puntare su una « vietnamizzazione » del paese.

Un dispaccio dell'*Agenzia centrale di notizie coreana* (KCNA) sottolinea che gli Stati Uniti hanno portato il numero delle divisioni sud-coreane da sedici, quante erano al tempo dell'armistizio, a 31 e hanno trasformato la Corea del sud in una base missilistica e nucleare, concentrandovi grandi quantitativi di armamenti del genere. Gli americani hanno in Corea del sud sessantamila uomini, formalmente etichettati come « forze dell'ONU », ma in realtà sottratti a qualsiasi controllo dell'organizzazione internazionale.

« La situazione attuale — scrive la KCNA — rassomiglia a quella esistente nel 1950, prima che gli imperialisti americani dessero il via alla guerra ».

Il congresso antirazzista

NEWARK — Alla conferenza sul Potere negro, siedono gli esponenti delle varie organizzazioni. Da sinistra: l'attore Dick Gregory, il capo dell'Organizzazione culturale negra Ron Karenga, il presidente della SNCC, Rap Brown e un altro membro dello SNC, Featherstone (Telefoto ANSA-« l'Unità »)

«Faremo il partito negro per un'America diversa»

Duro giudizio di Rap Brown sulla politica di Johnson - L'attore Dick Gregory ripete il « no » alla guerra del Vietnam - Nuovi scontri nel Minnesota, nell'Illinois e nella Carolina del Nord

Nostro servizio

NEWARK, 21

« Pochi giorni fa Johnson si è dichiarato pronto ad aiutare le autorità razziste contro i negri di questa città. Il partito democratico respinge quindi con i fatti quel voto che i negri gli hanno fin qui dato ». Sono parole di Rap H. Brown, presidente degli studenti non violenti (SNCC), pronunciate nella prima giornata del congresso sul *Potere negro* apertosi a Newark. Sfuggire al dualismo partitico con il quale il capitalismo americano sfrutta i negri, fare un partito negro indipendente, attuare il *potere negro* (economico, culturale, politico), laddove i negri sono maggioranza: queste le parole d'ordine con cui si apre il congresso.

L'attore Dick Gregory ha detto: « Dev'essere matto, il bianco, se pensa di mandarmi nel Vietnam per rischiare la vita contro quella di un uomo che assomiglia più a me che a lui, mentre mia moglie e i miei figli, a casa, hanno solo la libertà di vivere di stenti! ».

« Tutti sappiamo che i nostri padroni bianchi sono diabolici — ha detto il *leader* nazionalista Ron Karenga — il problema che abbiamo di fronte è dunque questo, come difenderci? ». Karenga ha sottolineato il contenuto sociale dello sfruttamento dei negri da parte degli Stati Uniti.

Non sono presenti alla conferenza soltanto i *leader* più avanzati. Ci sono tutte le organizzazioni negre, anche quelle che rappresentano gli interessi di strati borghesi e integrati. Per esempio, è stato visto James Farmer, ex presidente del CORE (congresso per l'uguaglianza razziale) che, quando dirigeva l'organizzazione, le imprimeva un contenuto assai conservatore. C'è James Meredith, che fu candidato repubblicano, c'è William Booth della quasi reazionaria *Lega urbana* e c'è anche una rappresentanza dell'ultra-moderata NAACP (associazione per l'uguaglianza dei popoli di colore).

Vi sono però Floyd McKissick, nuovo presidente del CORE su posizioni di avanguardia; Rap H. Brown, di cui si è detto, che rappresenta anche Stokely Carmichael, per ora all'estero; e il reverendo Jesse Jackson, in rappresentanza di Martin Luther King, la cui organizzazione dei dirigenti cristiani del Sud (SCLC) recentemente ha assunto posizioni più avanzate che nel passato.

Il congresso, che si svolge nei locali della basilica episcopale, è diretto dal prete battista Nathan Wright. Vi partecipano seicento delegati. Ad alcune sedute i bianchi non sono ammessi. C'è stata una provocazione della polizia, che ha inviato un contingente armato di tutto punto nei pressi del luogo dove si svolge l'assemblea; l'intervento dei dirigenti negri ha portato a un sollecito ritiro delle camionette e degli armati.

Il tentativo dei convenuti è quello di giungere a una piattaforma unitaria per un movimento politico negro, necessario per rompere definitivamente lo schema politico tradizionale americano. Ma, evidentemente, anche se per ottenere questo fondamentale risultato i più importanti dirigenti radicali sono disposti a più di una concessione sul piano del programma del partito, il risultato stesso è difficile da raggiungere proprio perchè alcuni *leader* e intellettuali negri non vanno più in là di una rivendicazione di « fine del razzismo » che non comprende in sè l'elemento fondamentale dello sfruttamento capitalistico, che non identifica — come fanno invece McKissick e Brown — la rivoluzione negra con la rivoluzione antimperialista.

Quando anche non si giungesse a un accordo generale fra tutte le tendenze (ed è probabile) il congresso tuttavia servirà per definire a quali gruppi si allarga la volontà di una lotta conseguente che non sia un tentativo di integrarsi alla comunità bianca così come essa è negli Stati Uniti, cioè guerrafondaia, sfruttatrice, alienante, ma che propugni il superamento di questa società e l'affermazione di un programma che, come sostiene lo SNCC, sia una « tesi di liberazione per tutti coloro che nel mondo sono sfruttati dalla piovra yankee ».

Nel frattempo scontri e incidenti si moltiplicano in altre città. A Minneapolis, nel Minnesota, la situazione è ancora molto tesa. La polizia ha ferito gravemente tre negri, mentre altre 25 persone sono state arrestate. I nuovi incidenti sono scoppiati perchè un razzista, il proprietario di un bar, ha sparato contro un uomo di colore.

A Cairo, nell'Illinois, i dirigenti negri, per bocca del loro portavoce Williams Hollis, di 22 anni, hanno lanciato un ultimatum alla polizia: o entro domenica sarà dato termine al regime di *apartheid* esistente nei negozi, nei servizi pubblici e nella vita sociale cittadina, oppure avrà inizio una serie di manifestazioni tendenti « a spazzare via il razzismo ».

A Durham, nella Carolina del Nord, trecento negri hanno manifestato chiedendo alloggi più decenti e la fine della discriminazione nei luoghi di lavoro. Un gruppo di razzisti si è scagliato contro i negri: ma ha ricevuto una sonora lezione.

Samuel Evergood

La Pravda sulla legge anti-negri

MOSCA, 21.

La *Pravda* ha pubblicato un articolo sferzante, per commentare la nuova legge che proibisce ai cittadini americani di fare dimostrazioni fuori del proprio stato di residenza. La legge — afferma l'organo sovietico — è diretta contro dirigenti negri come Stokely Carmichael, o Luther King, e anche contro qualsiasi attivista o militante di avanguardia, bianco o negro che sia.

« Questa è una discriminazione — rileva la *Pravda* — ancora più feroce di quella esistente della Russia zarista, dove a una minoranza razziale oppressa era concesso di viaggiare attraverso i confini di 15 province, mentre i confini domiciliari per i *negri ribelli* negli Stati Uniti si limitano alle frontiere di un solo Stato ».

Formazioni di guerriglieri attive nel sud

TOKIO, 21.

Un portavoce militare sud-coreano ha annunciato a Seul che cinque nord-coreani sono stati uccisi nel corso di due scontri avvenuti, ieri ed oggi, lungo la linea armistiziale tra la Corea del sud e la Repubblica democratica coreana. Il portavoce non ha fornito particolari.

La stessa fonte ha parlato di « operazioni di rastrellamento » in corso nella Corea del sud contro quelli che ha definito « guerriglieri addestrati nel nord ». In una di tali operazioni, ha detto il portavoce, sono stati uccisi trentacinque guerriglieri mentre altri trentasette sarebbero sfuggiti alla cattura. I servizi di informazione sud. coreani sostengono che ottocento « comunisti » sarebbero attualmente addestrati nella Repubblica popolare coreana in vista di « infiltrazioni » nel sud.

L'annuncio del portavoce sud-coreano richiama in realtà la attenzione, da una parte, sul moltiplicarsi delle provocazioni militari contro la Repubblica democratica coreana; dall'altra sulla crescente opposizione, anche armata, alla dittatura filo-americana di Seul, che potrebbe indurre quest'ultima, sull'esempio dei fantocci di Saigon, a puntare su una « vietnamizzazione » del paese.

Un dispaccio dell'*Agenzia centrale di notizie coreana* (KCNA) sottolinea che gli Stati Uniti hanno portato il numero delle divisioni sud-coreane da sedici, quante erano al tempo dell'armistizio, a 31 e hanno trasformato la Corea del sud in una base missilistica e nucleare, concentrandovi grandi quantitativi di armamenti del genere. Gli americani hanno in Corea del sud sessantamila uomini, formalmente etichettati come « forze dell'ONU », ma in realtà sottratti a qualsiasi controllo dell'organizzazione internazionale.

« La situazione attuale — scrive la KCNA — rassomiglia a quella esistente nel 1950, prima che gli imperialisti americani dessero il via alla guerra ».

Muore in piscina il vice presidente del Bundestag Thomas Dehler

BONN, 21

In seguito a crisi cardiaca, è morto all'età di 69 anni il vice-presidente del Bundestag e vice-presidente del Partito liberale della Germania Occidentale, dott. Thomas Dehler. Secondo le prime informazioni Dehler, oppresso dall'ondata di caldo che imperversa anche in Germania, si era recato a prendere un bagno in una piscina di Streitberg, in Franconia. Quando è uscito dall'acqua è stato colto da malore e poco dopo è morto.

Dehler fu ministro della Giustizia nel primo governo federale costituito dal cancelliere Adenauer nel 1949. Lasciò il governo nel 1953 e guidò il partito liberale, passato all'opposizione. Più tardi venne sostituito alla presidenza del suo partito quando presero il sopravvento i fautori di una rinnovata collaborazione con i democristiani.

Nominato da Nasser

Nuovo ministro della Difesa al Cairo

IL CAIRO, 21.

Il presidente Nasser ha nominato Amin Howeidi ministro della guerra, in sostituzione di Shams Badran, dimissionario dopo la sconfitta dello scorso giugno. Howeidi ha quarantacinque anni. E' stato ministro dell'orientamento nazionale, degli affari religiosi e degli affari presidenziali e ha svolto diversi incarichi diplomatici.

La nomina di Howeidi fa seguito alle notizie secondo le quali Israele sta ammassando truppe e materiale bellico a ridosso della sponda orientale del Canale di Suez.

Il consiglio dei ministri egiziano si riunisce domani, presumibilmente per mettere a punto il nuovo bilancio, comprendente misure di austerità che il presidente dovrebbe annunciare nel suo discorso di domenica all'Università del Cairo.

Nella capitale, vengono intanto intensificate misure di difesa civile. Altre trincee sono state scavate in punti strategici e ripari con sacchetti di sabbia sono stati eretti a protezione di diversi edifici. Vengono anche costruiti rifugi antiaerei.

Nel suo articolo settimanale su *Al Ahram*, l'autorevole commentatore Mohammed Heykal scrive che gli arabi devono « aprirsi al mondo, senza paura o imbarazzo » e « tentare di presentare il loro caso in una nuova luce », per evitare di accrescere il loro isolamento.

« Il resto del mondo — scrive d'altra parte Heykal — deve comprendere che l'atteggiamento dei governi del Medio Oriente è sostanzialmente basato sul fatto che parte del territorio arabo è occupata, e che, a meno che l'aggressione non sia immediatamente riparata col ritiro delle truppe, una guerra di liberazione è inevitabile ».

DALLA 1ª PAGINA

Sinistra dc

atteggiamento uniformare il voto italiano all'ONU ».

Altre condizioni erano: « respingere gli atti unilaterali finalizzati all'annessione delle terre conquistate e in particolare all'annessione della città vecchia di Gerusalemme, riaffermando, con un voto che fosse stato fin dall'inizio favorevole alla mozione pakistana, il principio che nessun assetto territoriale deve essere modificato con la guerra »; non dar l'impressione di assumere come criterio di scelta « l'uniformità all'atteggiamento degli Stati Uniti », con una « autonoma valutazione del ruolo e delle possibilità di azione » nell'ambito delle nostre alleanze. Si innesta qui il problema dell'atteggiamento nei riguardi della guerra nel Vietnam, di un atteggiamento cioè « che non si limiti ad auspicare che si verifichino le condizioni per una cessazione dei bombardamenti, ma che si proponga di concorrere — anche col contributo di un giudizio politico motivato ed esplicito — al realizzarsi di tali condizioni, e quindi alla decisione americana di sospendere gli atti di guerra contro il Vietnam del Nord, come premessa a trattative di pace e al riordinamento del settore ».

Il documento della sinistra dc conclude affermando che la DC deve riproporsi « con una urgenza il problema della politica estera del nostro Paese », per dare un contributo « qualificante e caratterizzante », la cui ispirazione cristiana porti a realizzare « una costante coerenza » tra principi e scelte concrete, nella finalità suprema della pace.

DEPUTATI PSU Il Direttivo del PSU alla Camera ha tenuto ieri mattina una nuova riunione sul contrasto Lombardi-Cariglia, giungendo all'approvazione di un documento che riassume i termini della vicenda e sposa la grave tesi di Ferri secondo cui l'acceso atlantismo della dichiarazione di voto di Cariglia corrisponde alla linea di politica estera del PSU. Le prime tre parti del documento sono state approvate alla unanimità; l'ultima, quella contenente l'avallo alle posizioni della destra socialdemocratica, ha avuto il voto contrario di Codignola, Di Primio e Fortuna, mentre Jacometti si è detto favorevole « con riserva ». Nel corso della riunione, gli on. Brandi, Righetti e Giuseppe Amadei, non soddisfatti di aver ottenuto il consenso di linea da una parte degli ex-socialisti, avevano chiesto una deplorazione di Lombardi, che però non c'è stata. Da parte sua, Codignola ha dichiarato di aver votato contro l'ultima parte del documento perché gli interventi socialisti in aula nel recente dibattito di politica estera (Cariglia e Cattani) « non rispecchiano la opinione della maggioranza del partito ».

Una rottura si è verificata anche tra i senatori del PSU, dopo la decisione di rinviare alla ripresa autunnale la scelta del successore del dimissionario presidente del gruppo Lami Starnuti. Gli ex-socialdemocratici non hanno infatti votato l'ordine del giorno presentato dagli ex-socialisti a questo proposito, che lascia appunto impregiudicata la designazione del nuovo presidente.

Fitti

nostante tutto ciò, e nella assoluta carenza di un meccanismo di controllo del mercato, si è deciso di procedere ad una misura che colpisce e sacrifica centinaia di migliaia di lavoratori.

Il compagno Spagnoli ha anche rilevato come sul provvedimento — sostenuto in prima persona da Moro e dal gruppo « dorotheo » della DC — non si sia avuta una opposizione del PSU che, in questo modo, è ancora una volta responsabile di gravissimi cedimenti alle pressioni delle destre. I comunisti — ha annunciato Spagnoli — proseguiranno la loro battaglia al Senato e nel Paese per imporre una politica che avvii a soluzione il fondamentale problema della casa.

Il socialista unificato MARTUSCELLI ha dichiarato che il suo gruppo avrebbe votato a favore della legge sulla quale vengono mantenute, però, « le riserve » che erano state fatte dal relatore Cucchi e dall'on. Reggiani, intervenuto nel corso del dibattito. Le destre hanno invece annunciato il voto contrario, perché avrebbero voluto lo sblocco immediato e totale. Il dc RUSSO SPENA ha ripetuto la tesi secondo cui il provvedimento favorirebbe la ripresa della crisi edilizia. Opposizione al decreto è stata invece ribadita dal compagno ALINI, del PSIUP.

Ieri sono stati votati gli ultimi due articoli della legge e sono stati respinti i relativi emendamenti proposti dal PCI, e illustrati dai compagni Spagnoli e BERAGNOLI. La legge è stata approvata con 266 voti favorevoli e 184 contrari.

Il disegno di legge che ora dovrà essere approvato dal Senato converte il decreto legge che il consiglio dei ministri emanò alla vigilia del 30 giugno scorso, data che avrebbe dovuto sancire lo sblocco generale dei fitti, sia per quanto riguarda i contratti anteriori al 1947, sia per quelli che vanno dal '47 al novembre '63. Sul decreto legge si ebbe una vivace battaglia, condotta dai comunisti, in seno alla Commissione speciale nominata dalla Camera. Tale battaglia vide spesso la convergenza con le opposizioni di sinistra di larghi settori della maggioranza e migliorò in alcuni punti, in modo notevole, il testo del decreto legge. In particolare i miglioramenti più significativi furono quattro (su di essi si pronunciarono insieme comunisti, socialisti unitari, democristiani delle ACLI e, in due casi, persino i relatori Bonaiti, democristiano, e Cucchi, del PSU): 1) veniva definito vano abitabile — per il quale il decreto legge non prevedeva alcuna misura — quello non inferiore agli otto metri quadrati; 2) venivano nominate Commissioni conciliative tra locatori e conduttori nei comuni con popolazione superiore a 400 mila abitanti, nei comuni limitrofi e in quelli compresi nei piani regolatori intercomunali; 3) si prorogava lo sblocco dei fitti, rispetto ai termini del 31 dicembre 1967 e del 30 giugno 1969, alle « scadenze consuetudinarie successive » (ad esempio dieci mesi per Milano; cinque per Napoli, ecc.); 4) si stabiliva la proroga al 30 giugno 1969 dei contratti vincolati, che altrimenti sarebbero rientrati nel termine del 31 dicembre prossimo, nel caso in cui gli inquilini non avessero raggiunto il reddito mensile di 100 mila lire (il decreto prevedeva tale proroga solo per il « blocco » anteriore al '47 e non per quello del '63).

Ma lo stesso ministro Reale annunciò tre giorni fa in aula, dove intanto era in discussione il provvedimento, l'intenzione del governo di presentare controemendamenti che ripristinassero, in quei quattro casi, il testo primitivo del decreto. L'immediata reazione dei comunisti e il timore di clamorose divisioni nella maggioranza fecero fare una parziale ma importante marcia indietro al governo. Per cui è stato definito vano abitabile quello non inferiore ai sette metri quadrati; la Commissione conciliativa opera nei comuni con 400 mila abitanti e in quelli compresi nei piani intercomunali; rimangono valide le « scadenze consuetudinarie »; sono esclusi invece dalla clausola del reddito non inferiore alle 100 mila lire gli inquilini del « blocco » del '63.

Il governo, però, ha accolto un emendamento del compagno Mazzoni, in base al quale nelle zone colpite dalle alluvioni del novembre scorso viene prorogato al 31 dicembre del 1968 lo sblocco di quei contratti che altrimenti scadrebbero il 31 dicembre prossimo.

In definitiva con la legge approvata ieri alla Camera vengono sbloccati 167 mila contratti vincolati prima del '47 e 417 mila vincolati in base alla legge del '63; in tutto, su un totale di oltre 6 milioni di abitazioni godute in affitto, quelle a fatto bloccato, in base ai « blocchi » del '47 e del '63, sono, rispettivamente, 1 milione e 45 mila e 3 milioni e mezzo.

Per quanto riguarda il « blocco » del '47 saranno sbloccati il 31 dicembre prossimo i contratti di alloggi, composti di tre o più vani abitabili, con indice di affollamento inferiore a uno: è concessa la proroga al 30 giugno '69 a coloro i cui proventi, e quelli della famiglia anagrafica, non superino le 100 mila lire mensili. Le stesse condizioni valgono per i contratti del '63, all'infuori che per la clausola delle 100 mila lire mensili.

ONU

diato ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati con il riconoscimento da parte di tutti i membri dell'ONU del diritto all'indipendenza, al rispetto della integrità territoriale e a vivere in pace con i loro vicini. In pratica, tale compromesso poteva equivalere ad un implicito riconoscimento dello Stato d'Israele, entro i confini armistiziali del 1949, cosa che gli Stati arabi, in insistenza (sembra) dell'Algeria, non si sono sentiti di poter accettare.

Secondo alcune agenzie (AFP, ANSA, Reuter), il progetto di risoluzione faticosamente elaborato attraverso lunghi colloqui fra le varie delegazioni, fra le quali quella sovietica e quella americana, è stato infine accantonato per l'opposizione dell'Algeria, dell'Arabia Saudita, del Sudan, dell'Egitto e della Siria.

Sempre secondo le agenzie di stampa occidentali, il progetto di risoluzione consisteva di due emendamenti alla risoluzione latino-americana (già respinta dall'Assemblea Generale il 4 luglio), emendamenti elaborati in due versioni, entrambe accette agli Stati Uniti, ma non all'URSS, che si era dichiarata favorevole soltanto alla prima.

La versione approvata anche dall'URSS — sempre secondo le agenzie occidentali — era formulata in modo da imporre a Israele di ritirarsi entro le posizioni occupate prima del 5 giugno (cioè prima dell'aggressione) « dato il carattere inammissibile delle conquiste ottenute con la guerra ». Inoltre, essa invitava « i paesi membri dell'ONU di tale parte del mondo a riconoscere senza indugio che ognuno di questi Stati ha diritto all'indipendenza, al rispetto dell'integrità territoriale e di conseguenza, a rinunciare a qualsiasi azione incompatibile con tali principi ».

Come si comprende facilmente, tale progetto conteneva una condanna abbastanza marcata della aggressione già avvenuta, e di qualsiasi futura velleità aggressiva, imponendo ad Israele il rispetto dell'integrità territoriale dei suoi vicini arabi (e in particolare la restituzione all'Egitto alla Giordania e alla Siria dei territori illegittimamente usurpati con la guerra); al tempo stesso, invitava gli arabi a riconoscere il diritto dello Stato israeliano ad esistere, pur senza precisare i confini di tale Stato (che in realtà esistono solo « de facto » ma non « de iure »).

La versione accettata dagli Stati Uniti (ma non dall'URSS, sempre secondo le agenzie occidentali), era formulata anch'essa in modo da esigere il ritiro « delle forze delle parti (in pratica, delle truppe d'Israele. N. d. R.) sulle posizioni occupate prima del 5 giugno 1967 », e, al secondo punto, diceva testualmente: « I paesi membri dell'ONU di tale regione devono riconoscere che ognuno di essi ha il diritto di salvaguardare la sua indipendenza e di vivere in pace, e di conseguenza deve rinunciare a qualsiasi atto incompatibile con questi diritti ».

Contro la proposta svedese-austriaca finlandese si sono pronunciati i rappresentanti della Arabia Saudita, Sudan, Kuwait, Algeria, Irak. A favore, ha parlato il delegato bulgaro.

CAGLIARI: sotto l'occhio benevolo della destra economica

Giunta DC-PSU al Comune I sardisti all'opposizione

Faticosa elezione degli assessori Si va incontro a una nuova esperienza fallimentare

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 21.

Brotzu liquidato, il PSd'A passa all'opposizione, la nuova giunta DC PSU senza una maggioranza sicura: questa la nuova situazione del Comune di Cagliari. Paolo De Magistris è il nuovo sindaco, ma la piattaforma programmatica è la stessa. Hanno allontanato un uomo (il vecchio Brotzu) nel tentativo di salvare la formula di centro sinistra sempre più screditata e non in grado di risolvere i problemi del capoluogo della Regione.

Con l'uscita dalla scena del sindaco autoritario, anche il centro sinistra è rimasto mutilato. I sardisti hanno preferito restare fuori della maggioranza, per non dover subire ancora umiliazioni e pesanti accuse da una Democrazia Cristiana sempre più condizionata dalla destra economica. Il PSU, pur di restare a tutti i costi nella « stanza dei bottoni », anche se non dispone di alcuna leva effettiva del potere, ha subito un programma che non dice nulla di nuovo, anzi getta un ponte tra la vecchia e la nuova giunta.

« Sulla formazione presieduta da De Magistris — ha fatto notare il capo gruppo del PCI compagno Marica — sembra essersi fatta anzi più grave e soffocante l'ipoteca della destra democristiana. All'esclusione dei sardisti fa riscontro l'ingresso di uomini della fazione Garzia e l'assunzione di più importanti responsabilità da parte di altri vecchi assessori della stessa fazione. Dagli accordi politici realizzati, dalle dichiarazioni rese, dagli uomini eletti non si può che ricavare un giudizio negativo sulla giunta. Essa si presenta fin d'ora in modo da giustificare e richiedere la più ferma e vigorosa opposizione del PCI e delle altre forze di sinistra che non si sono piegate alla Democrazia Cristiana. Si va incontro ad una nuova esperienza fallimentare e non è neppure azzardato prevedere che De Magistris e la sua équipe non avranno vita lunga al governo (o meglio al malgoverno) della città ».

« Il fatto politico di maggior rilievo — ha concluso Marica — è la liquidazione definitiva del centro sinistra organico. Questa formula è stata ormai sgominata, in Sardegna, su tutta l'area delle amministrazioni locali ».

Fin dalle prime battute la giunta De Magistris ha avuto vita difficile. Le crepe — nonostante l'accordo raggiunto alcune ore prima fra le varie fazioni democristiane — si sono aperte subito. Per l'attribuzione dei seggi assessoriali, è stato necessario ripetere le votazioni. Il socialista Dessanay, indicato come vice sindaco, non ha avuto tutti i voti previsti: diversi democristiani gli hanno negato la fiducia. Una umiliazione più cocente non poteva subirla. La direzione di destra del PSU, malgrado abbia avallato un programma sostanzialmente conservatore e abbia accettato di entrare in una giunta comodamente sdraiata a destra e sorretta dai petrolieri, è considerata evidentemente « alleata insicura ».

g. p.

La Giunta sarda e la rendita fondiaria

Un rinvio pericoloso

Le dichiarazioni rese dal Presidente della Giunta sulle conclusioni della Commissione d'indagine sulle zone interne e sulle aree a prevalente economica pastorale debbono considerarsi assolutamente deludenti.

Il tentativo di equilibrare in modo equivoco ed ambiguo le ampie contraddizioni esistenti fra i gruppi della maggioranza, ha contraddistinto il discorso dell'on. Del Rio. Ma non è sfuggito a nessuno, e tantomeno a noi dell'opposizione che la Giunta regionale mostra di non condividere l'urgenza di una svolta politica sia per quanto riguarda la liquidazione della proprietà fondiaria assenteista e della rendita agraria parassitaria, sia per quanto riguarda l'intervento del governo e le preminenti responsabilità della Regione in tema di ordine pubblico e di sicurezza nelle campagne.

Precisamente, per quanto riguarda la riforma dell'assetto proprietario, il presidente della Regione propone il rinvio a dopo l'aprile 1969. Invece, per quanto riguarda l'ordine pubblico, l'on. Del Rio ritiene di essere soddisfatto dall'invio di un funzionario statale con i compiti di « collegamento » con il ministro degli Interni.

Non siamo d'accordo.

Il problema politico, determinatosi a seguito di tali dichiarazioni è quello che nasce dalla contraddizione avutasi non solo fra le nostre posizioni e quelle della Giunta, ma fra queste e la relazione unificata della Commissione d'indagine che chiedeva l'immediato avvio della liquidazione della proprietà assenteista e l'istituzionalizzazione dell'intesa Stato-Regione per il ristabilimento dell'ordine pubblico.

Tale contraddizione apre un conflitto ulteriore fra le forze della maggioranza. Noi ci sforzeremo di fare chiarezza, di chiedere un rinnovato consenso sulle posizioni comuni raggiunte dalle forze autonomistiche nella relazione unificata, e anzi di portare il comune consenso quanto più vicino alle posizioni conseguenti da noi assunte.

a. c.

Brotzu (offeso) va a New York

Il nuovo sindaco di Cagliari, Paolo De Magistris (a destra) con l'ex assessore socialdemocratico ai LL.PP. on. Antonino De Fraia. Quest'ultimo è stato liquidato per far posto all'on. Antonio Francesco Branca. De Magistris ha presentato un programma che non si discosta per niente da quello della precedente giunta. Il vecchio sindaco Brotzu, per non dover subire fino in fondo l'onta della sconfitta, se n'è andato a New York

La RAI e la crisi siciliana

Gazzettieri bugiardi

La sistematica e spudorata distorsione dei fatti da parte del Gazzettino messo in onda dalla RAI per gli ascoltatori siciliani, ha varcato, ieri, ogni ipotizzabile misura.

Da molte ore, ormai, tutti i giornali avevano annunciato che le trattative tripartite per la formazione del nuovo governo regionale, si erano clamorosamente rotte per una ennesima, furibonda rissa nella spartizione delle poltrone; ma gli ineffabili redattori del notiziario, sapete che hanno fatto? Hanno diramato una versione dei fatti che suona presso a poco così: Le trattative per la formazione... ecc. ecc. sono state sospese per consentire ai dirigenti del PSU di recarsi a Roma per un incontro con la segreteria del loro partito: la direzione del PRI è riunita; le trattative riprenderanno nei prossimi giorni.

Punto e basta. Rottura? Scambi di roventi accuse fra dc, repubblicani e socialisti? Caos generale nello schieramento di centro-sinistra? Nulla di tutto questo interessa i redattori e gli « informatori politici » del Gazzettino.

Può dire qualcuno: ma anche lì, alla sede palermitana della RAI, la formula di centro-sinistra è stata rigorosamente applicata e quindi gli echi della rissa avrebbero pur dovuto determinare qualche contraccolpo.

Ma che, scherziamo? Tra i tre partiti ci si è scannati per la spartizione della greppia; al Gazzettino la greppia è già divisa e non si pensa ad altro che a mangiare a quattro palmenti.

E l'educazione vuole che quando si ha il pane in bocca, non si parli.

g. f. p.

La giunta e il governo schierati con i proprietari terrieri

I pastori sardi si ribellano: «Non è più tempo di promesse»

Essi rappresentano una categoria che ha un peso importante nell'ambito dell'economia regionale

CAGLIARI, 21

I pastori sardi si muovono. Prima la costituzione a Nuoro della associazione unitaria (Arpas), ed ora la grande manifestazione di Cagliari per porre all'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità regionali l'attuale disastrosa crisi attraversata dalla categoria. I pastori stanno malissimo. Se gli interventi promessi non arrivano in tempo, a breve scadenza diecine di piccoli e medi allevatori si troveranno sul lastrico. I proprietari dei pascoli incalzano: pretendono l'immediato pagamento dei canoni di affitto. Gli industriali caseari continuano ad imporre contratti-capestro, pagando il latte ed il formaggio a prezzi irrisori. La giunta regionale ed il governo, dal loro canto, perseguono una linea politica che praticamente favorisce i proprietari terrieri.

Una prova indicativa della volontà della giunta di cedere davanti alle pretese del governo la si è avuta alla chiusura del dibattito, in Consiglio regionale, sui risultati dell'indagine condotta nelle zone interne dalla Commissione Rinascita. L'inchiesta aveva raccolto una messe di indicazioni e di dati forniti da un gran numero di amministratori comunali, di pastori, di contadini. Le quattromila persone interrogate avevano suggerito al Consiglio e alla Giunta regionale di adottare provvedimenti capaci di liquidare la rendita fondiaria e di organizzare la produzione casearia su basi cooperativistiche. Queste conclusioni sono contenute nella relazione unificata, firmata dai membri democristiani, comunisti, sardisti e socialisti.

Era un approdo positivo dei lavori, che vedeva convergere le posizioni del gruppo comunista con quelle della maggioranza. Ma la relazione della Commissione Rinascita si è arenata davanti alla posizione assunta dalla Giunta DC-PSU con il mancato accoglimento di gran parte delle richieste unitarie. Sul voltafaccia della Giunta Del Rio si è imperniato il dibattito consiliare, che ha visto il presidente del gruppo comunista compagno Armando Congiu denunciare la involuzione della maggioranza. Per tale motivo, il gruppo del PCI ha votato contro la mozione presentata dalla DC e dal PSU.

Un altro momento delle contraddizioni esistenti nella politica della Giunta si è avuto nel dibattito su un ordine del giorno del PCI che invitava il Presidente Del Rio a chiedere al governo centrale la delega delle funzioni di tutela dell'ordine pubblico in Sardegna. La richiesta era giustificata dalla esigenza che le forze di polizia ricerchino il consenso e la collaborazione delle popolazioni nella difficile opera di prevenzione e repressione del banditismo. Invece si assiste a tutta una tendenza del governo di intensificare il ricorso alle misure speciali di sicurezza, al domicilio coatto, ai rastrellamenti indiscriminati e all'aggravamento delle pene.

La maggioranza DC-PSU ha respinto l'ordine del giorno comunista che tentava di dare attuazione alle disposizioni dello Statuto Sardo in materia di ordine pubblico, allineandosi così alle posizioni più retrive espresse dal governo centrale. Praticamente DC e PSU hanno avallato lo « stato d'assedio ».

Eppure la possibilità di un cambiamento di rotta esiste. Come ha dimostrato il voto sulla legge per la riduzione del 30 per cento dei canoni di affitto dei pascoli. La legge è passata con 40 voti favorevoli, 10 contrari e 5 nulli. In altre parole, il voto comunista è stato determinante. Lo schieramento PCI - PSU - PSd'A-PSIUP, unito ai dc che si oppongono alle direttive della destra agraria, ha permesso ai pastori di ottenere un grande successo. La divisione, insomma, è stata netta: da una parte le forze autonomistiche; dall'altra parte le forze della reazione rappresentate da liberali, monarchici, fascisti e ben 16 democristiani.

Il fatto ha creato imbarazzo nella DC ufficiale, ma bisogna pur correre dei rischi se si intende effettivamente muovere qualcosa. Altrimenti, chi trae vantaggio dall'immobilismo e dall'accettazione supina di una linea esterna sono sempre i proprietari terrieri assenteisti. Lo hanno ben capito i pastori, i quali — al congresso costitutivo dell'Arpas — hanno sollecitato l'adesione dell'intero movimento autonomistico attorno ad una piattaforma programmatica basata su una profonda riforma dell'attuale assetto della pastorizia. Abbattimento della proprietà fondiaria e dell'esoso regime dei pascoli significa, soprattutto, eliminare le cause del banditismo, tuttora perduranti nell'arretratezza, nella crisi strutturale, nelle contraddizioni che caratterizzano gran parte delle campagne dell'Isola.

Il settore agro-pastorale è troppo importante per essere dimenticato. I pastori e allevatori sardi possegono 3 milioni di capi che producono, pur in condizioni di arretratezza, una media annua di 2 milioni di quintali di latte, 120 mila quintali di carne, 25 mila quintali di lana, per complessivi 60 miliardi annui di valore.

Nell'ambito della economia sarda, la produzione della pastorizia costituisce circa la metà dell'intero prodotto dell'agricoltura. La estensione dei pascoli raggiunge 1 milione e 500 mila ettari, due terzi dell'intera superficie produttiva dell'isola. Dai dati riportati si avverte che nel settore esistono possibilità di sviluppo quantitativo e qualitativo tali da incidere in misura rilevante nell'aumento generale del reddito e in una sua più equa distribuzione, anche territoriale. Ecco perché i pastori — facendo tesoro delle recenti manifestazioni in cui è andata avanti la linea unitaria di contestazione alla politica del governo e in specie al Piano Pieraccini — hanno chiesto la costituzione di una Giunta regionale capace di mettersi alla testa del moto generale di rinascita.

In altre parole — richiamandosi al « voto » al Parlamento — i pastori hanno assunto l'impegno di andare fino in fondo nella battaglia che ha come obiettivo centrale la liquidazione della proprietà fondiaria assenteista e la trasformazioni economiche, sociali, culturali dirette a migliorare radicalmente le condizioni generali dell'ambiente e della società pastorale.

« State pur certi che stavolta non ci troverete divisi », avvertiva un giovane appena rientrato dalla emigrazione durante l'incontro con l'assessore all'Agricoltura. La figura del pastore diffidente e isolato va scomparendo: la sostituisce quella del pastore che, in unione con gli altri lavoratori organizzati nei partiti autonomisti e nelle associazioni di massa, sanno trovare la via del riscatto. Il congresso dell'ARPAS e la manifestazione di Cagliari dimostrano, del resto, che la lotta civile per le riforme ha ripreso pieno vigore.

Giuseppe Podda

CAGLIARI — Il compagno Giovanni Lay, segretario regionale dell'Unione Contadini e Pastori, parla agli allevatori davanti alla presidenza della Assemblea regionale

CALABRIA: continua l'attacco all'occupazione

Sciopero generale a Bagaladi contro la chiusura dei cantieri forestali

Nostro servizio

BAGALADI (*Reggio C.*), 21.

Tutta la popolazione attiva è scesa in sciopero contro la disoccupazione e la recente chiusura dei cantieri di rimboschimento da parte del Consorzio di Bonifica dell'Aspromonte.

E' una situazione di generale disagio che interessa l'intera regione calabrese: è la diretta conseguenza dell'inattività dei vari Consorzi di bonifica, del ridotto impegno della stessa Forestale nella presentazione di nuove perizie di rimboschimento, nella rinuncia da parte della Cassa per il Mezzogiorno a sistemare organicamente gli 83 bacini della regione calabrese, caratterizzati — secondo la stessa relazione del ministro Pastore — da un grado altissimo di dissesto geologico ed idrogeologico.

Non a caso, nel dodicennio di applicazione della legge speciale sono stati « risparmiati » ben 50 miliardi di lire, mentre 102 miliardi di lire, poco meno della metà dei fondi della legge, sono stati impiegati in opere estranee ai fini della salvezza del suolo e ricadono negli oneri della amministrazione ordinaria e straordinaria dello Stato. Del resto tali orientamenti — che privano i Comuni montani spesso all'unica fonte di lavoro — coincidono con i noti orientamenti governativi in agricoltura che, per la Calabria, prevedono il totale abbandono delle zone montane e collinari.

Perciò stamane a Bagaladi la intera popolazione ha solidarizzato con i lavoratori licenziati; all'appello della Camera del Lavoro hanno risposto tutte le categorie di lavoratori mentre decine di studenti medi e universitari hanno sottoscritto un ordine di solidarietà e di richiesta al Governo per una politica attiva per la difesa del suolo calabrese. Anche i negozi e le botteghe, su invito della locale Associazione autonoma dei commercianti, hanno effettuato due ore di chiusura in segno di solidarietà.

Ai lavoratori in lotta ha parlato il compagno Tripodi, segretario provinciale della Federbraccianti, il quale accompagnato da tutti i manifestanti, ha poi, assieme ad una delegazione di operai, esposto al sindaco le rivendicazioni più urgenti per assicurare lavoro ai disoccupati, il blocco degli elenchi anagrafici, il pagamento immediato ai contadini piccoli produttori dell'integrazione del prezzo dell'olio di oliva.

Il sindaco compagno Jacopino (PSU) ha espresso ai lavoratori in lotta la più viva solidarietà e comprensione da parte della Amministrazione popolare che, del resto da anni ha sollecitato ai funzionari della Cassa per il Mezzogiorno e ai dirigenti del Consorzio di Bonifica dell'Aspromonte una opportuna sistemazione dello Zervo e le necessarie opere di arginatura e di sistemazione dell'intero bacino del Tuccio. Tale opera, oltre a salvaguardare le colture di decine e decine di piccoli proprietari e lo stesso abitato di Bagaladi, darebbe la possibilità di coltivare, sottraendoli allo sproporzionato letto del Tuccio, oltre trecento ettari di terreno ad alta produttività.

La magnifica giornata di lotta dei forestali e dell'intera popolazione di Bagaladi si è conclusa con l'impegno di inviare una delegazione in Prefettura e di continuare la lotta se le autorità interessate non interverranno per la immediata riapertura dei cantieri di rimboschimento.

Enzo Lacaria

MATERA

Il laterificio Annunziata applicherà il contratto

Dal nostro corrispondente

MATERA, 21

I 100 operai del laterificio Annunziata, guidati dalla FILLEA, dopo 48 ore di sciopero compatto, hanno conseguito un importante successo. E' stato infatti raggiunto un accordo aziendale che prevede il rispetto integrale del contratto nazionale di lavoro e, in questo quadro, l'assegnazione delle rispettive qualifiche ad un gruppo di operai che prima venivano considerati e retribuiti come « comuni »; il pagamento dell'aumento biennale del salario, nella misura dell'1,50 per cento, con decorrenza dal 1° gennaio 1966 ed altri miglioramenti. Inoltre, sarà istituita la C.I.

Il positivo accordo stipulato con la ditta Annunziata, mentre ha suscitato una comprensibile soddisfazione fra i lavoratori interessati, non ha mancato di destare interesse tra gli operai delle altre fabbriche, soprattutto fra quelli di Manicone & Fragasso, dove pure è in corso l'azione sindacale. La lotta degli operai laterizi infatti si estende a tutte le fabbriche esistenti nel territorio della provincia e interessa oltre 400 lavoratori.

Si ha notizia intanto che la Unione provinciale degli industriali convocherà quanto prima una riunione per dar corso all'inizio delle trattative per il rinnovo del contrattointegrativo provinciale della categoria.

d. n.

Un montone inferocito ferisce tre donne

MESSINA, 21

Un montone inferocito ha provocato il panico a Mazzarrino riducendo in fin di vita una donna e ferendone altre due. La bestia, che era stata presa a prestito dal pastore Calogero La Rocca per la riproduzione annuale del suo gregge, si è liberata con un improvviso strattone della corda con la quale era legata.

Il montone si è diretto di corsa in paese, ed in via Gueli, dove si trovava sulla soglia di casa, ha caricato a cornate, riducendola in fin di vita, Dorotea Bognanni, di 66 anni, madre del La Rocca, che aveva tentato di fermarlo.

Anche Luigia La Marca, di 57 anni, nel tentativo di fermare il montone, è rimasta ferita. Una terza persona, Antonina Padellaro, di 43 anni, che aveva cercato di soccorrere le due ferite, è stata presa a cornate. Le tre donne sono state ricoverate in ospedale dove i sanitari si sono riservata la prognosi per la Bognanni, mentre le altre due sono state giudicate guaribili in sei giorni.

Cagliari

Corso speciale per il personale delle scuole speciali

CAGLIARI, 21.

Allo scopo di preparare personale dirigente, insegnante ed assistente di scuole speciali per anormali psichici e classi differenziali nella provincia di Nuoro, la Scuola magistrale ortofrenica, annessa alla Facoltà di Magistero dell'Università di Cagliari, terrà un corso straordinario estivo a Nuoro, della durata di cinque mesi, al termine del quale, previo superamento degli esami, finali, verrà conferito un attestato che costituirà per i maestri elementari titolo di preferenza per l'insegnamento nelle predette scuole e garantisce loro un punteggio valutabile nei concorsi.

Essendo i posti disponibili limitati al numero di 50, si accede al corso mediante regolare concorso per esami, consistente in una prova scritta su argomento psico-pedagogico. Potranno partecipare tutti coloro che siano in possesso del diploma di abilitazione magistrale o di scuola media.

Le domande dovranno pervenire alla Segreteria dell'Università entro il 25 luglio corredate del certificato di titolo di studio e della quietanza di L. 1.500 per tassa ammissione versate presso il Banco di Sardegna. La prova scritta avrà luogo a Nuoro il 29 luglio, nei locali del Liceo ginnasio « G. Asproni ».

Per qualsiasi ulteriore informazione gli interessati potranno rivolgersi, anche per posta, alla Segreteria dell'Università, Facoltà di Magistero presso l'Università, in tutti i giorni feriali, escluso il sabato, dalle ore 10 alle 12.

Manifestazione di artigiani lunedì a Rieti

RIETI, 21.

Lunedì 24, alle ore 19,30, si svolgerà a Rieti, in piazza del Comune, una pubblica manifestazione indetta dall'Unione provinciale artigianato sabino, per esprimere il disagio delle categorie artigianali del Reatino in riferimento al decreto legge sui fitti, in discussione alla Camera dei deputati.

Nel corso della manifestazione sarà illustrata la posizione della Confederazione Nazionale dell'Artigianato in merito al problema del credito, del fisco, della mutualità. Parleranno: Olivio Mancini, segretario regionale per il Lazio della C.N.A.; Arialdo Coscia, presidente dell'Unione provinciale artigianato sabino.

Macaluso parla oggi ad Agrigento

Il compagno Emanuele Macaluso, membro dell'Ufficio politico e segretario regionale del partito per la Sicilia, parla questa sera ad Agrigento (ore 19,30, piazzale Roma) nel primo anniversario della disastrosa frana che ha sconvolto la città.

Il discorso del compagno Macaluso è molto atteso in considerazione anche dei clamorosi sviluppi della attuale politica regionale.

Numerosi altri comizi, attivi ed assemblee si svolgono fra oggi e domani in Sicilia sulla situazione politica per iniziativa del PCI.

Tra le manifestazioni più importanti, segnaliamo l'attivo di questa sera a CATANIA (con Dina Forti della Sezione esteri del C.C.) e quello che, sempre questa sera, si svolge a MODICA (con Caruso) e i comizi e le assemblee di domani a VIZZINI (D'Angelo), RAMACCA (Pezzino), CORLEONE (Rossitto), NISCEMI (Di Bennardo), GELA (La Rosa), SAN CATALDO (Bannò e Pantaleone), SERRADIFALCO (Carfì), ROSOLINI (Agosta), AUGUSTA (Piscitello), LENTINI (Tusa), MONTEROSSO e ISPICA (Speranza), CHIAROMONTE (Caruso), COMISO (Guastella) e SANTA ROSA (Rosso).

PESCARA: per la salvezza dell'azienda

Prosegue la lotta all'IMA

PESCARA — Queste due immagini si riferiscono al corteo al quale hanno dato vita l'altro ieri i dipendenti dell'IMA, l'azienda che la politica fallimentare della direzione ha trascinato sull'orlo della crisi. Le maestranze e con esse tutta la città, chiedono che le partecipazioni statali intervengano per rilevare la azienda e assicurare ai lavoratori un futuro tranquillo